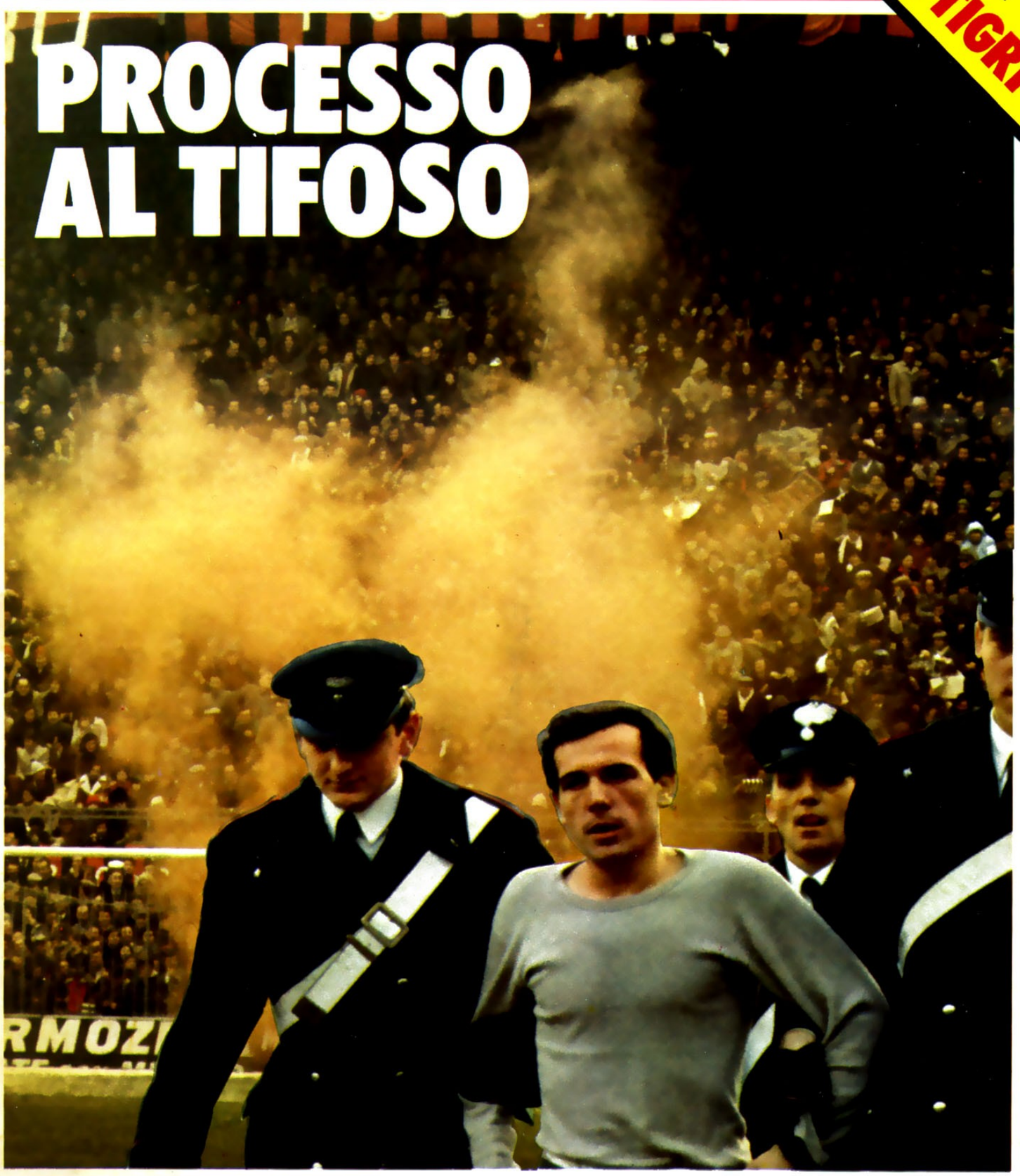
L. 250
Anno V - N. 11 - 14 Marzo 1976
SETTIMANALE D'AVVENTURA
DEL CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE dei RAGAZZI

NOVITÀ
SANDOKAN: LE 2 TIGRI

PROCESSO AL TIFOSO



IL LETTORE IN FIERA

LETTERE DA TUTTO IL MONDO

Cerco amici italiani, **Peter Sundell, Ostanvindsvagen, 12 A, S - 45100 Vddevana, Svezia.**

Ama i viaggi, la musica pop e il ballo. **Maria Green, Iwarnbergsgatan, 9 - 06100 Borga, Finlandia.**

Sedici anni, ha molteplici interessi. **Ewa Andersson, Olmevagen, 23 V 12346 Farsta, Svezia.**

Vuole corrispondere in italiano con coetanei 15enni. **Emilia Gabor, str. Praisse, 89-91, ap. 8, sc. II - 3400 Cluj-Napoca, jud. Cluj.**

Vorrei corrispondere con appassionati di hockey su ghiaccio. **Hockey Club, Junior, 7128, St. Laurent-Montreal H 2S 3C7, Canada.**

CLUB

Vorremmo formare una piccola squadra di basket. **Romeo Ricci, via XXV Aprile 26 - Ferrara.**

A.S.A., Associazione Scientifica e Astronomica, cerca soci in tutto il mondo. **Giuseppe Iannicelli, via Casalcermelli, coop. SILP II - 15100 Alessandria.**

Cerchiamo nuovi soci per il club degli amici degli animali. **Williams Faeti, via Carraia Morelle 1 - 48017 Glorie Mezzano.**

Cerchiamo 12-18enni cantanti di musica leggera e pop per il club. **Laura Ridolfi, via Burlando 18 A/1 - 16137 Genova.**

Il club Solaris scambierebbe materiale con altri club ufologici. **Francesco De Robertis, via Isonzo 1 - 71100 Foggia.**

OFFERTE, SCAMBI ACQUISTI

Vendo racchetta Maxima per bambini a L. 6000 e amico Jackson con tute, a L. 3000. **Remigio Pozzati, via Felissent 35 - 31020 Lancenigo.**

Vorrei ricevere e scambiare cartoline di tutta Italia. **Arianna Italiano, via Cervina 9 - 28100 Novara.**

Vendo bici da cross gialla Legnano, senza cambio. **Antonio Centis, via Pratello 97 - 40122 Bologna.**

Vendo macchina foto Polaroid B/n, in ottimo stato. **Claudia Barollo, via Casella 11 - 20156 Milano.**

Cerco motore usato per aeromodelli, autoconcessione da cm 1,5. **Aldo Moretti, via Siccardi 3 - Sanremo.**

Vendo automodelli Speedy, Matchbox, auto di Batman e varie altre. **Massimo Possenti, piazza Archinto 6 - 20159 Milano.**

Cerco Supereroi Baravelli e diapositive Ramek. **Cesare Cioni, via Marabotto 326/3 - Sampierdarena.**

A concittadini vendo bambole Metti, Eva, Danzerina e giochi vari. **Giuseppina Carestia, corso Siracusa 33 - 10136 Torino.**

Cedo in blocco a L. 14.500 locomotore E646 Rivarossi, 2 carrozze delle DB, locomotore 7100 olandese. **Giulio Levi, via F.lli Folonari - Brescia.**

Vendo paio di sci Rod Master m 1,60 con attacchi di sicurezza. Salomon. **Matteo Galli, viale Vittoria 80 - 38068 Rovereto.**

Per favore, inviateci messaggi BREVI e scritti solo su cartolina postale

CREDETE NELLE STELLE?

ARIETE *21/III-20/IV*
Situazione di emergenza, possibilità di un trasferimento.

TORO *21/IV-20/V*
Non serve a niente ottenere quello che vuoi con prepotenza.

GEMELLI *21/V-21/VI*
Dovresti ascoltare il consiglio di un amico sincero.

CANCRO *22/VI-22/VII*
Inutile rinviare una decisione: poi starai molto meglio.

LEONE *23/VII-23/VIII*
Perdita di prestigio che si riflette sul tuo umore.

VERGINE *24/VIII-22/IX*
Tentativi blandi di recuperare un vecchio sentimento.

BILANCIA *23/IX-22/X*
Invito per una collaborazione attiva: orgoglio in rialzo.

SCORPIONE *23/X-22/XI*
Dovresti uscire dall'isolamento e fare del vero sport.

SAGITTARIO *23/XI-21/XII*
Stai vivendo l'avventura più affascinante dell'epoca.

CAPRICORNO *22/XII-20/I*
Non valgono i buoni propositi se sei in fase di timidezza.

ACQUARIO *21/I-19/II*
Un brivido di emozione è un incentivo per il successo.

PESCI *20/II-20/III*
Coraggio, il peggio è passato e ora devi darti da fare.

A cura di LIA CANTONI

LA CONTEA DI COLBRINO

di CARNEVALI

ROMA ANTICA

DURANTE L'AUREA ETA' DEL RINASCIMENTO, IL RITROVAMENTO DI UNA RELIQUIA DELL'ETA' CLASSICA RAPPRESENTAVA ANCHE PER IL PIU' UMILE DEGLI ITALIANI, MOTIVO DI INTENSA COMMOZIONE...

QUALCHE GIORNO DOPO...

PER CICERONE.! L'EDIFICIO DI CUI IL CAPITELLO FACEVA PARTE STA PER VENIRE ALLA LUCE.! SUDO DALL'EMOZIONE.!

MAI QUANTO NOI.

PROSEGUIAMO LE INDAGINI, TOPSON.

CATVLLVS AMAT LESBIAM

"O VETUSTE COLONNE, CHE FRA VOI AGGIRARSI VEDESTE I GENEROSI, MAGNANIMI, VIRTUOSI, DI GRAN CORE. EROI DI TEMPI, AHIME' TANTO MIGLIORI DE' NOSTRI SI' MESCHINI E VILI, O ANTICHE CORROSE PIETRE, IO CHIUDO GLI OCCHI ED ECCO, GIA' NEL PASSATO COL PENSIER MI..."

ATTENSION AL BARATRO!

TOPSON, BISOGNA ANDARE A FONDO DI QUESTA FACCENDA...

...TUFFO... AAH!

...MOLTO A FONDO!

9 8 9 9

GIURIA DEI TUFFI

0 2 1 0

GIURIA POETICA

BUONDI', MESSERE...

PER LICOFRONE, CHE BOTTA.!

MY GOD, COME SIAMO CADUTI IN BASSO!

EHM, HO UDITO PER CASO CIO' CHE DICEVATE POCO FA, CIRCA LA VIRTU' DEGLI ANTICHI E IL TUFFO NEL PASSATO, PER CUI HO PENSATO DI FARVI COSA GRADITA...

...TRASPORTANDOVI NELL'- **ANNO 58 A.C.**

EH.?.! MA VOI...

MA QUESTO E' UN SEQUESTRO DI PERSONA.! DOVE SIAMO.?!

IO SONO LO **SPIRITELLO CRITICO DELLA STORIA:** PER ME FRA PASSATO E PRESENTE NON C'E' DIFFERENZA. E VOI, RICORDATELO BENE, D'ORA IN POI SARETE IL **VOSTRO AVO PUBLIO TEMISTIO SCEVOLA,** FEDELE SEGUACE DI **GIULIO CESARE.**

POP

COLBRINUM ANNO 695 AB URBE CONDITA

TRADUZ. "DALLA FONDAZ. DI ROMA"

CHE SUCCEDE.?

IO PROTESTO FORMALMENTE PRESSO IL DIRETTORE DEL **C.d.R.** PER QUESTO SOPRUSO.!

M CESARE

GIULIO CESARE! IL PIU' GRANDE DEI GRANDI ROMANI! L'AUDACE CONDOTTIERO, IL SOMMO LETTERATO, IL SAGACE POLITICO!

SCUSATE, IO MI NASCONDO PER NON CREARE ANACRONISMI.

DITEMI, DOVE SI TROVA L'AMBASCIATA DEL REGNO D'INGHILTERRA?

IL DEMONE TI COLGA! E' UN'ORA CHE CESARE TI STA CERCANDO!

OH, EHM... MA... DOV'E' CESARE?

UN REGNO?! MORTE AI RE, VIVA LA REPUBBLICA!

PER GLI SCUDI DEI MIEI LEGIONARI, GIOVE TI HA SCONVOLTO LA MENTE?! CESARE SONO IO!!

S.P.Q.R.

NON SAPETE CHE CESARE PARLA SEMPRE IN TERZA PERSONA?

TOPSON, SIAMO PIOMBATI IN PIENA RIVOLUZIONE FRANCESE.

CESARE SI E' RIPOSATO ABBASTANZA: E' ORA DI RIPRENDERE IL VIAGGIO PER LA GALLIA!

OH, EHM... SAPRESTE DIRCI DOVE POTREMMO TROVARE LA "PRIMULA ROSSA"?

A PROPOSITO, BISOGNA CHE TU SCRIVA A MIO NOME UN REPORTAGE DI GUERRA: CIO' SARA' MOLTO VANTAGGIOSO PER LA MIA POPOLARITA' A ROMA.

EH, EH...

IO MI CHIAMO TOPO GIUNIO BRUTO, E VI COMUNICO CHE CESARE CADRA' SOTTO I PUGNALI DEI CONGIURATI.

SARA' IL BEST SELLER DEL SECOLO! LO INTITOLEREMO... VEDIAMO UN PO'... IL "DE BELLO GALLICO"!

GALLIA

CAESAR

MY GOD, TOPSON, DOBBIAMO SVENTARE IL DELITTO!

QUALCHE TEMPO DOPO...

SOLDATI, UN'ORA STORICA E' SCOCCATA: GLI IMPEGNI PRESI DA ROMA NEL NORD-OVEST EUROPEO CI IMPONGONO DI SOCCORRERE LA NAZIONE AMICA DEGLI EDUI, AGGREDITA DAI FEROCI ELVEZI. E' IN GIOCO LA SOPRAVVIVENZA DELLA CIVILTA' MERIDIONALE, NONCHE' LA CREDIBILITA' DI ROMA!

FINALMENTE SI E' DIRADATA LA NEBBIA! MI SCUSINO, QUALCUNO DI LORO SA DIRMI DA CHE PARTE E' ANDATO ANNIBALE?

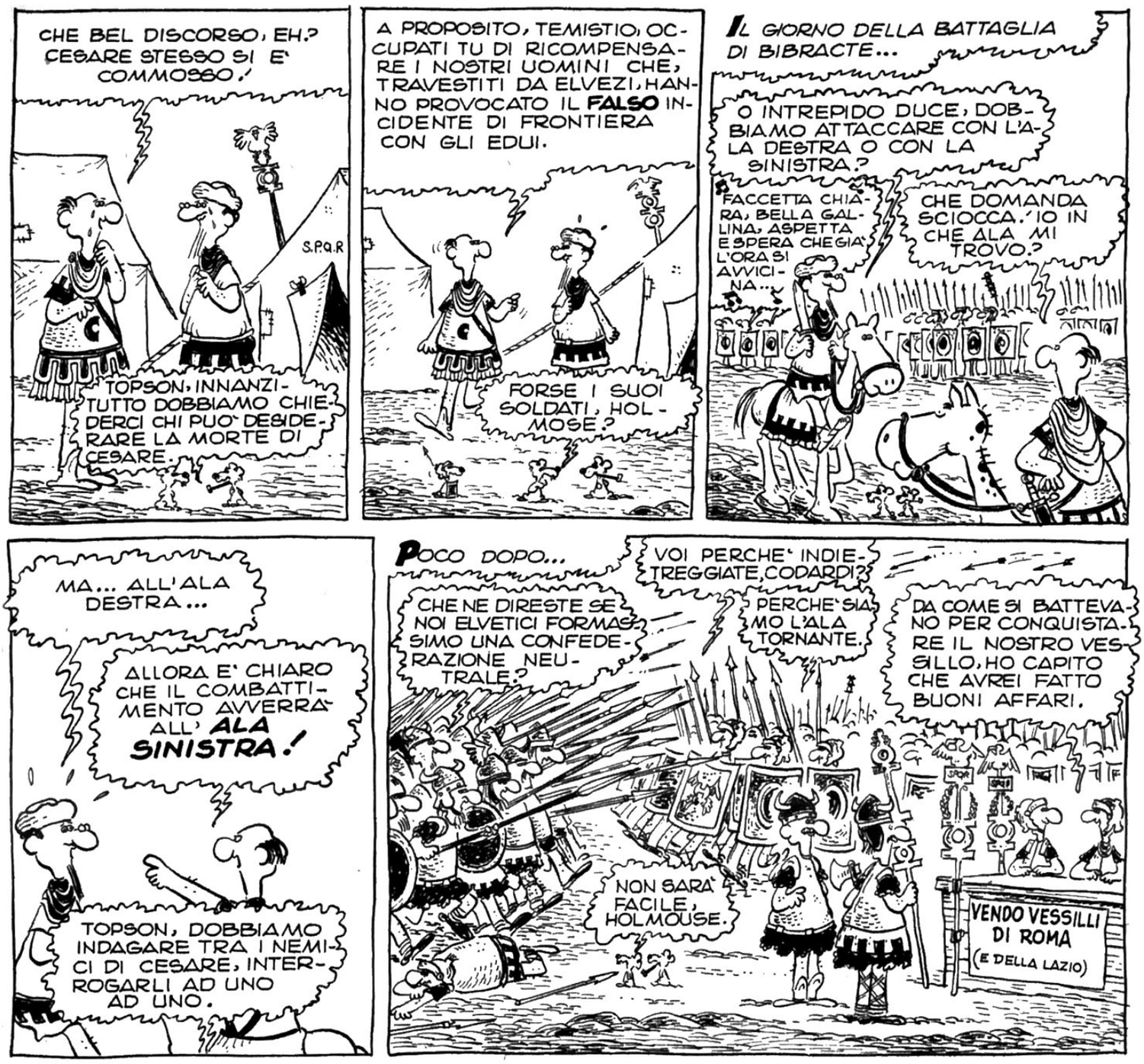
NOI SPEZZEREMO LE RENI ALLA GALLIA

MOLTI NEMICI MOLTO ONORE

SPERIAMO DI FARCI POCO ONORE.

CHE PAROLE SINCERE E APPASSIONATE!

NON TEMERE CESARE, TI PROTEGGEREMO NOI.


CHE BEL DISCORSO, EH.? CESARE STESSO SI E' COMMOSSO!
S.P.Q.R
TOPSON, INNANZITUTTO DOBBIAMO CHIEDERCI CHI PUO' DESIDERARE LA MORTE DI CESARE.
A PROPOSITO, TEMISTIO, OCCUPATI TU DI RICOMPENSARE I NOSTRI UOMINI CHE, TRAVESTITI DA ELVEZI, HANNO PROVOCATO IL FALSO INCIDENTE DI FRONTIERA CON GLI EDUI.
FORSE I SUOI SOLDATI, HOLMOSE?
IL GIORNO DELLA BATTAGLIA DI BIBRACTE...
O INTREPIDO DUCE, DOBBIAMO ATTACCARE CON L'ALA DESTRA O CON LA SINISTRA?
FACCETTA CHIARA, BELLA GALLINA, ASPETTA E SPERA CHE GIA' L'ORA SI AVVICINA...
CHE DOMANDA SCIOCCA.' IO IN CHE ALA MI TROVO?
MA... ALL'ALA DESTRA...
ALLORA E' CHIARO CHE IL COMBATTIMENTO AVVERRA' ALL' ALA SINISTRA!
TOPSON, DOBBIAMO INDAGARE TRA I NEMICI DI CESARE, INTERROGARLI AD UNO AD UNO.
POCO DOPO...
VOI PERCHE' INDIETREGGIATE, CODARDI?
CHE NE DIRESTE SE NOI ELVETICI FORMASSIMO UNA CONFEDERAZIONE NEUTRALE?
PERCHE' SIAMO L'ALA TORNANTE.
DA COME SI BATTEVANO PER CONQUISTARE IL NOSTRO VESSILLO, HO CAPITO CHE AVREI FATTO BUONI AFFARI.
NON SARA' FACILE, HOLMOUSE.
VENDO VESSILLI DI ROMA (E D'ELLA LAZIO)
AIUTO.' SIGNOR SPIRITO DELLA STORIA, AIUTO.' MI AMMAZZANO.!!
NO. IL VOSTRO ANTENATO TEMISTIO SCEVOLA MORIRA' DI VECCHIAIA NEL 22 a.C.
CRAC
AH
TOPSON, LE INDAGINI DEVON MUTARE DIREZIONE.
PERCHE' MAI, HOLMOUSE?
MENO MALE.' E, DITEMI, CHE ALTRO SAPETE DEL MIO ANTENATO?
BE', PER ESEMPIO PERCHE' L'HANNO CHIAMATO "SCEVOLA".
ELEMENTARE, TOPSON.
MA FORSE ORMAI E' SUPERFLUO CHE VE LO SPIEGHI.
ZAC
AHIA

GIA'.
VENITE, FACCIAMO UN SALTO NELL'ANNO 52.
NEL 52 a.C. LA GALLIA E' ORMAI PACIFICATA...
ECCO, FINALMENTE IL TRIONFO DELLA PACIFICA, OPEROSA CIVILTA' ROMANA!
EH, EH...
SE VUOI FARE UN FIGURONE... E...OPLA', IL BRODO E TRATTO, CON IL DADO RUBICONE
DADI "RUBICONE" PER UN GUSTO RUBICONDO
HOLMOUSE, C'E' UN TIPO SOSPETTO...
GALLI, ERAVATE UN POPOLO ROZZO, BARBARO, PRIMITIVO...
...DICE DI VOLER PARLARE CON CESARE SENZA APPUNTAMENTO.
...CESARE VI STA DANDO STRADE, PONTI, ACQUEDOTTI, E VOI LO GUARDATE CON ODIO...
E' SENZ'ALTRO L'ASSASSINO! IN ALTO LE MANI, VI DICHIARO IN ARRESTO!
"SOLE CHE SORGI LIBERO E GIOCONDO, TU NON VEDRAI NESSUNA COSA AL MONDO MAGGIOR DI ROMA!"
UFF... TUTTE LE MATTINE LA STESSA STORIA!
...INGRATI!
EH, EH...
IMPRESA A.N.A.S. (ARTERIE NAZIONALI ANCHE SUPERFLUE)
MA SIETE PAZZI?
NIENTE STORIE E CI SEGUA.
PIU' TARDI...
INGRATI! E PENSARE CHE CESARE HA POSTO FINE ALLE SANGUINOSE SCORRERIE DELLE TRIBU' BARBARICHE, COSTRETTE AD USCIRE DALLE LORO TERRE INSUFFICIENTI A SFAMARE LA POPOLAZIONE IN AUMENTO.
CHE GAFFE, RAGAZZI!
HAI AUMENTATO LA PRODUTTIVITA' DELLE LORO TERRE CON OPERE DI MIGLIORIA AGRICOLA?
ABBIAMO ARRESTATO L'INVIATO NEL TEMPO, MINO MILANI!
NO. HO DIMINUITO LA POPOLAZIONE, ELIMINANDO, NEL CORSO DELLA GUERRA, CIRCA UN MILIONE DI BOCCHE DA SFAMARE.

ALLORA, CHE NE DITE DEL VOSTRO **GENEROSO E MAGNANIMO EROE?**

DICO CHE VOI AVETE SCELTO A BELLA POSTA GLI EPISODI MENO LUMINOSI DELLA SUA VITA.

DAVVERO? EBBENE, INDICATEMENE VOI UNO DI VOSTRO GRADIMENTO.

BE', PER ESEMPIO, QUANDO CESARE VERSO' LACRIME COPIOSE PER IL SUO PEGGIOR NEMICO, POMPEO.

IL SUO PEGGIOR NEMICO? CERTO UNA "TESTA CALDA" BISOGNERA' TENERLO D'OCCHIO.

E' L'ARATRO CHE SCAVA IL SOLCO, MA E' LA SPADA CHE MIETE IL RACCOLTO CESARE

VEDIAMO UN PO'...

CESARE, UN DONO PER TE DA TOLOMEO XII, RE D'EGITTO. SAI CHE COSA C'E' QUI DENTRO?

ORO ALLA PATRIA CESARE

FAMMI INDOVINARE... UN 'ANGURIA? UN MELONE? UN...

LA PATRIA SONO **IO** CESARE

NO, LA **TESTA DI POMPEO.**

CHE SCHIFO!

FRANCAMENTE HOLMOUSE, NON MI SEMBRA UNA **TESTA CALDA.**

COME... MA... **NO... NO... NO... NO...**

E ALLORA DI CHI DOBBIAMO SOSPETTARE?

LO VOLEVO AMMAZZARE IO, LO VOLEVO!! BOOO!!! BOOO!!!

CHE COSA NE FACCIO? LA METTO IN GHIACCIAIA?

DI TOPO BRUTO, TOPSON.

SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS

D'ACCORDO, MA QUELLA VOLTA CHE DI FRONTE AD UN PUBBLICO OSANNANTE, PER TRE VOLTE RIFIUTO' LA **CORONA REGALE** OFFERTAGLI DAL SUO LUOGOTENENTE ANTONIO?

VEDIAMO UN PO' ANCHE QUESTA.

E PERCHE' MAI HOLMOUSE?

DANNAZIONE A TE, ANTONIO! TI AVEVO DETTO CHE DOVEVI OFFRIRMELA **QUATTRO VOLTE, QUATTRO.** E ALLA QUARTA AVREI ACCETTATO!!!

EHM... SCUSA, CAPO, HO SBAGLIATO IL CONTO.

ELEMENTARE, TOPSON, E' LUI CHE CI HA PARLATO DELLA CONGIURA!

E PERCHE' ME LO DITE SOLO ADESSO?

EBBENE, CHE NE PENSATE, ORA?
AQUILA IMPERIALE
CAESAR STVLTVS
PERCHE' I GRANDI INVESTIGATORI SCOPRONO IL COLPEVOLE SOLO ALLA FINE DELLA STORIA.
MI AVETE CONVINTO./ SAPETE CHE FARO'? IO, TEMISTIO SCEVOLA, SCRIVERO' TUTTA LA VERITA' SU CESARE E DOMANI LO SMASCHERERO' DI FRONTE A TUTTO IL SENATO./
SANTA INGENUITA' EH, EH./
GUARDATE, HOLMOUSE./
L'INDOMANI...
ACCUSO CESARE DI 1) AMBIZIONE SFRENATA 2) GENOCIDIO 3)...
SENATVS
ECCO BRUTO CON GLI ALTRI CONGIURATI...
LO FAREMO A FETTE!
...21) TRADIMENTO DELLA REPUBBLICA
22) CORRUZIONE...
FERMATEVI, ASSASSINI!
23) ...
PUGNALATE
LADRI DI FORMAGGIO.
CUSTODE
MA...
PUGNALATE? CHE C'ENTRANO LE PUGNALATE?
CESARE E' STATO OR ORA UCCISO CON 23 PUGNALATE.
PARVA SED APTA MIHI
LADRI./ ANCHE TU, BRUTO, FIGLIO MIO!
UCCISO./
CERTO, RAGAZZO MIO; OGGI SONO LE IDI DI MARZO DEL 44 a.C.
SANGUE DAPPERTUTTO./ E IO CHE AVEVO APPENA LAVATO IL PAVIMENTO!
CHE NE DITE, HOLMOUSE?
POMPEI V
INNANZITUTTO ESCLUDEREI IL SUICIDIO.
PER CALLIMACO, IN QUESTA VICENDA CIO' CHE PIU' MI COLPISCE E'...
SPIEGAMI UN PO', TOPO BRUTO; SE NON VOLEVI UCCIDERE CESARE, COME SAPEVI DELLA CONGIURA?
BONG
AHIA
ELEMENTARE, HOLMOUSE, HO VISTO ALLA TV IL FILM "GIULIO CESARE" CON MARLON BRANDO.
CHE SUCCEDE HOLMOUSE?

IL DICEVO IO CHE CON UNA BELA BOTTA IN SU LA CRAPPA EL SE SARIA RISVEGLIATO.

EHI, MA...

L'AUTORE E' LIETO DI COMUNICARE CHE TOPSON E HOLMOUSE SONO RIMASTI INTRAPPOLATI NEL I SEC. a.C.

NON ERA CHE UN **INCUBO,** MENO MALE...

CI MANCHEREBBE ALTRO CHE IL GRANDE CESARE, IL PIU' ILLUSTRE DEGLI ILLUSTRI ROMANI... EHI, MA QUESTO E'...

POSSIAMO USCIRE, TOPSON.

EHI, MA ALLORA...

IO ACCUSO CESARE

LIBELLO DI P.TEMISTIO SCEVOLA

EDIZIONI "LA PROTESTA E IL LAMENTO"

IO ACCUSO CESARE DI: 1) AMBIZIONE SFRENATA 2) GENOCIDIO

PIU' TARDI...

... E POI MI SVEGLIAI E TROVAI IL MANOSCRITTO.

BRUCIATELO!

BRUCIARE UN DOCUMENTO?! MA SIAMO PAZZI?!

PERCHE' GUASTARE IL CONCETTO CHE ABBIAMO DELL'ANTICA ROMA? IL MONDO CLASSICO DEVE ESSERE E RIMANERE UN SIMBOLO SUPERIORE DI INCONTAMINATA PUREZZA MORALE E CIVILE...

... BISOGNA CHE LE GIOVANI GENERAZIONI CREDANO ALLA MAGNANIMITA', ALLA GENEROSITA', ALLA RETTITUDINE DEI GRANDI DEL PASSATO, COME AD ESEMPI FULGIDI DI UNA GIUSTA SACRA AUTORITA'...

AHIME', CHE MISFATTO!

... BISOGNA, SOPRATTUTTO, CHE NON COMINCINO A FARE DEGLI **SPIACEVOLI PARAGONI.**

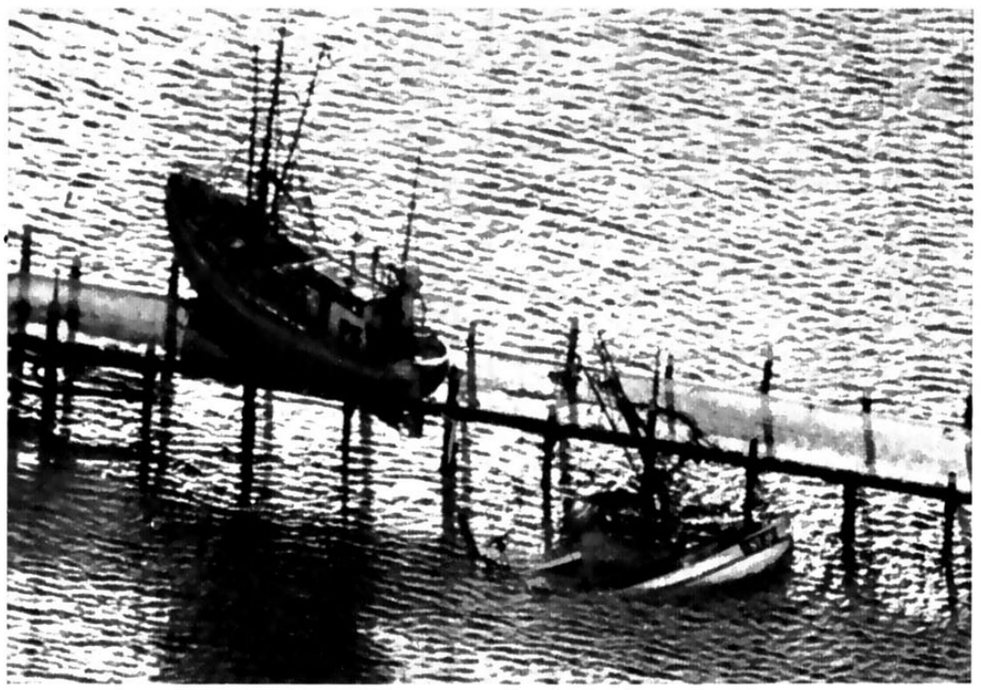
PENSATE CHE IL DOCUMENTO SAREBBE SERVITO PER LE INDAGINI STORICHE?

SAREBBE SERVITO PER LA NOSTRA **CENA!**

GUIDOALDO **CESARE DI COLBRINO**

FINE

MAPPAMONDO



IL MARE INFURIATO L'HA DEPOSTO SUL MOLO

L'inverno, che per fortuna volge ormai al termine, continua a essere molto duro quest'anno, non solo nelle regioni nordiche, ma anche al Sud. Nel Nord Europa tempeste e mareggiate hanno spazzato le coste, facendo danni e vittime. Durante una di queste bufere, che ha ucciso 48 persone, il peschereccio che vedete nella foto è stato sollevato come un fuscello dalle onde infuriate ed è stato deposto in bilico sul molo di un'isola danese.

UNA MACCHINA CHE LEGGE E PARLA

Ne è inventore un giovanissimo statunitense. Si chiama Raymond Kurzweil e non ha che 27 anni, ma, se la sua invenzione dovesse rispettare realmente quel che promette, ci troveremmo dinanzi a un prodotto rivoluzionario con numerose e importanti applicazioni pratiche. Dopo cinque anni di studio e di esperimenti. Raymond ha messo a punto una macchina molto utile per i ciechi che non solo riesce a leggere i testi stampati, ma può ripetere a voce alta ciò che legge.

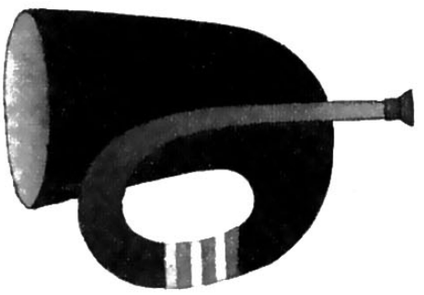
a cura di BARTOLO PIEGGI

BARCA A VENTO

La barca va da sola e senza spesa. Come? E' semplice. Il vento fa girare le pale; le pale azionano un generatore di elettricità; l'elettricità, raccolta in batterie, aziona il motore.

UN GRATTACIELO SUL MARE

Peso: 45.000 tonnellate. Altezza: 372 metri. E' la piattaforma più grande del mondo. Sistemata nel Golfo del Messico, servirà a estrarre il petrolio dalle viscere del mare.



LA POSTA, RAGAZZI!

I SINDACATI SONO NECESSARI?

Sono una ragazza di 14 anni, ma già piuttosto matura per la mia età. Vorrei parlarle di alcuni fatti che mi paiono assolutamente antidemocratici. Si tratta della raccolta che i sindacati hanno fatto a favore dei disoccupati e dei licenziati. Orbene, fin qui tutto va bene, anzi, direi che si tratta di una iniziativa giusta e ben fatta. Però il fatto che tutti i lavoratori siano obbligati (sottolineo obbligati) a dare il loro apporto non va. Ma per quale motivo? Io, se per caso non voglio dare il mio aiuto, ne sono obbligata, pena essere puntata a dito quale «pidocchiosa». Poi un altro scandalo che è uscito in questi giorni: è quello delle offerte di lavoro che negli uffici di collocamento restano inevase, perché gli operai sono impegnati nelle occupazioni delle fabbriche. E bravi i nostri sindacati! Sette più. Ma è possibile che i nostri italiani che si vantano di essere furbi, continuino a portare soldi ai sindacati? Non importa se voi, che siete dichiaratamente di sinistra come i nostri sindacati «apolitici» pubblicherete o no questa lettera. Voglio che sappiate che i sindacati ormai stanno facendo il loro tempo. (Una ragazza, Trento).

Di solito, per principio, non rispondo a chi si cela dietro l'anonimato; faccio uno strappo alla regola perché voglio dirti che ti auguro di non avere mai tuo padre o tua madre tra i disoccupati, o tra i licenziati, e auguro anche a te, tra qualche anno, di poter trovare un posto di lavoro «solido». Se lo avrai trovato, mia cara ragazza trentina, sarà anche, e soprattutto, per opera di quei sindacati che tanto ti danno fastidio. Se i lavoratori non si fossero associati per difendersi dalla naturale aggressività di chi ha il potere e i soldi, ci sarebbero ancora operai che lavorano dodici ore al giorno, in ambienti malsani, ci sarebbero ancora aziende senza mensa, esisterebbero ancora fabbriche in cui si muore come mosche. Il lavoro purtroppo è ancora, per molti, pericoloso; ci sono aziende chimiche che mietono vittime, altre che fanno lavorare ragazzini in età scolare, o che non rispettano le più elementari norme di sicurezza. Se anche questi punti neri scompariranno il merito sarà dei sindacati, che si battono per la piena occupazione e per una vita più civile all'interno delle fabbriche e delle aziende. Quanto agli uffici di collocamento disertati, cerca di usare un po' la logica: può anche darsi che, in determinati settori ci sia una ricerca di mano d'opera che non viene assorbita dal mercato; ma non sono certamente gli operai che stanno difendendo il loro posto di lavoro coloro che possono presentarsi agli sportelli. Il tuo è un ragionamento qualunquista; beata te che hai casa, vestiario e cibo assicurati. Pensa che, in questo stesso momento, ci sono, in Italia, centinaia e centinaia di lavoratori che non sanno come pagare l'affitto e il pane nei prossimi mesi. Se sei una ragazza con la testa sulle spalle non puoi rimanere insensibile a tutto ciò.

LE ORIGINI DELLA GUERRA DEL VIETNAM

Mi piacerebbe sapere le vere cause che hanno determinato la guerra del Vietnam e quali grandi potenze vi hanno partecipato. (Elisabetta, Trento).

Le radici della sanguinosa guerra nel Vietnam sono tanto profonde e intricate da non poter essere «messe in luce» attraverso una mia semplice risposta. Ti basti sapere che bisognerebbe risalire al 2 settembre del 1945 quando le forze politiche e militari del Viet-Minh proclamarono la nascita della Repubblica Democratica del Vietnam, che dette subito tanto fastidio alla Francia da indurre il generale Leclerc, comandante in capo delle forze francesi nell'Estremo Oriente, a sostenere che, pur di far valere i propri diritti sull'ex colonia, i francesi avrebbero dato «la parola alle armi». Il che avvenne regolarmente col risultato che l'esercito francese, armatissimo, venne vergognosamente sconfitto da un generale geniale, Giap, e da un pugno di poveri e cocciuti contadini... Per sapere di più sull'argomento che ti interessa ti consiglio di leggere qualche buon libro. Puoi scegliere tra

Lupo Alberto

di Silver

«Storia del Vietnam», di Giampaolo Calchi Novati (Ed Marzorati, L. 2.500), «Vietnam, collera di Dio», di padre Ernesto Balducci (Ed. Gribaudi, L. 1.200), «Storia del Vietnam», di Jean Chesneaux (Editori Riuniti, L. 1.500), «Vietnam, amara verità», di Arthur Schlesinger (Ed. Rizzoli, L. 1.600). Non sono libri «facili», ovviamente, ma dal momento che tu manifesti interessi «adulti», penso che saprai accostarti a queste pagine con la necessaria concentrazione.

QUALCHE CONSIGLIO A UNA LETTRICE DI ROMANZI

Ho quasi 12 anni e sono un'accanita lettrice di romanzi. Recentemente mi hanno regalato il «Quo vadis?». M'è piaciuto molto e vorrei sapere da lei qualche titolo di libri simili a quello. (Lucia, Milano).

Penso che tu intenda per «simili» non romanzi d'ambiente «romano», ma pieni della stessa carica di interesse. E' un po' difficile consigliarti, perché tu stessa ti definisci «divoratrice di romanzi». Se non li hai ancora «assaggiati», eccoti un piccolo elenco: «Ivanhoe» di Walter Scott, «La laguna azzurra», di De Vere Stracpoole; «I figli del capitano Grant», di Giulio Verne; qualche avventura di Sherlock Holmes; i racconti di Poe (se non sei troppo impressionabile); «Il cucciolo», della Rawlings; «Solo» di Van Lawik; «Cronaca familiare», di Pratolini; «La perla», di Steinbeck; «I racconti di Sebastopoli», di Tolstoi, «Il grande giorno», di Perrault (non quello delle fiabe, ovviamente è un famoso giornalista francese che ha ricostruito le fasi più salienti dello sbarco in Normandia). Queste sono, ovviamente, soltanto delle indicazioni; ti esorto, dal momento che abiti in una grande città come Milano, a iscriverti a qualche biblioteca circolante. Con una somma onesta potrai leggere tutto quello che vuoi e, soprattutto, farti consigliare sulle scelte. Leggere — l'ho già detto altre volte — è il modo più intelligente per passare il tempo. Chi «sa» leggere non è mai perduto; non conosce quella appiccicosa e terribile compagna che è la noia. Leggendo si viaggia, nel chiuso d'una stanza, nello spazio e nel tempo. Chi legge sa affrontare meglio i problemi della vita quotidiana. Purtroppo in Italia si legge ancora troppo poco. Tu saprai che siamo tra le nazioni in cui è più bassa la percentuale dei mangiatori di carta stampata. Ed è inutile ribadire, credo, che la civiltà di un popolo si misura dal numero di pagine che consuma...

LIBRI DI TESTO UNA SOLUZIONE DALLA LOMBARDIA

Ho letto la protesta d'una lettrice circa lo scandalo dei libri di testo. Suggerisco la soluzione adottata nella mia scuola media: in sede di Consiglio d'Istituto, su proposta dei genitori eletti nei Consigli Collegiali, si è ottenuto che una parte dei fondi stanziati dalla Regione Lombardia fosse distinata alla voce «libri di testo»; inoltre si è detto ai ragazzi di riportare a scuola i libri usati durante l'anno precedente entro il mese di settembre, assicurandoli che avrebbero ricevuto in cambio dalla scuola stessa i libri del nuovo anno scolastico senza che fosse necessario prenotarli e comprarli dal cartolaio. I ragazzi sono stati inoltre invitati a versare una piccola somma facoltativa sempre a favore dei libri di testo. Poiché molti ragazzi hanno accolto l'invito a restituire i libri, sono rimasti dei fondi che saranno utilizzati per le gite e per le biblioteche di classe (Antonio, Cadorago).

Ecco una soluzione intelligente che potrebbe essere seguita da moltissime altre scuole, in attesa che, davvero, i libri di testo siano dati gratis o venduti a un prezzo simbolico. Credo del resto che una maggiore conoscenza di quanto quell'entità, ancora troppo misteriosa, che è la Regione può fare a favore del cittadino, sia alla base di un corretto rapporto tra la comunità e il Potere Burocratico.

E' DURISSIMO IL LAVORO DI CONTROFIGURA

Già da molti anni penso di fare la controfigura nei film. Credo di essere in grado di fare questo lavoro definito un po' pericoloso. E' poi tanto difficile fare la controfigura? (Davide, Genova).

Il lavoro che ti affascina è senz'altro molto pericoloso. Per affrontarlo occorre avere una preparazione atletica non comune; non basta, insomma, saper «cadere bene», come faceva un mio amico, ora austero professore universitario, che ingaggiava finti duelli western nei corridoi del quotidiano in cui lavorava come traduttore, per poter «morire» aggrappato al tavolo del redattore capo, che, ogni volta, rimaneva un po' perplesso. Penso che occorra essere già «nel giro», appartenere ad una famiglia di acrobati, di gente del circo, Non so, ma non credo proprio che un simile mestiere possa essere affrontato da chiunque, anche perché saprai benissimo che per riuscire a compiere determinati esercizi occorre essersi sottoposti ad un duro allenamento sin dalla più tenera età.

L'astuto Ulisse

di Carnevali

GLI EREDI DI MERCKX

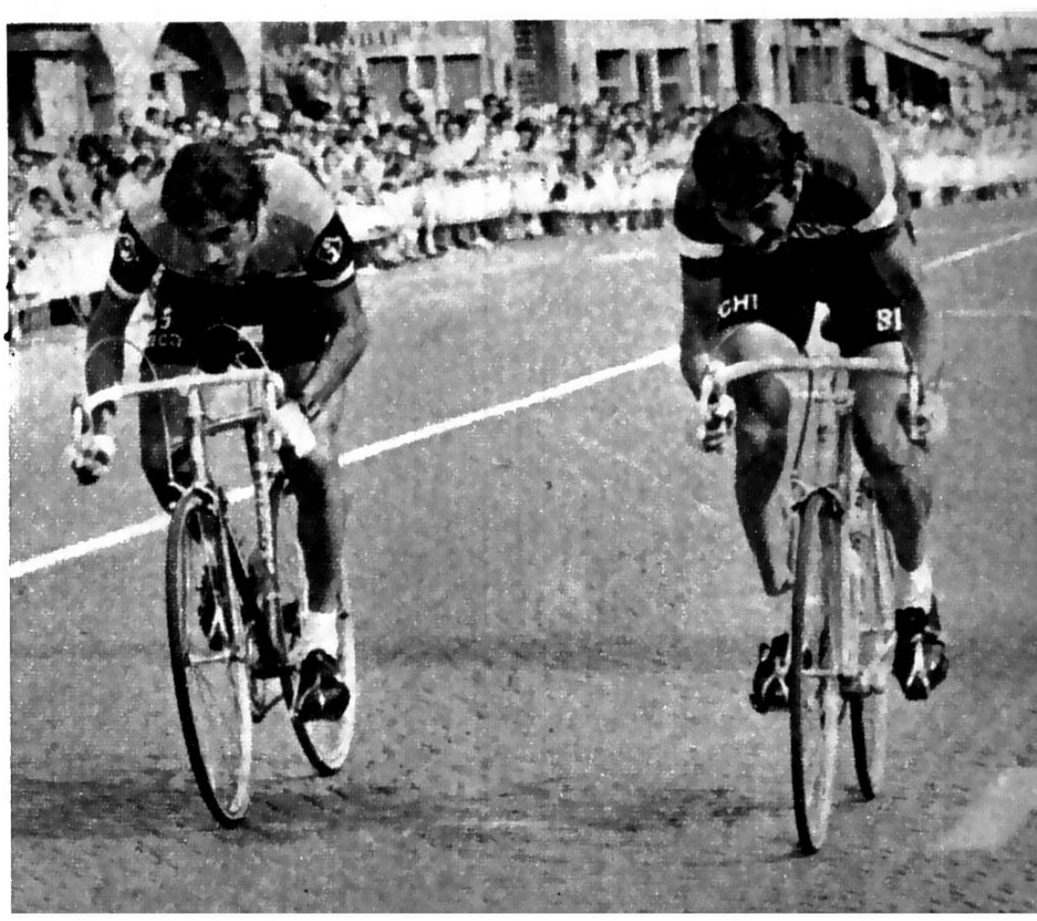
S'avvicina ormai la fine del regno del grande belga. Chi potrà sostituire Eddy?

di GIGI BOCCACINI

Un soffio di primavera ed ecco che ricomincia il ciclismo. Sarà perché l'ho seguito da vicino per tanti anni, ma io resto della mia vecchia idea, anche se l'opinione di molti amici è contraria. Forse hanno ragione loro, quando dicono che il ciclismo ormai non interessa più. Io, testardo, sostengo il contrario: ho ancora negli occhi un episodio, l'arrivo della Milano-Torino, in pieno centro della città, e mai ricordo d'aver visto tanta gente premersi curiosa ed entusiasta in via Roma. Certo, perché l'entusiasmo continui ci vogliono i personaggi, guardate un po' che cosa è successo nello sci, che, fino a non molto tempo fa, agonisticamente parlando, suscitava ben povere passioni. Un Thöni, una vittoria, due vittorie, dieci vittorie. Insieme con Thöni, una pattuglia di campioni che nasce e s'afferma. E la gente s'accende di colpo, alle Olimpiadi di Innsbruck, il giorno di Gros, c'era un tifo che pareva un derby di calcio. Un bel derby acceso, per giunta. Il ciclismo, ora, aspetta il suo Thöni, il suo Gros. Fate che maturi e vedrete se non rivivremo a braccetto la gioia fresca e scoppiettante degli anni magici di Coppi, di Bartali, di Magni.

Ad esser sinceri, il ciclismo il suo Thöni ce l'ha. Si chiama Merckx, peccato che sia nato in Belgio e che il suo strapotere, a lungo andare, ci abbia costretto a una serie di magre da indurre al sospiro. Una parola, fare il tifo. Ma per chi, santo cielo? Adesso, però, si sente per l'aria profumo di novità. Non che Merckx sia finito, per carità non scherziamo, quello è un tipo che di trionfi ne raccoglie ancora, se appena appena la sorte non gli gira bruscamente le spalle. Gli anni comunque passano pure per lui, la piccola e lieve indisposizione di ieri oggi si trasforma in acciacco, la fatica prende a pesare, corrode lo smalto di una classe purissima. Inutile chiedersi quali saranno i suoi traguardi nel prossimo futuro, la «Gazzetta dello Sport», in una veloce indagine compiuta

Bernard Thévenet, brillante vincitore del 62° Tour de France, viene festeggiato (foto sopra) dal presidente Valéry Giscard d'Estaing e da un mesto Merckx al termine del Tour. Nella foto a sinistra Thévenet in azione dopo aver staccato Merckx. Nella foto sotto: Battaglin e Gimondi disputano una volata in un circuito cittadino. Nella pagina accanto: Francesco Moser all'attacco sul Poggio nella Milano-Sanremo dello scorso anno. Lo seguono, a ruota, Maertens e Merckx che cercano di non farsi staccare sulle rampe della impegnativa salita.



GLI EREDI DI MERCKX

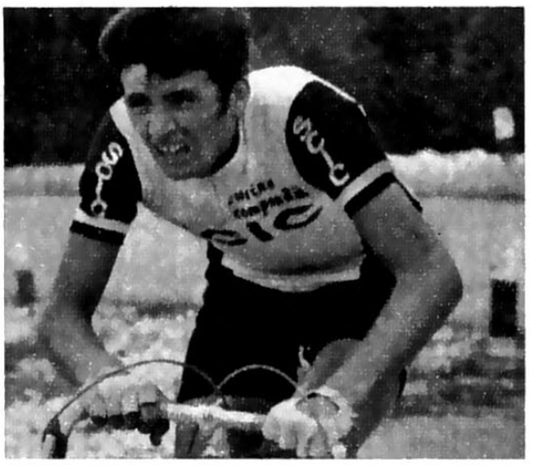
di recente, ha pubblicato i pareri di molti «addetti ai lavori» e manco loro erano d'accordo. Nell'occasione sono stati interpellati Gimondi, De Vlaeminck, Thévenet, Moser, Zilioli, Baronchelli e Albani. Che è saltato fuori? Semplice: un Merckx ridimensionato, battibile, vulnerabile. Però sempre temibile, guai a non prenderlo sul serio.

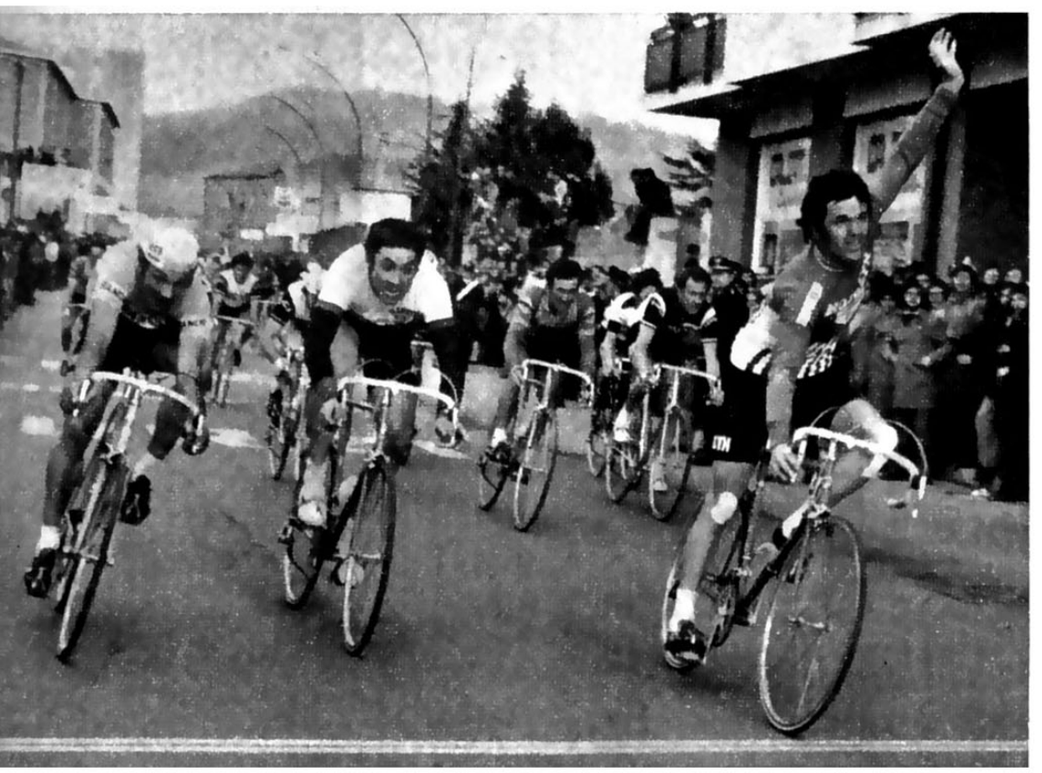
Sempre Merckx, insomma. Forte ma uomo come gli altri, con le pene, il fiatone, le crisi degli altri. Che può vincere, ma può anche perdere. Che non domina più il campo con la superiorità di chi non trova rivali. Detto di lui, diciamo del resto dei «vecchi». Gimondi, Zilioli. Basso, Paolini, Conti, Polidori. Terranno fede al ruolo, specie Gimondi. Rendimento discontinuo, l'eterna questione degli anni. Un'impennata di tanto in tanto. Nessun miracolo, lo sport di miracoli non ne regala. Dopo i «vecchi» di casa nostra, passiamo in rapidissima rassegna gli uomini di punta di casa altrui. Thévenet è il leader francese e, alle sue spalle, c'è da attendersi qualche «outsider» che balzi alla ribalta per rinnovar le gesta di Bobet e di Anquetil. In Belgio, spicca De Vlaeminck, uomo dal successo facile. Con lui, almeno in venti. Perché i belgi i sacrifici del ciclismo sanno sopportarli ed i risultati si vedono. Al cocktail aggiungete tre o quattro olandesi, un tedesco di turno, uno svizzerotto che saprà farsi luce, un paio di spagnoli che conoscono l'arte di scalar le montagne, nel ricordo di Trueba e di Bahamontes, o di trovarsi un varco nelle volate da brivido nel ricordo di Miguel Poblet. Dovrebbe esser tutto, salvo sorprese mirabolanti. E torniamo in Italia, divertiamoci a colorar di rosa i sogni.

Largo al quartetto della speranza, ecco Moser, Baronchelli. Battaglin, Bertoglio. Bertoglio: un Giro d'Italia vinto alla brava senza rubar nulla a nessuno, poi basta. E' tanto e poco nel tempo stesso, il 1976 ci deve dire che cosa valga in realtà il ragazzo. E uguale parola chiarificatrice si attende pure per Baronchelli e per Battaglin, visto che una stagione deludente potrebbe significare un impietoso e pressoché definitivo passo indietro. Mentre si aspetta la conferma a chiare lettere di Moser, l'elemento attualmente più vigoroso, un atleta ormai completo che già si è affermato con il piglio disinvolto di chi ha grandi doti e che è in grado di progredire ancora, sorretto da qualità istintive. E' forte, molto forte. E ha grinta. E ha trovato un «patron» — Sanson — che attende soltanto le imprese del suo pupillo per illuminarsi di entusiasmo. Lo confesso, lo scorso anno, Moser mi è parso a tratti persin troppo disinvolto, un po' spavaldo nelle sue dichiarazioni, persin troppo sicuro nei suoi giudizi sugli avversari. Certi atteggiamenti, presto o tardi si pagano a meno di essere talmente in gamba da sbaragliar sul nascere, a furia di trionfi, ogni discussione. Un pizzico di calma, probabilmente, al ragazzo fa bene, il cercarsi dei nemici a ciance ci sembra cosa perlomeno inutile. A ogni modo, meglio un giovanotto battagliero e coraggiosamente disposto a buttarsi nella mischia pronto a pagar di persona piuttosto che un giovanotto eccessivamente imbottito di prudenza, timoroso di metter il naso alla finestra. Moser ha un carattere da protagonista, da primo attore. Non è uno del coro, è un tenore nato. Sotto a chi tocca. Maniche rimboccate e alé, chi ha più filo fa più tela. Darle e prenderle, come è nel gioco della vita. Senza inorgoglirsi troppo quando si riesce a darle, senza arrotolarsi il morale sotto le scarpe quando non si può far a meno di prenderle. Il ciclismo è disciplina rude. Si pesta sui pedali: ed è fatica che stronca. E ciascuno, in quanto a sforzi, sborsa di tasca sua, campioni compresi. Moser credo l'abbia capito. Per questo merita fiducia.

Fausto Bertoglio, vincitore del Giro d'Italia 1975, all'arrivo sullo Stelvio, ribattezzato Cima Coppi in onore al primo, grande Fausto.

Francesco Moser, a sinistra, giovanissimo, con la maglia della nazionale italiana. Giovan Battista Baronchelli in azione, foto sotto, e l'arrivo vittorioso di Roger De Vlaeminck in volata (più sotto). In basso: i due «vecchi» Gimondi e Merckx.





CALCIO CURIOSITÁ

SERIE A - XXII Giornata

7ª del girone di ritorno
(fra parentesi i risultati di andata)

CESENA-JUVENTUS (3-3)
La Romagna si è dimostrata particolarmente ospitale per la Juventus: i due incontri finora disputati dai bianconeri a Cesena si sono risolti a loro vantaggio (2-0 e 1-0).

COMO-BOLOGNA (1-1)
Quattro i confronti precedenti tra le due squadre sulle sponde del lago di Como e bilancio favorevole per i lariani, che hanno vinto 3 volte e una volta pareggiato. Totale reti: Como 6, Bologna 3.

FIORENTINA-INTER (0-1)
Bilancio a favore dei padroni di casa anche nei 40 precedenti confronti: 17 vittorie (tra cui 6 per 1-0, ma anche per 5-0 e 4-0) contro 8 degli ospiti (con due 3-0); 15 i pareggi (6 per 1-1, 5 per 0-0, 2 per 2-2 e 3-3). Reti: Fiorentina 63, Inter 42.

LAZIO-ASCOLI (1-2)
Con la sconfitta per 0-1 è terminata l'unica partita fin qui giocata a Roma dall'Ascoli.

MILAN-NAPOLI (0-1)
Nei 38 incontri milanesi per la Serie A, il Napoli ha conquistato solo 6 vittorie contro le 20 del Milan (11 i pareggi, quasi la metà per 0-0). Nel bilancio reti: Milan 70, Napoli 40. Nel girone finale 1945-'46: vittoria a Milano del Napoli per 3-2.

PERUGIA-CAGLIARI (0-0)
A Perugia, per la serie A, novità assoluta.

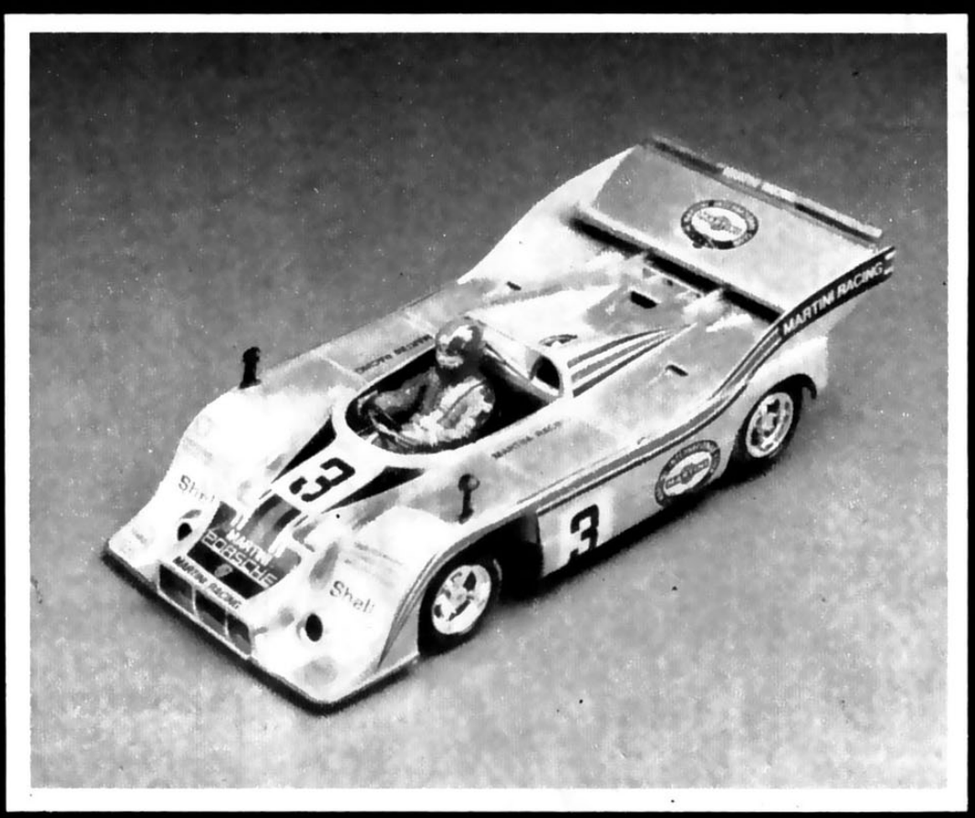
SAMPDORIA-VERONA (1-4)
Una vittoria (1-0) e un pareggio (1-1) sono i soli risultati utili dei veronesi nelle 7 trasferte a Genova; 5 le vittorie dei sampdoriani. Reti: Sampdoria 12, Verona 6.

TORINO-ROMA (1-1)
Netta prevalenza dei granata nei 41 confronti con i giallorossi: 22 vittorie (un 5-0 e ben cinque 4-0), 14 i pareggi (5 volte 0-0 e 1-1, 4 volte 2-2), solo 5 le vittorie della Roma (spiccano un 6-3 e un 4-1). Reti: Torino 77, Roma 37. Nel girone finale 1945-'46: Torino-Roma, 3-2.

A cura di PERICLE PRATELLI e PASQUALE SCARDILLO

pezzo dopo pezzo
scopri la qualità dei Kits

"MATCHBOX"®



P&S - BOLOGNA

Matchbox presenta tre nuove sensazionali serie di kits:
SERIE ROSSA, comprendente modelli di grandi aerei bombardieri, in scala 1:72;
SERIE BLEU, con modelli superdettagliati di auto famose, in scala 1:32;
SERIE SOLDATI, con fedelissime riproduzioni di militari di vari eserciti della II guerra mondiale, in scala 1:76.

MATCHBOX
il grande nome dei piccoli modelli

BARAVELLI

GIOCATTOLI DA TUTTO IL MONDO

SANDOKAN
LE DUE TIGRI

Riduzione da SALGARI di E. VENTURA - Disegni di FAGARAZZI

2ª PUNTATA-RIASSUNTO: E' IL 20 APRILE 1857. A BORDO DEL "MARIANNA SANDOKAN E YANEZ SONO GIUNTI A CALCUTTA, RISPONDENDO A UN DISPERATO APPELLO DEL LORO AMICO TREMAL-NAIK. IL FEDELE SERVO DI QUESTI, KAMMAMURI, LI RAGGIUNGE, E LI INFORMA CHE DARMA, LA PICCOLA FIGLIA DI TREMAL-NAIK, E' STATA RAPITA DAI THUGS.

"AI LORO RITI, E' NECESSARIA LA PRESENZA DI UNA DONNA, CHE ESSI CHIAMANO LA "VERGINE DELLA PAGODA" E CHE CONSIDERANO L'INCARNAZIONE DI KALI'..."

EBBENE... FINO A QUANDO IL MIO PADRONE, TREMAL-NAIK, NON LA LIBERO'... **LA "VERGINE DELLA PAGODA" ERA ADA, LA SUA SPOSA, LA MADRE DELLA PICCOLA DARMA!**

ADA CORISHANT.! CUGINA DELLA MIA ADORATA MOGLIE MARIANNA!

GIA'. E COME MARIANNA, ANCHE LEI MORTA GIOVANISSIMA... AH, FRATELLINO MIO, QUALE DESTINO!

HO CAPITO! I THUGS VOGLIONO CHE LA PICCOLA DARMA PRENDA IL POSTO DI SUA MADRE...

SI'! E' COSI', SIGNORE!

... QUESTO CERTO VUOLE IL CAPO DEI THUGS, SUYODHANA, LA TIGRE DELL'INDIA!

EBBENE, LA TIGRE DELLA MALESIA E' QUI PER METTERE FINE AI DELITTI DELL'INDIA!

POCO DOPO, IL "MARIANNA" GIUNGE DI FRONTE A CALCUTTA ...

VA' DAL TUO PADRONE, KAMMAMURI. DIGLI CHE LO ATTENDIAMO.

SARA' PIU' SICURO SUL MIO PRAHO CHE NON NEL SUO PALAZZO.!

SI', CERTO.!..

... MA, SIGNORI, ATTENTI .! I THUGS HANNO SPIE DAPPERTUTTO.

QUALCHE ORA PIÙ TARDI...

ABBIAMO FATTO BENE AD AMMAINARE LA BANDIERA DI MOMPRACEM. SUYODHANA NON DEVE SAPERE CHE SIAMO QUI.

NON MI SENTO AFFATTO SICURO, FRATELLINO MIO.!

NEMMENO IO. BENE... UN BUON SONNO FORSE CI PORTERA' CONSIGLIO.!

PASSA UNA INQUIETA NOTTE SULLA GRANDE CITTA' DI CALCUTTA ...

...E IL MATTINO TROVA YANEZ E SANDOKAN CHINI SULLA MAPPA DEI SUNDERBUNDS, LA GIUNGLA OVE SI TROVA L'ISOLA DI RAIMANGAL...

QUANDO...
CAPITANO, UN SACERDOTE INDIANO CHIEDE DI SALIRE A BORDO.

CHE VUOLE DA NOI, SAMBIGLIONG.?
DICE CHE OGGI E' LA FESTA DI KALIGHAT E VUOLE COMPIERE UN SACRIFICIO, PERCHE' GLI DEI CI SIANO AMICI.

NON SIAMO INDIANI. MANDALO AL DIAVOLO!
NO, SANDOKAN. MEGLIO RISPETTARE LE USANZE DEL PAESE. FALLO SALIRE A BORDO, SAMBIGLIONG.!

POCO DOPO, IL MANTI, CIOE' IL SACERDOTE SALE SUL "MARIANNA":
KALI'-GHAT VI ASSISTA!

VOI NON SIETE INDIANI, VERO.?, MA GLI DEI DELL'INDIA VI ASSISTERANNO EGUALMENTE!
SPICCIATI COL TUO SACRIFICIO!

IL MANTI COMINCIA IL SUO RITO...
...QUESTO E' UN SACRO FUOCO DI PURIFICAZIONE...
LUCI DI INDRA, DI SOURYA E DI AGNI, CHE ILLUMINATE IL CIELO E LA TERRA RISCHIARATE IL SANGUE DELL'OLOCAUSTO CHE IO OFFRO A KALI-GHAT!
ORA VI UNGERO' CON QUESTO SACRO SANGUE. QUAL E' IL VOSTRO NOME?
E CHE TI IMPORTA DEI NOSTRI NOMI?...
ECCOTI QUALCHE RUPIA.
GRAZIE. ADDIO, STRANIERI, E CHE SIVA VI ASSISTA!
E IL MANTI SCENDE A TERRA...

STRANE COSE SUCCEDONO IN QUESTO PAESE, FRATELLINO MIO.'
GIA'... PER ME, QUELLA ERA UNA SPIA, YANEZ.'

ANCHE PER ME. BOH.' PRIMA O POI, SUYODHANA AVREBBE SAPUTO CHE ERAVAMO ARRIVATI.'... CIO' PERO' GLI DA' UN BUON VANTAGGIO.'

CAPITANO! STA ARRIVANDO KAMMAMURI!

SIGNORI, IL MIO PADRONE SARA' SULLA VOSTRA NAVE STANOTTE. MI INCARICA DI SALUTARVI E DI DIRVI CHE I THUGS...
HANNO SPIE DOVUNQUE. CE NE SIAMO ACCORTI.'

NON CAPISCO...
OH...E' STATO QUI UN MANTI, CON LA SCUSA DI UN SACRIFICIO...
UN MANTI.?... CERTO ERA UN THUG.' CI HANNO SCOPERTI.'

SI'. MA NOI ABBIAMO SCOPERTO LORO. E NON LI ASPETTEREMO. QUESTA SERA, ANDREMO ALLA RICERCA DI QUEL MANTI. E, PER ALLAH, LO FAREMO PARLARE.!

2-CONTINUA

GIOCA: FABBRICA ORE LIETE

per esempio con ROYAL SOUND

Versione 50/N con lampada 8 volt 50 watt.
Obiettivo zoom - Bobine 120 metri - Riavvolgimento rapido - Amplificatore a circuiti integrati con 4 watt circa di uscita - Regolatore di tono e volume - Dispositivo per disinserire amplificatore, testina e volano per film muti - Altoparlante incorporato nel coperchio anteriore staccabile completo di cavo e spina di collegamento - Corpo in alluminio pressofuso verniciato a fuoco.
RISULTATO: PROFESSIONALE

da sempre
i migliori e...
costano meno

RAGAZZI, I CAMPIONI CORRONO E VINCONO CON GIOCA

GIOCA

VIA MEUCCI 3 - CORSICO (MI)

questo è il regalo per papà

Euro-Advertising

Non è
un portachiavi,
ne ha tanti... Non sono caramelle, le mangio sempre io...
Al whisky pensa la mamma a Natale...
E' la festa di papà, che è l'uomo più importante della mia vita.
Ecco qualcosa che gli ricordi,
ogni volta, chi gli ha fatto il regalo.

Maruman
ogni scintilla è un ricordo

Mod. DL 31 Piezo - elettronico,
da L. 26.000 a L. 64.000
Garanzia totale 1 anno.

Maruman®
firma il fuoco

CORRIERE dei RAGAZZI

DOSSIER SPECIALE

LA PAROLA ALLA GIURIA

Processo al tifoso

A cura di MINO MILANI

Vorrei cominciare l'udienza ricordando che la parola «tifo» deriva da un termine greco che significa «febbre con torpore». Essa indica infatti una malattia assai grave, che si manifesta tra l'altro con gran febbre. Il tifo che ci interessa non è una vera malattia, è solo l'entusiasmo più o meno fanatico per una squadra o un atleta sportivo. Spesso, tuttavia, anche questo tifo porta a una vera e propria febbre.

Non è una febbre nociva, Vostro Onore.

D'accordo. Essere appassionati per uno sport, tenere appassionatamente per una squadra, seguire con trepidazione la partita, esultare per una vittoria e rattristarsi per una sconfitta è cosa naturale. Direi giusta, e anche buona.

Scusi, Vostro Onore, e allora, perché sono qui sul banco degli imputati?

Perché ci sembra giusto mettere sotto processo quella specie di tifo che spinge giovani e adulti a passare la misura.

Come sarebbe, passare la misura?

Insultare l'arbitro e i giocatori della squadra avversaria, per esempio, è passare la misura.

Beh, quando siamo allo stadio, quando siamo presi dalla partita, come facciamo a controllarci, noi sportivi?

Noi chi, scusi?

Noi sportivi.

Guardi che lei non è uno sportivo.

Come? Ma se vado allo stadio tutte le domeniche!

Andare allo stadio non è uno sport. Lei è soltanto un tifoso.

E non è la stessa cosa?

No. Se lei fosse sportivo avrebbe più rispetto per i suoi avversari e si misurerebbe con loro bene e lealmente.

Beh... a noi tifosi interessa proprio questo: che una partita sia giocata bene e lealmente.

Sì? E allora, le parolacce e gli insulti rivolti all'arbitro e ai giocatori avversari le sembrano una cosa buona e leale?

Le ho già detto, Vostro Onore, che quando si è allo stadio è difficile controllarsi.

Quindi lei giustifica i tifosi che insultano l'arbitro?

Sì, li giustifico. E' l'emozione, ripeto, che li fa gridare.

E se qualcuno, non riuscendo a controllare la propria emozione, scaglia una bottiglietta di birra in testa all'arbitro? Giustifica anche lui?

No. La faccenda qui è diversa. Queste sono cose da teppisti. Non bisogna assolutamente confondere i teppisti con i tifosi.

Qualche tempo fa, a Milano, un giovane ha insultato l'arbitro, con un radiomegafono, per tutta la partita, dal principio alla fine. Secondo lei, quel giovane non riusciva a controllare la propria emozione? Si può controllare un radiomegafono e non la propria emozione?

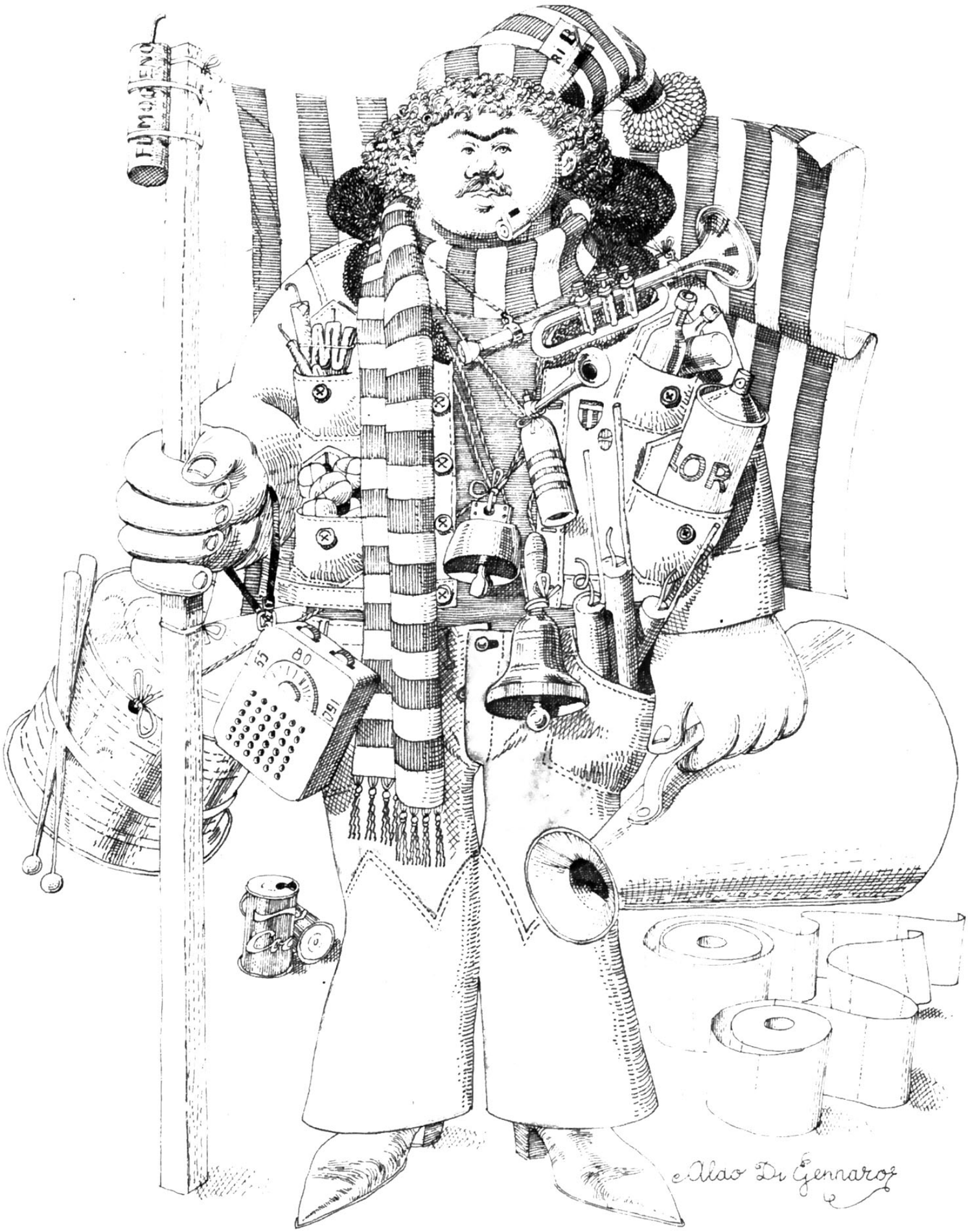
Vostro Onore, quella è stata una ragazzata. O forse un atto di teppismo. Lo ripeto, non bisogna confondere i teppisti con i tifosi.

Giusto. Perché, allora, nessun tifoso è intervenuto ad impedire che quel teppista continuasse ad insultare l'arbitro? Perché nessun tifoso consegna alla polizia il teppista che scaglia in campo una bottiglietta?

Guardi, queste cose riguardano i carabinieri, non i tifosi.

Come? Ma se lei ha detto poco fa che ai tifosi interessa che una partita sia giocata bene e lealmente! Non crede che sia dovere dei tifosi comportarsi bene e lealmente anch'essi, ed impedire atti di teppismo?

Sì, Vostro Onore. Ha ragione. Ma come si fa? E del resto, quando la propria squadra gioca, ciò che conta è che vinca. Al resto, non si dà molta importanza. Anche



Esemplare di tifoso «superaccessoriato» disegnato dal nostro Aldo Di Gennaro. E' munito di: candelotto fumogeno, tricche-tracche, petardi, tamburo, transistor, lattina di birra, fischietto, tromba, campanaccio, campana, tromba ad aria compressa, bottiglie «mignon», vernice spray, razzi, megafono e carta igienica.

gli insulti all'arbitro non sono poi veri insulti. Si tratta solo di uno sfogo.

D'accordo. Ma spesso è uno sfogo un po' pesante, non crede?

Mah! Certe volte si esagera con gli insulti. Ma quando si è in uno stadio, che parole vuole gridare? «Birichino» «sventato» «cattivo»?...

Lei crede che le grida o gli insulti possano dare a un arbitro la bravura, per così dire, che non ha?

No. Però se un arbitro sbaglia, è giusto fischiarlo, e farglielo sapere. E' un'abitudine non solo sportiva, mi sembra! Si fischia anche in teatro, no?

Capisco. E lei insulterebbe l'arbitro anche se questi, per sbaglio, concedesse un rigore alla sua squadra? Mi risponda sinceramente.

Beh... sinceramente, no. Non lo insulterei.

Perché?

Vede, l'amore per la propria squadra... il tifo, insomma... fanno passare sopra a certe cose. Sì, d'accordo, si dovrebbe fischiare anche l'arbitro che per sbaglio favorisce la propria squadra... ma nello sport, quello che conta è vincere.

Forse nel tifo è così. Nello sport, quello che conta è comportarsi bene e lealmente.

LA REQUISITORIA

E per questo, chiedo che la giuria del CdR condanni il tifo, ogni qual volta il tifo induce a vera febbre, induce cioè a passare i limiti del vivere civile e della lealtà. Dei teppisti, non parlo neppure. Però ripeto che i veri tifosi dovrebbero isolarli, metterli a tacere o, più semplicemente, chiedere contro di loro l'intervento della polizia. Perché non lo fanno? Probabilmente, perché hanno «la febbre con torpore». Probabilmente, perché vogliono a tutti i costi la vittoria della loro squadra, e magari senza confessarlo sono contenti che un arbitro ritenuto parziale, o i giocatori avversari, vengano, attraverso gli insulti o addirittura attraverso le bottiglie di birra, intimiditi e turbati. D'accordo: è lecito applaudire e fischiare e gridare: lo si fa a qualsiasi spettacolo. Ma non è lecito, in nome dello sport, l'insulto; non è lecita la violenza. Non è lecito, insomma, perdere il controllo. Proprio in nome dello sport chiedo la condanna di questo tipo di tifo.

LA DIFESA

Chiedo invece l'assoluzione. Il tifoso non è mai animato da malvagità o da malignità. Va allo stadio, si confonde con migliaia e migliaia di altre persone, diventa «la folla» e si comporta come folla. Grida, insulta, strepita: ma Onorevole Giuria, si tratta di grida, insulti e strepiti di pura emozione, dietro ai quali non c'è odio per nessuno. Si grida: «Morte all'arbitro!» ma nessuno vorrebbe vederlo morto! I teppisti? E' un discorso a parte. E' vero, dovrebbero essere isolati, ma non si può condannare i tifosi soltanto perché lasciano correre. Si dovrebbero condannare, allora, tutti quei cittadini che non segnalano alla polizia i teppisti che trovano per strada! D'accordo: pensiamo soprattutto al risultato e vorremmo vedere vincere a tutti i costi la nostra squadra, e forse accettiamo gli sbagli dell'arbitro a nostro favore... ma questo è umano! succede anche fuori dello stadio... E se poi il tifo fosse una malattia... volete condannare un uomo soltanto perché è malato?

LA PAROLA ALLA GIURIA

Ritagliate e compilate la scheda qui a destra.
Indicate con una crocetta il vostro verdetto: colpevole o innocente.
Incollate su cartolina postale.
Inviate a Corriere dei Ragazzi, «La parola alla Giuria», via Scarsellini 17, 20161 Milano.

NOME

COGNOME ANNI

VIA E N.

CITTA' CAP

Nella mia qualità di giurato, dichiaro il TIFOSO

COLPEVOLE **INNOCENTE**

SOTTO SOPRA

di SCLAVI

UMORISMO INVOLONTARIO (TRIC)

Aspettando i vostri (allora, vi decidete o no?), ecco, tratti da «La fiera delle castronerie», tric di uomini politici, avvocati e poliziotti.

— Vi parlo attraverso la bocca, con la lingua del mio cuore. (Un deputato)

— Il mio cuore non dimenticherà mai il giorno in cui avete fatto ai suoi capelli bianchi l'onore di metterli alla vostra testa. (Un sindaco)

— Hanno consegnato delle uova così piccole che sembravano delle uova di bambini. (Un avvocato)

— Il tribunale può interrogare il mio cliente, che è qui accanto a me: è muto, ma vi ripeterà le mie parole. (Un avvocato)

— L'omicida ha commesso quell'orribile delitto a scopo di furto. Fortunatamente, la vittima aveva depositato, tutto il suo denaro alla Cassa di Risparmio, così ha perduto soltanto la vita. (Da un rapporto di polizia. E' un lapsus, evidentemente, che fa ridere ma anche riflettere. In questa società, purtroppo, molti pensano davvero che i soldi e la proprietà siano più importanti degli uomini.)

Ma per finire in allegria, un famosissimo cartello che si può ammirare a Pavia:

Ditta
FELICE MALATTIA
fabbrica
COFANI MORTUARI
via P. MASSACRA

FRITTO MISTO

E' vero che lo scià scìa?

Bisogna rendere più confortevoli le prigioni, altrimenti chi ci va più?

(Il dialogo che segue è tratto da un film «sottosopra» che si intitola «Piccioni», diretto da John Dexter. Per ragioni imprecisate, il protagonista dà del lei a suo padre.)
— Va a giocare a tennis, papà?
— No, vado solo a vedere. Charles mi ha chiesto la racchetta in prestito.
— Vuol dire che loro giocano e lei sta a vedere?
— Sì, tutta la mia fatica è far girare gli occhi.
— Ma a che serve avere degli occhi muscolosi?

Pronto? Il signor Ambrosetti Carlo?

SUPERCILIEGIA

LIBRO DI STORIA

da imparare a memoria

Come nacque Roma. Prossima puntata (se avete letto la prima puntata avete già capito tutto, se no arrangiatevi). Eravamo rimasti ai due figli marziani di Rea Salvia. Amurri fece gettare i bambini nel Tevere, ma il fiume era già talmente inquinato che più che un fiume era una strada. Così i due si salvarono, furono allattati da un lupo (che schifo) e quindi raccolti dal pastore Faustolo, che li chiamò Giuseppe e Giovanni (o Romolo e Remo, si può dire in tutt'e due le maniere, indifferente). Diventati grandi, uccisero Amurri, e già che c'erano anche Verde.
Rimisero sul trono di Alba il nonno Numitore, che ormai doveva avere centosessant'anni, e visto che non gli restava più niente da fare decisero di fondare una città nuova, presso il luogolo dove Faustolo li aveva raccoltoli. Ma come chiamarla? Romola o Rema? Da persone civili, si misero a guardare il volo degli uccelli. Remo si ritirò sull'Aventino e vide sei avvoltoi. Romolo dal Palatino, ne vide dodici. In realtà vinceva chi ne vedeva meno, ma Romolo disse che vinceva lui, e cominciò a tracciare il solco con l'aratro e a difenderlo con la spada. Remo, infatti, che aveva capito il piano di speculazione edilizia del fratello, varca il solco, e Romolo l'uccide. Così, sul sangue del suo sangue, Romolo viene acclamato re. E' il 21 aprile del 753 a.C.
Nasce Roma. Roma capoccia der mondo infame.

GRANDI MISTERI DELLA VITA

Lucia Piazza, di Fidenza, mi ha proposto un mistero VERO, estremamente serio. Quindi SIETE PREGATI DI NON RIDERE! (Se mai potete provare a dare una risposta.)

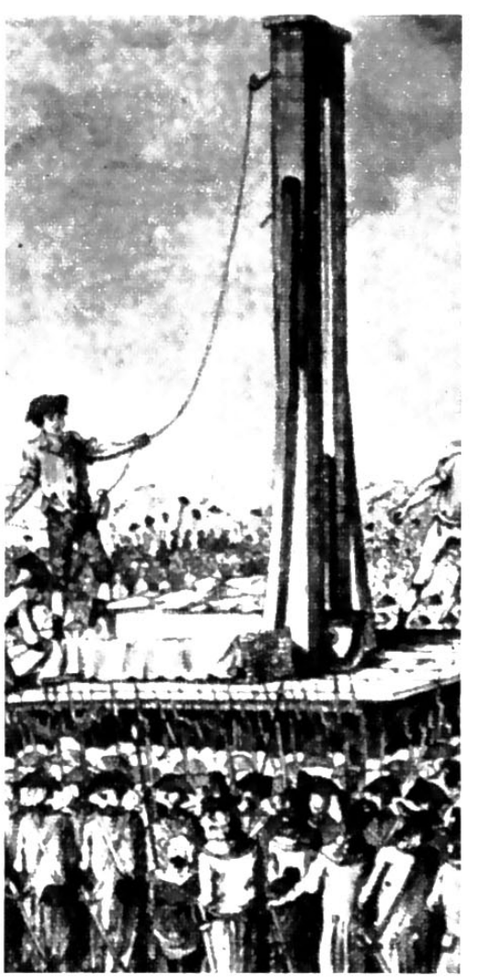
Come fa il dentifricio a venir fuori a righe dal tubetto?

PUBBLICITTA'

Brandy O.T....
Emotions...
Emozioni...
Io e te...
O.T. you and me...
O.T. io e te insieme...
Tutt'e due sbronzi.

SMACK!

P.S. Ancora dei piesse dello straordinario Georg Christoph Lichtenberg. Il primo, evidentemente, è stato scritto ai tempi della rivoluzione francese.
— Di solito nelle conversioni si cerca di eliminare una opinione senza toccare la testa; in Francia si fa ora più alla svelta: si portano via le opinioni con tutta la testa.
— Anche i grandi uomini peccano, e spesso peccano tanto sovente che si sarebbe tentati di crederli piccoli uomini.
— Pioveva tanto forte che tutti i maiali erano puliti e gli uomini insozzati.
— Un pesce annegato nell'aria.



SCRIVETE AL CAMPIONE

RISPONDE JULIANO

a cura di NINO OPPIO

Antonio Juliano, nato l'1 gennaio 1943 a Napoli, è un fedelissimo della squadra partenopea. Ha esordito con la maglia azzurra del Napoli il 17 febbraio 1963 e non ha avuto altri colori. Persino in nazionale ha sempre mantenuto lo stesso colore azzurro.

Antonio Juliano, l'uomo del Sud, la bandiera calcistica del Napoli e del tifo partenopeo. Non parla molto, a volte è polemico. Con i ragazzi il suo dialogo tuttavia è semplice, cordiale. Dalle sue risposte alle nostre domande, traspare appunto il carattere un po' chiuso, ma leale, del «capitano» azzurro.

Che cosa provi nelle partite fuori casa, quando ti accorgi che il pubblico partenopeo ha seguito il Napoli in gran numero e lo sostiene con entusiasmo? *(Carlo Parisi - Portici)*

— La stessa grande volontà che mi sostiene al San Paolo dove tutta la folla è nostra. Noi del Napoli abbiamo la fortuna di avere sempre al seguito, vengano da lontano o siano già sul posto a lavorare, parecchi tifosi. Succede pure all'estero. E' questo un grande vantaggio. Purtroppo, non sempre riusciamo a tradurre in risultato l'aiuto del nostro pubblico. Quando si ottiene qualcosa di buono, siamo tutti insieme, felici, noi giocatori, anche per chi sta sugli spalti.

Sono tifosissimo del Napoli e vorrei sapere da te cosa pensi della squadra. *(Claudio Mallardo - Napoli)*

— Potenzialmente siamo una buona squadra: ciò che abbiamo ottenuto nella passata stagione poteva essere migliorato; ci sono state però molte circostanze avverse: infortuni, scadimenti di forma, che hanno ritardato

il completo rendimento. Da qui le critiche che hanno scosso il morale della squadra.
Come spieghi che da un po' di tempo il Napoli non è più quello di prima? *(Antonella Ferraro - Portici)*
— Vale, in sostanza, la risposta precedente, comunque il Napoli è ancora quello di prima: c'è carenza di risultati più che mancanza di vero gioco. Manca la tenuta alla distanza. Giochiamo bene nel primo tempo, magari anche per metà del secondo, poi l'avversario ci pone in difficoltà. Così abbiamo perduto parecchi punti. Vedremo di riprenderceli.
Cosa occorre per riportare il Napoli alle glorie passate? *(Diodemo Dall'Orto - Bagni di Contursi)*
— Niente, soltanto una maggiore convinzione nelle forze intatte della squadra. Le glorie, con i punti in classifica, tornerebbero subito. Non le abbiamo dimenticate.
Vorrei sapere se tu pensi che un giorno il Napoli vincerà lo scudetto. *(Francesco Di Benedetto - Parma)*
— E' quello a cui puntiamo con tutte le nostre forze. Non sarà quest'anno, forse il prossimo. Nel calcio bisogna anche avere fortuna. Lo scudetto già lo abbiamo sfiorato. E' molto difficile, per noi del Sud, affermarci, comunque non rinunciamo. Anche certi risultati avversi insegnano qualcosa.
E' vero che perdiamo perché si sottovaluta l'avversario? *(Mario Ferraro - Portici)*
— Hai scritto perdiamo come se giocassi anche tu: benissimo, il tifo è un modo di partecipare e di soffrire quando manca il risultato. Tuttavia voglio tranquillizzarti: non abbiamo mai sottovalutato l'avversario, ci mancherebbe altro. Semmai è l'avversario che ci sopravvaluta e allora tira fuori le unghie, così ogni confronto per noi diventa difficile.
A quale età hai cominciato a giocare? *(Fabio Quaranta - Roma)*

Juliano in azione contro la squadra dell'Inter a S. Siro. Il capitano azzurro ha esordito in serie A proprio contro i nerazzurri milanesi.

— Ero ragazzino; tiravo i primi calci in una squadretta di San Giovanni a Teduccio quando mi hanno portato al Napoli. Forse avevo 12 anni.
Nella tua lunga carriera c'è una vittoria che più delle altre ti è rimasta impressa? *(Orietta Palmucci - Roma)*
— Esattamente l'ultima del campionato 1964-65 quando fummo promossi al massimo campionato. Si giocava a Parma e riuscimmo ad imporci per 3 a 1. Fu una giornata indimenticabile.
Qual è il gol che ti ha reso più felice? *(Stefania Melandri - Caserta)*
— Torniamo sempre alla stagione della promozione. A Modena vincemmo per 1 a 0, era una partita importante e il gol del successo lo segnai con un gran tiro.
Rimarrai sempre al Napoli? *(Tommaso Gallavotti - Santarcangelo di Romagna)*
— Penso proprio di sì, ho compiuto 33 anni e non ho nessuna intenzione di cambiare squadra. Se non mi cacciano...

Questo è Antonio Juliano, napoletano verace, capitano della squadra che fa soffrire e gioire tanti suoi concittadini. Il prossimo appuntamento è con Pier Luigi Cera, anni 35, difensore fluidificante del Cesena, un altro personaggio.

DOMANDE A ORIALI

Gabriele Oriali, detto «Piper», forte difensore dell'Inter, risponderà alle vostre domande sul numero 17 in edicola il 21 aprile prossimo. Ponete le vostre domande, una sola per lettera, indirizzandole a: NINO OPPIO, domande a Gabriele Oriali, via Scarsellini 17, 20161 Milano.

NON C'E' SOLO IL BABIRUSSA

GLI ANIMALI DI SANDOKAN

SERVIZIO RICERCHE SPECIALI SRS RAGAZZI

L'eroe salgariano potrebbe averli incontrati, come no? Anzi, certamente si è imbattuto in qualcuno di loro, forse in tutti...

fotoservizio di ALESSANDRO GOGNA

Sugli altipiani del Tibet e del Pamir, ad un'altezza di 4000-5000 metri, si sono stabilite delle comunità umane, che vivono quasi tagliate fuori dal mondo. Il loro più fedele alleato è uno dei «signori» della fauna montana asiatica: lo **yak.**

L'origine di questo animale è piuttosto misteriosa. E' probabile che, qualche decina di migliaia di anni fa, lo yak vivesse in immense mandrie nelle steppe dell'Asia centrale. Attualmente non esiste più nelle zone basse, e, allo stato selvaggio, non vive che nel Tibet e nel Pamir.

Mentre lo yak selvatico è di un colore nero-rossiccio, quello domestico ha una colorazione rossiccia a chiazze ed è docilissimo, tanto che viene chiamato «bue benedetto».

continua a pag. 36

In queste foto, un campionario di animali asiatici: a sinistra, la tigre siberiana, dominatrice incontrastata della steppa. Qui sotto, lo yak, un grosso mammifero ruminante della famiglia dei bovini. In basso, a sinistra, il tetraogallus e, a destra, l'orso tibetano.

GLI ANIMALI DI SANDOKAN

segue da pag. 34

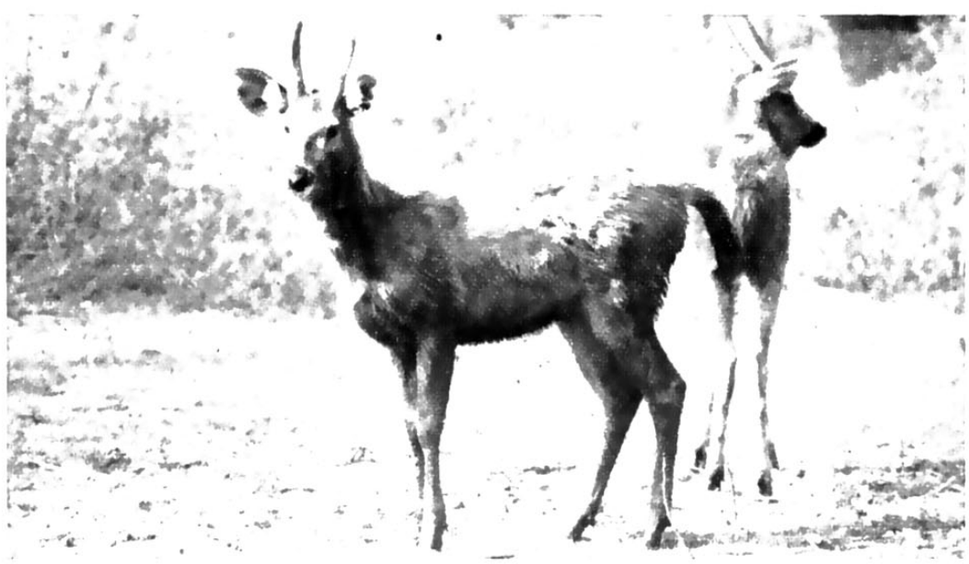
Lo yak si lascia mungere regolarmente, serve come fonte di calore, fornisce una carne ottima e compie il servizio di... «postino». Infatti, gli uomini intrecciano, secondo un codice speciale, i lunghi peli che pendono sotto il ventre dell'animale e poi lo spediscono a destinazione, da una tribù all'altra.

Sulle creste dell'Himalaia vive il **goral** un'antilope-capra capace di prodezze strabilianti. I tibetani lo credono un'incarnazione dei geni della montagna. Il goral è il dio delle cime, ed è molto più agile del nostro camoscio. Per attraversare le montagne sceglie i passaggi più ardui. Tutti coloro che hanno avuto modo di osservare il goral, concordano nell'affermare che è l'animale che dà le migliori prove di acrobazia fra gli abitanti della montagna.

L'Himalaia si vanta di avere una specie particolare di muflone: l'**urial.** Nel Kashmir se ne sono trovate ben quattro varietà in una zona montuosa dell'estensione di 50.000 chilometri quadrati.

La fauna delle montagne asiatiche si arricchisce anche di bellissimi uccelli come il **tetraogallus himalayensis,** una specie di gallo cedrone, ma anche dello scorbutico **orso tibetano** che, nonostante le leggende lo dicano responsabile di mille misfatti, è quasi esclusivamente vegetariano. E' grande e massiccio, con il pelame nero, ornato di una fascia bianca sul petto, da cui, il nome di «orso del collare».

La steppa asiatica ospita una fauna estremamente interessante, che gode degli ampi spazi che la natura le ha concesso: nella boscaglia trovano riposo gli animali più timidi, nella sconfinata pianura erbosa i più audaci.



Animali della steppa, dotati di un inaudito coraggio, sono gli **onagri** o asini selvatici. Quando un giovane maschio diventa adulto, sfida il maschio più anziano davanti alle giovani giumente. La lotta si svolge a base di morsi e calci. Dallo stallone capo del branco dipenderà la sorte dei compagni.

Regina della steppa, la **tigre siberiana** supera anche i 200 kg ed è di colore chiaro, giallastra d'estate e quasi bianca d'inverno. Al principio del secolo sembrava che questo animale andasse scomparendo. Oggi i rapporti degli studiosi provano invece che la razza non corre pericolo di estinguersi.

Il continente asiatico è forse stata la culla dei cervidi, di cui possiede alcune specie, talune strettamente affini a quelle europee: il **cervo pomellato** o **chital** con corna a tre punte e bellissimo mantello rosso fulvo pomellato di bianco; il **sambar,** il **sika.** Da un maschio e tre femmine donate dall'imperatore del Giappone al presidente francese Carnot, nacque una specie animale che si diffuse in vari Paesi: il **muntjak** o **cervulo abbaiatore** che ha canini superiori in forma di zanne.

Il **nilgau** è un'antilope dell'Asia: vive nei boschi dell'India. In caso di pericolo, curva la schiena, ritira il collo e strisciando appiattita cerca di attaccare l'avversario dal fianco. Nell'ultimo istante, fulminea, si lascia cadere sulle ginocchia per incornare l'avversario dal basso.

Molte tigri e leopardi della neve il cui salto era stato avvertito in tempo, sono stati infilzati dalle sue pericolose corna, e sventrati, così come avete visto fare in Tv da Sandokan.

Nella pagina accanto, oltre a due specie di cervi, il sika (in alto), e il sambar, potete ammirare nella sua non molto fulgida bellezza, il babirussa, «attore» nello sceneggiato tv di Sandokan. Animale stranissimo, il babirussa è dotato di quattro zanne che non servono a niente, o quasi. Sono infatti inutili sia come armi sia come «utensili» per lo scavo. Con esse i maschi, durante i combattimenti nel periodo degli amori, riescono solo a fare un gran fracasso. Qui a fianco, l'urial, e, sotto, l'onagro, o asino selvatico.

Qui sopra, il nilgau, o antilope azzurra, così chiamata perché il mantello del maschio è di colore bluastro.
A destra, il chital, o cervo pomellato, animale mansueto e timoroso, simile al daino.

OBIETTIVO CINEMA

UNA BELLA FAVOLA IL DOCUMENTARIO DI FOLCO QUILICI

Sapete certo cos'è l'ecologia: la scienza che studia come la società e in particolare l'industria debbano svilupparsi senza danneggiare il paesaggio e rompere gli equilibri fra uomo e natura.
Fra i cineasti che da vent'anni sono impegnati in questo senso c'è un italiano simpatico e onesto, Folco Quilici, scrittore e giramondo sempre in viaggio fra gli «ultimi paradisi», come si chiamano le terre vergini o poco civilizzate, e autore di film in cui l'impegno scientifico si unisce al gusto del racconto fantastico. La sua ultima opera, «Fratello mare», è fra le più riuscite, e dunque dovrebbe piacervi. Tanto più che il protagonista è un ragazzo come voi. Siamo in Polinesia, sull'isola di Rangi-Roa, uno degli infiniti atolli del sud dell'Oceano Pacifico. Fate attenzione alle prime sequenze: sembrano quelle d'uno dei tanti programmi pubblicitari che ci tocca vedere quando si va al cinema. Invece Quilici le usa per spiegarci come molto spesso le agenzie turistiche ci diano un'immagine ingannevole di quelle terre lontane. Descritti appunto come «ultimi paradisi», ideali per una vacanza indimenticabile, tanti luoghi sono infatti in realtà il regno degli speculatori, che per rendere più gradite ai turisti certe isole le hanno profondamente cambiate costruendo enormi alberghi e sporcandone il mare con potenti motoscafi, sino a mandare irrimediabilmente perduta la primitiva purezza degli atolli.
Dopo questo prologo polemico, un vecchio indigeno di nome Atai rievoca Rangi-Roa qual era ai tempi della sua infanzia, pacifica e incorrotta. La giornata dei ragazzi polinesiani ai primi del Novecento era, in confronto alla vostra, molto semplice ma piena di straordinarie avventure, molto più emozionanti d'un telefilm o d'una partita di calcio. Tutta la vita degli indigeni era infatti in strettissimo rapporto con l'oceano, che li nutriva, li faceva comunicare con le tribù degli altri isolotti, e insieme ospitava amici fedeli dell'uomo (come i divertenti delfini) e squali voraci e infide murene. Rievocata da Quilici, Rangi-Roa ha anche altri fascini: montagne misteriose, foreste e conchiglie che risuonano al vento. Tutti si conoscono, vivono in pace, e i cantastorie allietano i giovani con favole antiche.
Questa felice condizione però non dura a lungo. Gli uomini bianchi vengono a caccia di madreperle (gli strati interni della conchiglia di alcuni molluschi, usati per intarsi e ornamenti), e così a poco a poco cambiano totalmente gli usi delle tribù. Gli indigeni mettono in pericolo la propria vita scendendo negli abissi marini in cerca di perle, comincia a circolare il denaro,

Rientro di una piroga al villaggio.

gli invasori alzano le prime case in cemento, e insieme a qualche utile medicina portano i tanti oggetti superflui della nostra civiltà.
Documentario sotto veste di favola, «Fratello mare» è ovviamente incentrato sulla spettacolarità maestosa delle immagini naturali. Folco Quilici, che oltretutto è un maestro del colore, conferma il proprio talento soprattutto nelle scene girate dall'aereo (straordinarie quelle dell'atollo vulcanico e delle isole della zona glaciale), sul pelo dell'acqua e in fondo all'oceano. Con cura particolare, e sempre valendosi di intrepidi operatori, ci mostra le infinite varietà di animali che popolano il Pacifico: dai più piccoli, preda innocente dei pesci grandi e cibo per gli uomini, ai giganteschi squali, il tigre, l'azzurro, il martello, alle balene, signore dei mari, e alle enormi tartarughe. La natura, per Quilici, è un deposito di stupori, e perciò in tutto il film si respira un'atmosfera di sogno. «Fratello mare» è dunque un viaggio nella meraviglia, animato dalla speranza che l'uomo sappia tornare a vivere in armonia con la natura e ritrovare così la pace del cuore.

Giovanni Grazzini

A sinistra, un curioso animale, che pare uscito quasi da una favola: il pesce trombetta. Qui sopra, pesca collettiva con sassi e nacres (conchiglie di madreperla).

IL FUMETTO DELLA REALTA'

IL TESORO DELLA MINIERA

LIGHTNING RIDGE, UN PICCOLO VILLAGGIO A DUE ORE DI AEREO DA SYDNEY. SIAMO IN PIENO DESERTO, IN UNA REGIONE STERILE E RIARSA. EPPURE E' LA TERRA PIU' RICCA DI TUTTA L'AUSTRALIA.

Testo di CARNAZZI - Disegni di TOPPI

NEL SOTTOSUOLO SI TROVANO INFATTI IMMENSE QUANTITA' DI OPALE. NON E' DIFFICILE OTTENERE IN CONCESSIONE UN PEZZO DI TERRENO: SONO MOLTI I CERCATORI CHE SCENDONO OGNI GIORNO IN UN BUIO CUNICOLO PER STRAPPARE ALLA TERRA UN PO' DELLA SUA RICCHEZZA.

MA LI' LA ROCCIA E' FRIABILE COME LA SABBIA. UN COLPO DI PICCONE TROPPO FORTE PUO' CAUSARE UNA DISGRAZIA MORTALE.

LA MAGGIORANZA DEI CERCATORI E' COSTITUITA DA IMMIGRATI. NUMEROSI SONO GLI ITALIANI...

HAI SENTITO.? IERI E' TOCCATA A ROSARIO...

SON COSE CHE CAPITANO NEL NOSTRO MESTIERE. NON BISOGNA PENSARCI. ANCHE MIO PADRE MORI' IN UNA ZOLFARA, IN SICILIA.

BEH, BASTA CON QUESTE TRISTEZZE. CORAGGIO, ANDIAMO... VEDRAI CHE FORSE OGGI E' LA VOLTA BUONA.

ECCO, QUI NON ABBIAMO ANCORA SCAVATO...
LA GALLERIA E' MOLTO STRETTA E IL LAVORO SI SVOLGE IN CONDIZIONI DI ESTREMA DIFFICOLTA'.
LA GIORNATA STA PER FINIRE, QUANDO ALL'IMPROVVISO...
CI SIAMO, FRANCESCO, CI SIAMO! E' UN FILONE!
E' PURA, PURISSIMA! VARRA' ALMENO MILLE DOLLARI AL CARATO.
SCAVA, MA PER CARITA' FAI PIANO, MI RACCOMANDO, PIANO...
DUE ORE DOPO...
E' FATTA, HO QUASI FINITO. ANCORA UN POCO E... AVREI SOLO BISOGNO DI UN BUON BOCCALE DI BIRRA. SONO IN UN BAGNO DI SUDORE.
NON E' SUDORE, E' ACQUA! GUARDA, FUORI STA PIOVENDO!

NO! NON POSSIAMO LASCIARLO QUI.
ANDIAMO VIA, TRA POCO VIEN GIU' TUTTO! VIENI VIA!
LEO, FRANCESCO! VENITE FUORI!
NON SENTITE CHE STA PIOVENDO?
SONO PAZZI! CHE COSA ASPETTANO A SALTARE FUORI?
SI SBRICIOLA TUTTO...
LEO, PER NOI E' FINITA!
DUE GIORNI DOPO...
ECCO, DOTTORE, SI STA RISVEGLIANDO.
CHE COSA E' SUCCESSO? AH, LA MINIERA... FRANCESCO, DOV'E' FRANCESCO?
STIA CALMO, NON SI AGITI... LEI E' FORTUNATO: SE L'E' CAVATA PER UN VERO MIRACOLO.
DOV'E' FRANCESCO? IL MIO AMICO, QUELLO CHE ERA CON ME...
QUANDO C'E' STATO IL CROLLO SI E' GETTATO SU DI LEI E LE HA FATTO SCUDO COL SUO CORPO. IN QUESTO MODO, FORSE, LE HA SALVATO LA VITA.

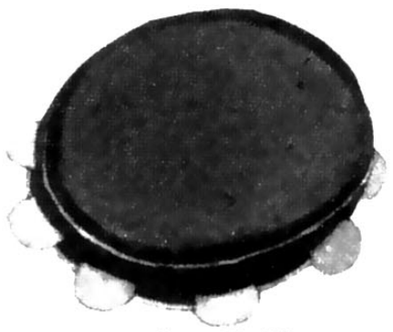
E' MORTO?
PER LUI NON C'E' STATO NIENTE DA FARE. MA SI PUO' SAPERE PERCHE' NON SIETE SALTATI FUORI SUBITO QUANDO S'E' MESSO A PIOVERE.?
NON RICORDO.. FORSE NON CE NE SIAMO ACCORTI IN TEMPO.
DOTTORE, QUANDO POTRO' USCIRE DI QUI.?
EH, CHE FRETTA, GIOVANOTTO.! PER ORA LEI RESTERA' UNA SETTIMANA IN ASSOLUTO RIPOSO. NON HA NEANCHE UN POLLICE ROTTO, MA LO CHOC E' STATO MOLTO VIOLENTO...
TRE GIORNI DOPO...
ALLORA SIAMO INTESI: LEI LASCIA L'OSPEDALE A SUO RISCHIO E PERICOLO E NONOSTANTE IL MIO PARERE CONTRARIO. PER CIO' CHE LE POTREBBE CAPITARE DA QUESTO MOMENTO IN POI IO NON MI' ASSUMO NESSUNA RESPONSABILITA'.
D'ACCORDO, DOTTORE.
LEO ESCE DALL'OSPEDALE CON PASSO MALFERMO. PERO' NELLA SUA TESTA C'E' UN PENSIERO CHE LO TIENE IN PIEDI E CHE COSTRINGE LE SUE GAMBE A CAMMINARE ...
LA MINIERA NON E' LONTANA. AD OGNI PASSO CHE LO AVVICINA ALLA META', LEO SENTE AUMENTARE LE SUE FORZE.
FINALMENTE... ORA DEVO TROVARE GLI ATTREZZI...

LEO E' PRONTO PER UNA NUOVA DISCESA...
ECCO, DEV'ESSERE QUI...
NON C'E'!... NON C'E' PIU'!
CHI PUO' ESSERE STATO?
SPINTO DALLA RABBIA E DALLA DISPERAZIONE, LEO TORNA ALL'OSPEDALE.
DEVO PARLARE CON EILEEN, L'INFERMIERA DEL TERZO PIANO. DOVE POSSO TROVARLA?
E' SU. STA FACENDO IL TURNO DI NOTTE. MA ADESSO NON SI PUO'...
EHI, DOVE VA?!!! FACCIA PIANO ALMENO... MI SVEGLIA TUTTO L'OSPEDALE!

CHE COSA VUOLE? NON SA CHE A QUEST'ORA NON SI PUO' ENTRARE?
MI ASCOLTI, LA PREGO. E' IMPORTANTE. SI RICORDA IL MIO COMPAGNO? FRANCESCO LO RUSSO... CI HANNO PORTATO QUI INSIEME...
SI', ME LO RICORDO, MA...
ECCO, LEI LO HA ASSISTITO SEMPRE, NON E' VERO? PER TUTTO IL TEMPO CHE FRANCESCO E' RIMASTO IN AGONIA...
E ALLORA? COSA VUOLE SAPERE? LEI NON E' NEANCHE UNO DEI FAMILIARI.
VOGLIO SAPERE SE PRIMA DI MORIRE FRANCESCO HA PARLATO CON QUALCUNO.
E CON CHI VUOLE CHE ABBIA PARLATO? E' ARRIVATO QUI CHE ERA GIA' MORIBONDO.
MA AVRA' PUR DETTO QUALCHE PAROLA...
" DELIRAVA... DICEVA DELLE FRASI PRIVE DI SENSO... ECCO, C'E' PERO' UNA COSA CHE MI E' RIMASTA IMPRESSA... MI RICORDO CHE DURANTE L'AGONIA CERCAVA DI DIRE QUALCOSA AI COMPAGNI CHE LO AVEVANO PORTATO LI' E CHE NON LO ABBANDONAVANO UN MOMENTO. RIPETEVA SEMPRE LA STESSA FRASE..."
BISOGNA SCAVARE... SCAVARE ANCORA...
" D'UN TRATTO IL SUO AMICO DISSE UNA FRASE CHE LI COLPI'..."
IL FILONE... LEO, ECCO IL FILONE...
"BEH, RIMASI MOLTO SORPRESA: UN MINUTO DOPO SE N'ERANO ANDATI TUTTI. COSI' A VEGLIARE IL MALATO RIMASE SOLO LA MOGLIE."
MA CHE COS'HA? SI SENTE MALE?
NO, NON E' NIENTE... LA RINGRAZIO, MI HA DETTO UNA COSA MOLTO IMPORTANTE...

USCITO DALL'OSPEDALE, LEO SI SENTE ADDOSSO TUTTA LA STANCHEZZA ACCUMULATA IN QUELLE ORE TERRIBILI.
TRASCINANDOSI A STENTO, ARRIVA DINANZI ALLA MISERA BARACCA DOVE VIVE...
... MA COME MAI LE FINESTRE SONO ILLUMINATE?
CHI DIAVOLO PUO' ESSERCI?
ECCOLO...
PRONTI!
FATE SILENZIO!
NON CAPISCO... CHE COSA VI SALTA IN MENTE?
PRENDI IL TUO BOCCALE, LEO, E' ANCORA VUOTO.
AVANTI, GUARDA COSA C'E' DENTRO!
CENTOVENTISETTEMILA... DOLLARI...
E' PER LEO IL MILIONARIO!...
URRA'!
URRA'!

E' LA TUA PARTE, AMICO. APPENA ABBIAMO SAPUTO DA FRANCESCO CHE AVEVATE TROVATO IL FILONE CI SIAMO PRECIPITATI ALLA MINIERA E L'ABBIAMO SCAVATO FUORI TUTTO, FINO ALL'ULTIMA PIETRUZZA.
LA PIOGGIA E IL FANGO MINACCIAVANO DI OSTRUIRE COMPLETAMENTE LA VOSTRA MINIERA. COSI' L'ABBIAMO TIRATO FUORI E L'ABBIAMO VENDUTO...
L'ALTRA META' L'HAI TROVATA NEL TUO BOCCALE.' TI VOLEVAMO AVVERTIRE MA TU DORMIVI COME UN ORSO IN LETARGO.' COSI' ABBIAMO ASPETTATO CHE USCISSI DALL'OSPEDALE PER FARTI UNA SORPRESA!
META' DEI SOLDI SONO STATI CONSEGNATI ALLA VEDOVA DI FRANCESCO, CHE NON AVEVA PIU' NEANCHE UN PEZZO DI PANE DA DARE AI SUOI FIGLI.
FERGUSON! E IO CHE VI HO SOSPETTATI! CREDEVO CHE VOI... CHE VOI...
SU, CHE STORIE SONO QUESTE? CHE DIAVOLO TI PIGLIA?
ASPETTA A COMMUOVERTI, POLLASTRO. DEVI ANCORA SAPERE UNA COSA CHE FORSE TI PIACERA' UN PO' MENO.
CHE COSA?
GUARDA CHE LE CENTO BOTTIGLIE ORDINATE PER QUESTA FESTA LE ABBIAMO FATTE METTERE TUTTE SUL TUO CONTO.'
FINE



NOI E IL FOLKLORE

S. CRISTOFORO E IL CONTRABBANDO

Si raccontava in Sicilia alla fine dell'Ottocento:

«Dicono che in Calabria in tempi antichi c'era un romito che abitava in una grotta spaventosa e si chiamava Sant'Elmo; e questo Sant'Elmo andava in giro su per i monti con una bisaccia addosso e nessuno gli rifiutava la cucchiaiata di minestra o il morso di pane o quattro teste di pesce. Ora a questo Sant'Elmo gli morì un fratello che aveva sette figlie femmine come le dita di una mano; e questo povero fratello era nudo e crudo e affamato tanto che dovettero sotterrarlo con la sola camicia. Sant'Elmo non poté fare a meno di prender con sé, come Dio volle, le sette bambine del morto. Ma la gente elemosina non volle fargliene più, manco per diavolo! E gli dicevano in faccia che non intendevano mantenere una chiocciata d'orfanelli; che i figli sono delle mamme, e chi li mette al mondo li deve allevare. Poveretto! Gli veniva a mancare il terreno sotto i piedi e non sapeva più come rigirarsi. Una notte, mentre le nipotine si lamentavano per la fame, si mise a pregare il Signore perché gli mandasse un po' di provvidenza; ed ecco che sentì una folata di vento e vide la grotta illuminarsi come fosse giorno chiaro. Voltò la testa spaventato e s'accorse che nella grotta c'era un gigante che teneva una lanterna accesa.

— Non aver paura, — gli disse il gigante, — sono San Cristoforo e mi manda il Signore per aiutarti.

— E che cosa è quest'aiuto che mi portate?

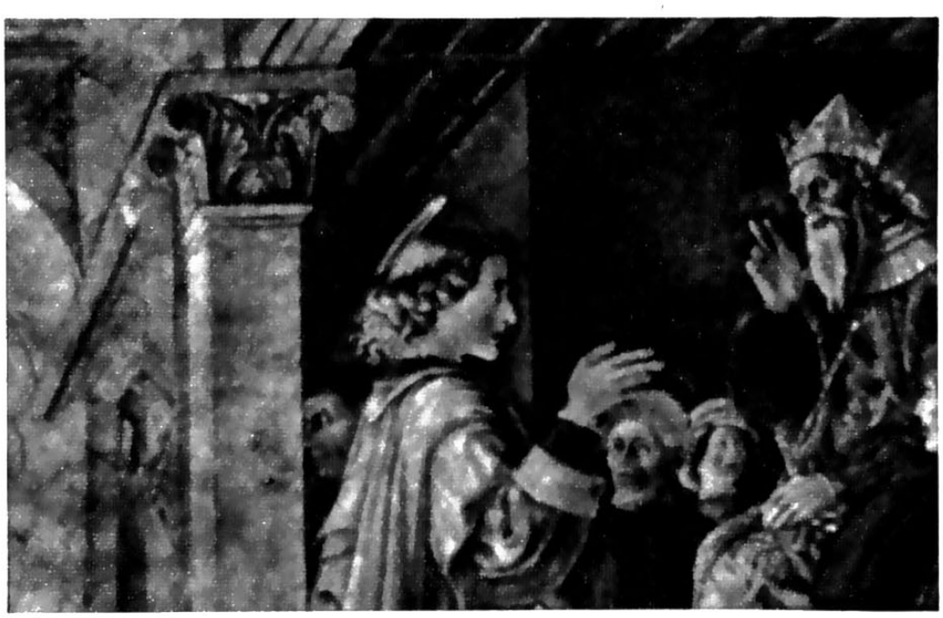
— L'aiuto è questa lanterna che ti lascio. — Sant'Elmo ci rimase proprio male nel vedere che razza d'aiuto gli aveva mandato il Signore. Come — gli disse — e questa me la chiamate provvidenza? E che ne debbo fare? Quando ho bisogno di pane me lo dà la lanterna? Quando ho bisogno di una tonaca me la dà la lanterna? E quando devo vestire le nipotine mie, quando le devo nutrire che aiuto mi dà la lanterna?

San Cristoforo che era un po' testa calda incominciava già a perdere la pazienza, ma si trattenne e gli disse: — M'accorgo che parli con la suola delle scarpe. Lo sai o non lo sai che i contrabbandieri vanno tessendo questo mare? Ora stai a sentire quello che devi fare. Quando la notte è nera e tempestosa come bocca di lupo e i venti infuriano sul mare, accendi questa lanterna, arrampicati su uno di questi scogli e fa luce ai poveri contrabbandieri perché non abbiano a fracassare le loro barche su questi scogli.

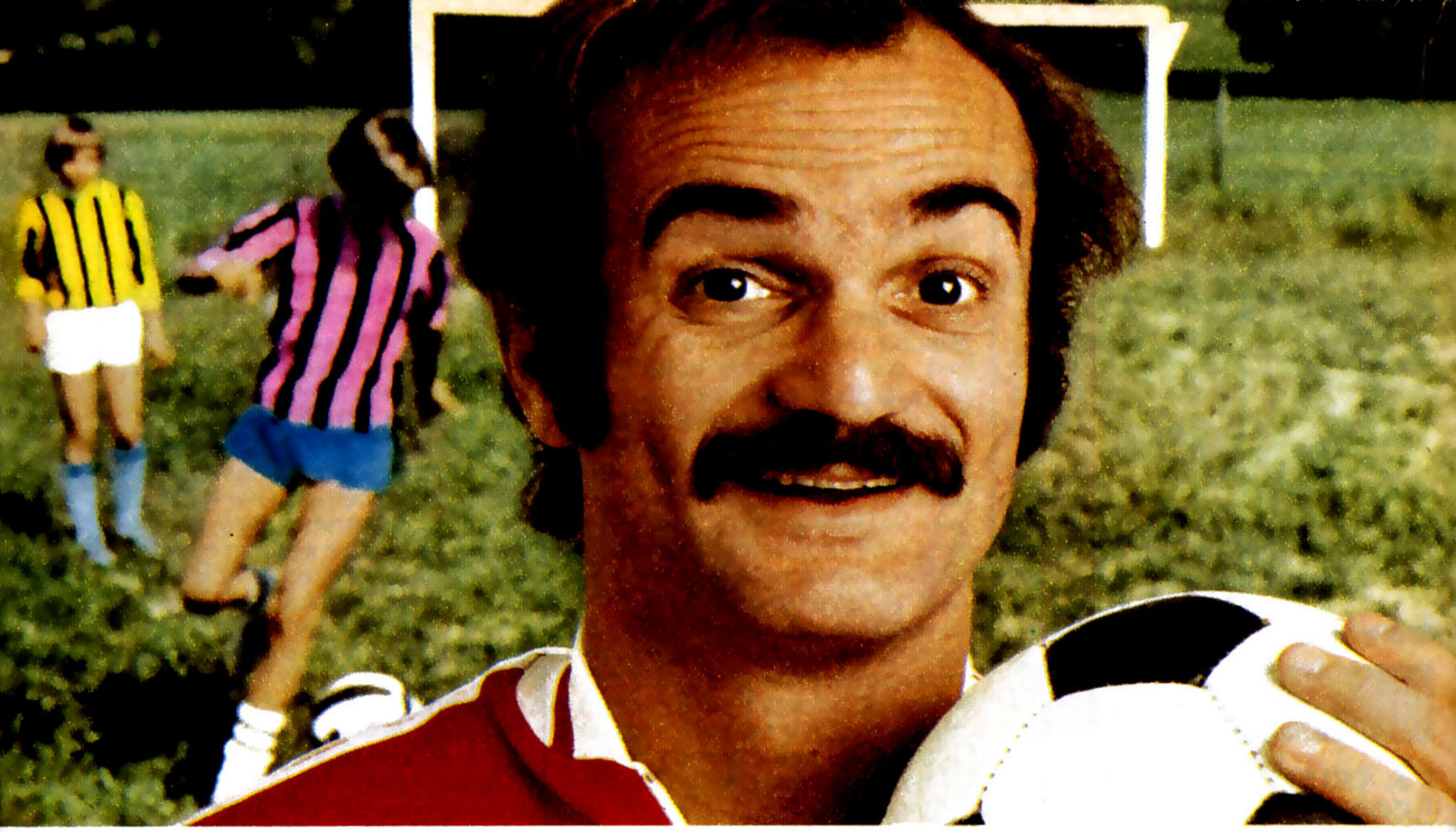
Sant'Elmo da quella notte in poi fece come gli aveva detto S. Cristoforo e ogni volta ritornava a casa con le bisacce piene fino all'orlo; trovò marito per le nipotine e lui stesso visse lieto e contento e morì da vero Santo.»

Per intendere il senso di questa parità (o parabola) vediamo come ne parla il folklorista, Serafino Amabile Guastella, che l'ha appresa dalla voce di un contadino di Vittoria. Il linguaggio è tipicamente ottocentesco, ma le osservazioni potrebbero essere applicate ancora oggi a una determinata «mentalità» popolare. «Dove tutte le opinioni si amalgamano in una sola è nella credenza del volgo che rubare al re sia azione lecita e su per giù meritoria; e che anzi si possa farlo in ogni luogo, e in ogni tempo, e con qualsiasi mezzo, non esclusa la violenza, ove rendasi necessaria. *La roba del re è roba del pubblico.* Chi diamine l'ignora? Ed anzi il popolo, non pago del primo, ha formulato un secondo proverbio *Chi ruba al re non ruba a nessuno,* e il modo più spiccio di rubare al re è il contrabbando. Il re ci affama? E il contrabbandiere cerca di aprirci la bocca. Il re tassa maledettamente i tessuti? E il contrabbandiere con la mitezza dei prezzi ne rende possibile la compra. Il re battezza per tabacco le foglie del carrubo, della cicoria, del fico e di altre simili porcherie? E il contrabbandiere ci riempie la pipa di un po' di tabacco cristiano, né ci assassina sul prezzo. E' il contrabbandiere soltanto che ristabilisce l'equilibrio tra l'ingordigia di chi vende e la lesineria di chi compra». (Dal libro *Le parità morali e le storie dei nostri villani,* Ragusa, 1884).

Il problema per chi si interessa oggi della «fascia folkloristica» non è tanto di giudicarla quanto di comprendere le ragioni storiche, o sociali e culturali della nascita e della permanenza degli atteggiamenti così testimoniati. Si pensi alla diffusione popolare del contrabbando minuto di sigarette in una città come Napoli — che vive tragicamente un processo di disgregazione sociale e di disoccupazione — e si comprenderà meglio come, secondo la parabola riportata, si possa attribuire a un santo il compito di illuminare la rotta dei contrabbandieri, proteggendoli da pericoli e come tale compito sia consigliato a Sant'Elmo da un altro santo: San Cristoforo. **Luigi M. Lombardi Satriani**



S. Cristoforo dinanzi al re (da un affresco di Ansuino da Forlì). Si dice che San Cristoforo abbia incoraggiato Sant'Elmo ad assistere i contrabbandieri.



Nutriti da campione con duplo e brioss

Lista

FERRERO

Per i campioni di domani.

IL CHI E' DEL CORRIERE DEI RAGAZZI

12° I FIORI

2ª PARTE

A cura di GIORGIO VOGHI

Per una buona riuscita nel giardinaggio occorre porre molta cura nella scelta della terra. Ecco le migliori: TERRICCIO DI BOSCO: essendo molto leggero e permeabile (trattiene per lungo tempo l'acqua) è quello che viene usato con grande successo in floricoltura. Si può trovare naturalmente sulla superficie del terreno dei boschi, non essendo altro che la decomposizione delle foglie cadute. Dopo averlo raccolto è utile lasciarlo riposare per un po' di tempo prima di adoperarlo. Sei o sette mesi in un angolo del giardino saranno sufficienti per la decomposizione totale. Dopo questo trattamento si potrà adoperare per le operazioni dei rinnovi primaverili. TERRA DI BOSCO: questa terra non deve essere confusa con il terriccio descritto prima. Si tratta infatti della terra che troverete sotto lo strato di foglie morte. E' molto più nera della precedente e viene usata per la coltivazione delle piante verdi da appartamento.

Dopo un anno, prima di trapiantare le piante per la nuova stagione, occorrerà rigenerare la terra. La terra contenuta nei vasi, o nelle cassette dovrà essere completamente tolta e miscelata con un concime organico e con sali vari, che hanno la proprietà di conservare permeabile il vostro piccolo «pezzo» di terra. Anche LA TORBA è molto utile per questo lavoro e se miscelata convenientemente, vi aiuterà a risolvere il problema dei pesi. Come saprete questa composizione oltre ad essere molto utile per mantenere un grado di umidità presso le radici, serve per rendere più leggero il terreno. Un vaso o una cassettina contenente il quaranta per cento di torba, sarà molto più leggera di un vaso contenente unicamente della terra. IL TERRICCIO DI CASTAGNO lo potrete trovare nell'interno dei vecchi tronchi di castagno. Il suo colore è marrone rossiccio, e quando sarà bene maturo vi servirà per preparare le composizioni, che non sono altro che le miscele di diversi terricci ai quali dovrete aggiungere dei concimi. Essendo molto leggero, vi sarà utile per tutti i vasi grossi. I vasi più indicati per la coltivazione delle piante da balcone e da appartamento sono quelli costruiti con LA TERRACOTTA. Vediamo ora di classificarli con ordine: la terracotta è il materiale più indicato perché essendo molto poroso, lascia respirare meglio la terra e di conseguenza le radici possono svilupparsi meglio aiutando la pianta con una crescita robusta e vigorosa. IL CEMENTO viene adoperato per costruire i grossi vasi e le cassette che servono per le terrazze. E' molto più resistente ed è indicatissimo per la coltivazione di piante grosse, come per esempio una vite del Canada.

Acquistate sempre delle cassettine capaci o dei vasi di grosse proporzioni. E' inutile l'uso di decine di vasetti con una modesta piantina. I risultati migliori si ottengono sempre con i vasi di media grandezza capaci di contenere molta terra e più fiori.

Nel prossimo numero:
Le moto Garelli.

CICLAMINO

CRISANTEMO

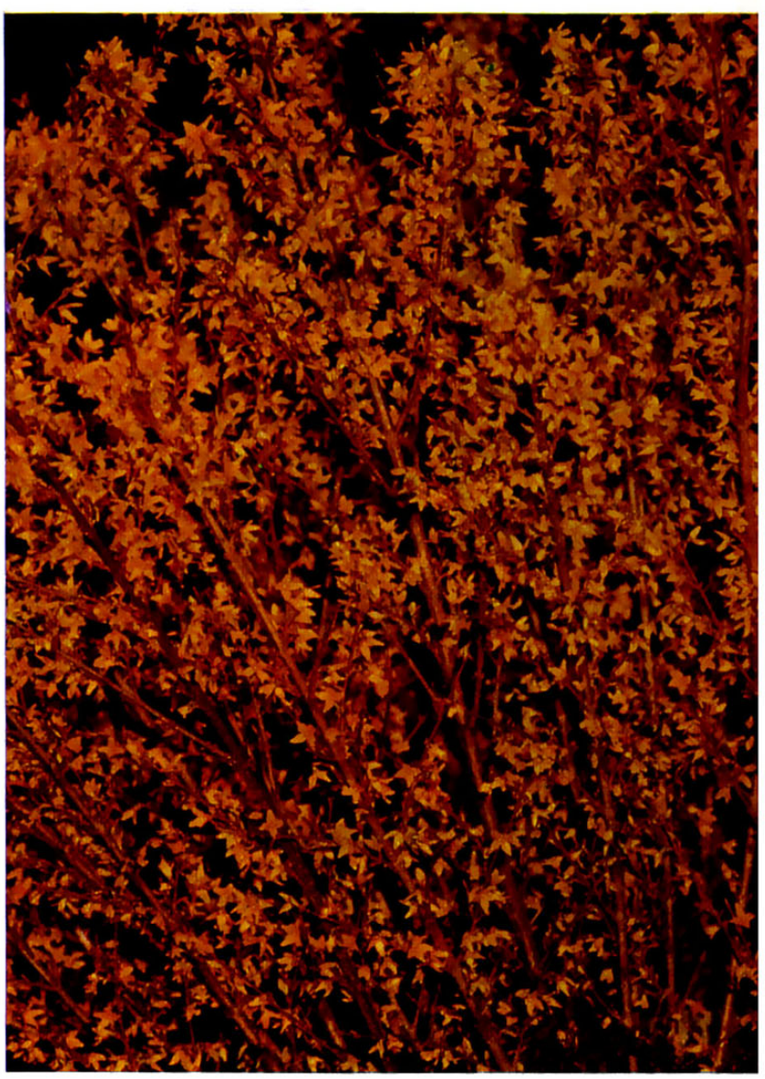
CAMPANELLA

CROCUS

DALIA

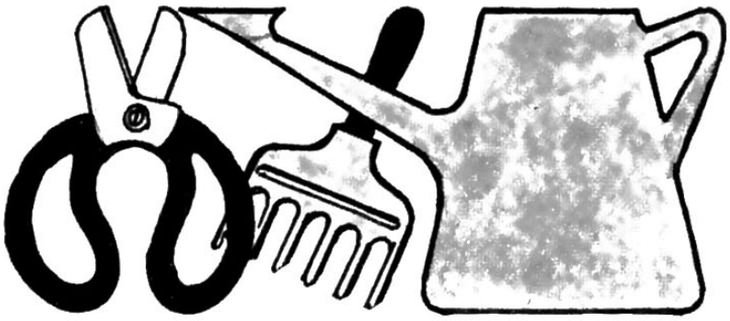
ERICA

FIORDALISO



FORSYTHIA

I FIORI: CONOSCIAMOLI MEGLIO



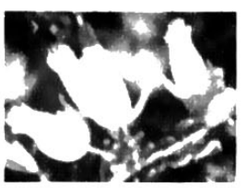
CAMPANELLA - Il suo Paese di origine è il Messico. E' genere che comprende trecento specie, tra rampicanti a foglie decidue o perenni. Il nome botanico della campanella è Ipomea. Appartiene al genere delle rampicanti e alla famiglia delle Convolvulacee.
Come si coltiva: le varietà più note sono la Tricolor, la Purpurea, la Hederacea e la Versicolor. Sono quasi tutte piante annuali. La semina va effettuata in primavera in cassette o vasi capaci in posizione semiombreggiata. Le annaffiature dovranno essere abbondanti, specie d'estate.

IL CICLAMINO - Il ciclamino ha origini incerte, perché lo si è trovato in Persia, in Africa, in Europa. Appartiene alla famiglia delle Primulacee e le specie più importanti sono il Cyclamen persicum, il Cyclamen europaeum e il Cyclamen neapolitanum.
Come si coltiva: Cyclamen persicum: il suo nemico peggiore è il calore. Collocate pertanto il vaso il più lontano possibile dal termosifone. Il Cyclamen europeo è quello che si raccoglie in luglio in montagna e si può coltivare sul balcone, perché si adatta anche al clima della città.

CRISANTEMO - E' nato in Cina molti secoli fa, ma è stato introdotto in Europa solo nel 1789. Appartiene alla famiglia delle Composite. Il suo nome botanico è chrysanthemum, in greco «fiore d'oro». Alla famiglia dei crisantemi appartengono le margherite e i cardi.
Come si coltiva: La maggior parte dei crisantemi esigono un terreno assai ben concimato (operazione da compiere con quindici giorni di anticipo sulla data di trapianto) e una posizione soleggiata. Le piantine già pronte per il trapianto si possono trovare da settembre in poi.

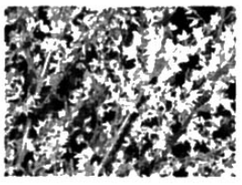
CROCUS - Appartiene alla famiglia delle Iridacee. I crochi sono i primi fiori a dare l'annuncio della primavera assieme ai Galanthus (Bucaneve). Sono bulbose che si piantano d'autunno.
Come si coltiva: I crochi si possono coltivare sia in piena terra sia in vasi e cassette sul balcone. Questi fiorellini hanno una vasta gamma di colori, dal bianco al porpora, dal giallo al viola. In piena terra (cioè in giardino) i bulbi dovranno essere interrati alla profondità di circa sette centimetri. Nelle regioni molto fredde sarà utile proteggerli con torba e foglie secche.

DALIA - Il suo nome è nato nel '700 in onore al botanico svedese Dahl, allievo del grande Linneo. Il Paese d'origine della dalia è il Messico. Appartiene alla famiglia delle Composite. Le specie più conosciute sono le cactus e semicactus, le decorative, le lilliput e le mignon.
Come si coltiva: La dalia, brillante e decorativa, è un fiore dei mesi caldi. I tuberi (parte tondeggiante della radice) devono essere messi a dimora a partire da aprile sino ai primi giorni di maggio. La terra va preparata con una buona zappatura e concimazione.



ERICA - L'erica è abbondante nelle regioni occidentali dell'Africa del Sud e in Europa. Appartiene alla famiglia delle Ericacee. Il nome è antichissimo, si ritrova già negli scritti botanici di Plinio (1° secolo dopo Cristo).
Come si coltiva: Questa pianta, che è ancora molto trascurata dai floricoltori, desidera un terreno acido, sabbioso, e scarse dosi di concime. Appartiene al genere delle sempreverdi, gli steli sono rigidi e le foglie molto robuste. Fiorisce nella tarda estate con fiorellini rosa cupo.

FIORDALISO - Il nome botanico del Fiordaliso è Centaurea. Appartiene alla famiglia delle Composite. Le specie possono essere annuali, biennali e perenni.
Come si coltiva: Si può coltivare anche in vaso, ma il risultato migliore si ottiene in piena terra per la preparazione di aiuole, bordure e giardini rocciosi. Il terreno deve essere soffice, soleggiato e asciutto. Il periodo della piantagione è la fine del mese di marzo e tutto aprile. In questi mesi è utile alla sera ricoprire tutti i vasi o cassette con un foglio di plastica.



FORSYTHIA - E' un arbusto originario della Cina e del Giappone. Raggiunge altezze che variano da un metro a tre. Ha ereditato il nome dal famoso botanico W. Forsyth. E' una pianta rustica che si adatta molto bene nelle regioni del Nord.
Come si coltiva: E' il primo arbusto che «fa» primavera. Infatti prima delle foglie spuntano tutti i suoi caratteristici fiori giallo-verde tenero. S'adatta a qualsiasi tipo di terreno, preferisce però i luoghi freschi e ben esposti alla luce del sole. Va piantata ai primi di febbraio-marzo.

IL RITORNO DI AYESHA

KOU-EN HA NARRATO A LEO E AD HOLLY UNA STRANA VICENDA, ACCADUTA 2000 ANNI PRIMA, QUANDO UN ESERCITO GRECO, STACCATOSI DALL'ARMATA DI ALESSANDRO IL GRANDE, PASSO' DAL MONASTERO...

Riduzione da H. R. HAGGARD di PIERO SELVA
Disegni di BUZZELLI

...CHE, DOPO QUALCHE MESE, SI TRASFORMA IN PIOGGIA...

PIOVE! L'INVERNO E' FINITO! PREPARIAMOCI!

PREPARARSI?... IO SONO GIA' PRONTO!

I DUE S'APPRESTANO A PARTIRE

VOLETE DAVVERO ANDARE, DUNQUE?...

SI', SANTO KOU-EN.

MA NESSUNO E' MAI TORNATO DI LA'! VI SONO TERREMOTI... TRIBU' SELVAGGE... **MISTERI!**

RESTATE QUI CON NOI! FATEVI MONACI! TROVERETE QUELLA FELICITA' CHE ANDATE CERCANDO TRA MILLE RISCHI!...

MA LE PREGHIERE DEL BUON KOU-EN NON FERMANO I DUE CHE, DOPO QUALCHE GIORNO, LASCIANO IL MONASTERO...

©BUZZELLI '75

...E SI DIRIGONO VERSO LE MONTAGNE LONTANE, ATTRAVERSO IL DESERTO CHE IL SOLE, SEGUITO ALLE PIOGGE, HA RIEMPITO DI FIORI...

IL VIAGGIO E' LUNGHISSIMO. ATTRAVERSATO SENZA DIFFICOLTA' IL DESERTO, LEO E HOLLY S'INOLTRANO TRA I MONTI...

...GUADANO SCROSCIANTI TORRENTI...

PERCORRONO VERTIGINOSI SENTIERI TAGLIATI IN PARETI DI ROCCIA...

SUPERANO, SU ANTICHE E CADENTI PASSERELLE, PROFONDI ABISSI...

FINO A QUANDO RAGGIUNGONO UN'ALTRA VETTA

ECCO...DA QUI POTREMO VEDERE MEGLIO L'INTERO TERRITORIO.

GUARDA TU...SONO TROPPO STANCO, IO.

©BUZZELLI '75

... HOLLY... E' COME NELLA VISIONE... DAVANTI A NOI C'E' UNA GRANDE PIANURA... ...IMMENSA... E VERDE!
... IN FONDO, UNA MONTAGNA GIGANTESCA... E' UN VULCANO! VEDO DEL FUMO USCIRE LA'!...

... SULLA CIMA... C'E' LA CROCE ANSATA! HOLLY! ECCO IL POSTO!
AYESHA CI ATTENDE LA'!
SI'... SI'... QUELLA E' LA NOSTRA TERRA PROMESSA!

IL GIORNO DOPO, IN UN FREDDO PUNGENTE, I DUE SCENDONO LA MONTAGNA.
DOBBIAMO SOLO SUPERARE LA PIANURA... E CI SAREMO!
LA MARCIA NELLA PIANURA, IN GRAN PARTE ANCORA INNEVATA, DURA TRE GIORNI...
BUZZELLI '75

AL QUARTO, UNA SORPRESA BEN AMARA E' RISERVATA AI DUE VIAGGIATORI

DIO MIO!

NO! NON PUO' ESSERE VERO!...

MA E' VERO! DAVANTI A LORO S'APRE UN ABISSO IMMENSO. LA TERRA PROMESSA E' PROTETTA COME DA UNA FOSSA GIGANTESCA.

MA CI SARA' PURE UN PASSAGGIO! CORAGGIO, HOLLY! CERCHIAMOLO!

I DUE, CON LO STANCO YAK, RIPRENDONO LA MARCIA COSTEGGIANDO L'ABISSO...

DOPO DUE GIORNI...

SALIAMO SU QUEL PICCO ROCCIOSO, LEO... DI LA' POTREMO VEDERE MEGLIO SE C'E' UN PASSAGGIO, O QUANTO E' FONDA QUESTA DANNATA FOSSA!

LA SALITA E' LUNGA E FATICOSISSIMA...

...E I DUE GIUNGONO SULLA CIMA ESAUSTI

IO...IO CREDO CHE MORREMO, LEO... ...NON POTREMO MAI MUOVERCI...

ASPETTA...LASCIA CHE IO...GUARDI ATTORNO...FORSE CI SARA' UN PASSAGGIO...

MA CIO' CHE LEO VEDE, GLI TOGLIE OGNI SPERANZA...

TEMO CHE... ...CHE SIAMO PERDUTI...

NOI...NON PASSEREMO...LEO, SIAMO CONDANNATI A MORIRE QUI...

©. BIZZELLI '75

...LA FOSSA E' PROFONDISSIMA! NON SE NE VEDE IL FONDO!

LEO! CHE SUCCEDE?..

LA TERRA! LA TERRA TREMA!...

...MA, COME A RISPONDERE...

WROARRR

4- Continua

TESTA

AUT. MIN. N. 4/161875

carrarmato PERUGINA

sforbicia carrarmato e vinci cosa vuoi tu

(anche un motorino)

Cosa devi fare perchè Carrarmato Perugina esaudisca qualsiasi tuo desiderio?

Ritaglia le lettere delle due parole carrarmato PERUGINA che trovi sugli incarti (puoi ritagliare quanti incarti ti pare) ed incollale su un foglio di carta in modo da comporre la parola o le parole che esprimono il tuo desiderio.

Se per comporre il tuo desiderio ti manca una lettera dell'alfabeto... niente paura perchè te la regaliamo noi.

Una sola lettera, quella che ti serve, potrai aggiungerla a penna.

Esempio: ti piacerebbe avere "una ricetrasmittente" oppure un "motorino"?

Scrivilo così: UNA ricetrasmittente

UN motorino

Visto com'è facile? Puoi esprimere tutti i desideri che vuoi.

Aggiungi poi, chiaro in stampatello il tuo nome, cognome, indirizzo, metti il francobollo e spedisci a:

Concorso sforbicia Carrarmato Perugina - Perugia

Il valore del premio può arrivare a "mezzo milione".
Se lo supera, la Perugina ti darà invece 500.000 lire in gettoni d'oro.
Per ogni estrazione Carrarmato Perugina premierà 20 desideri.
Terza estrazione il 31/3/1976.
Arrivati a questo punto, non aspettare: sforbicia, incolla, spedisci e... in bocca al lupo!

E' UN PRODOTTO

IBP

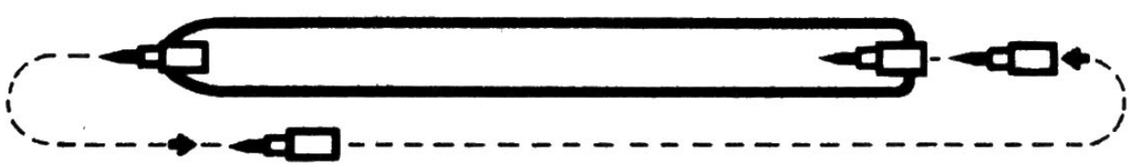
Industrie Buitoni Perugina

mina mì

Ora ha il *tuo* nome perchè è la *tua* matita!

(in cartoleria con 700 nomi diversi)

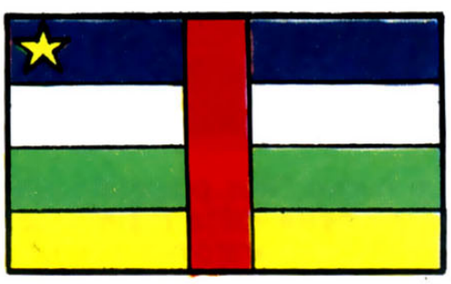
Mina-mì non ha bisogno del temperalapis perchè contiene 11 punte sempre pronte. La punta consumata si sfila, si inserisce sul retro e spinge così in avanti la punta nuova.



mina mì costa solo L.100

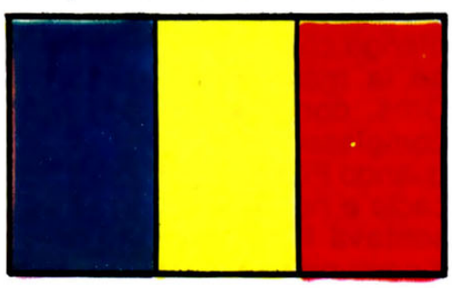
BANDIERE AL VENTO

ALTRE STELLE DELL'AFRICA



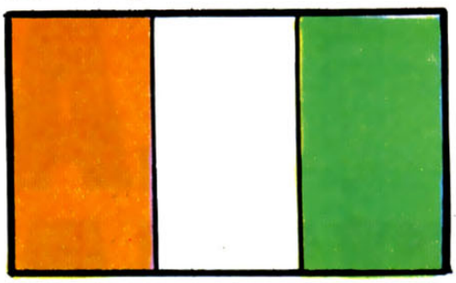
Tanti colori per il Centroafrica

Proprio in mezzo al continente africano, si è costituito nel 1960 uno Stato il cui nome è appunto riferito alla sua collocazione geografica: la *Repubblica Centroafricana.* Ai tempi della colonizzazione era uno dei territori dell'Africa equatoriale francese, abitato da negri di razza sudanese. La bandiera di questa repubblica accomuna i colori dell'indipendenza africana, verde giallo e rosso, con il rosso bianco blu della Francia: le quattro strisce orizzontali del vessillo sono infatti attraversate da una striscia rossa che appartiene ad entrambe le bandiere. Il significato del vessillo e della sua miscela di colori dovrebbe essere quello della fraternità tra i popoli europei ed africani. Una stella



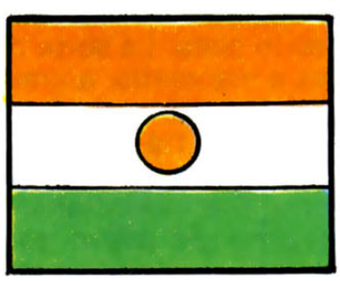
Il tricolore del Ciad...

d'oro nel cantone indica la guida del popolo verso il progresso.
La confinante *Repubblica del Ciad,* anch'essa indipendente dal 1960, ha addirittura una bandiera che ricorda molto da vicino il tricolore degli excolonizzatori francesi: la sola variante è rappresentata dal giallo che sostituisce il



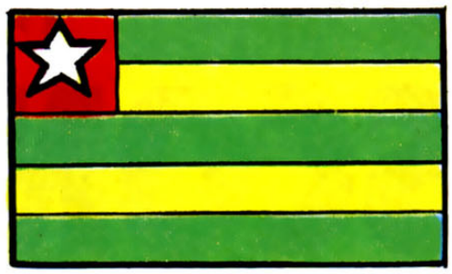
Il tricolore della Costa d'Avorio

bianco nella striscia centrale. Ai tre colori del Ciad sono stati dati molti significati: i più comuni sono però quelli che riferiscono il blu alle risorse agricole del Paese, coltivate nella sua parte meridionale, felicemente lontana dal deserto del Sahara; il giallo alle ricchezze che derivano dall'allevamento del bestiame, curato nelle steppose regioni centrali; il rosso all'unità nazionale e al sacrificio dei cittadini per la patria.
Un altro tricolore del tipo francese è quello della *Costa d'Avorio,* essa pure colonia di Parigi fino al 1960 ed ora indipendente con un vessillo a strisce verticali arancione bianca e verde. L'arancione è il simbolo della savana che occupa il



Il sole del Niger

nord del Paese, il verde rappresenta le foreste del sud dalle quali proviene il famoso legno «mogano», il bianco è l'unità dello Stato. Ritroviamo gli stessi colori, arancione bianco e verde, nella bandiera del *Niger,* un altro territorio già dell'Africa francese. Qui, i colori, disposti in strisce orizzontali, simboleggiano quasi geograficamente le zone del Paese: arancione, a nord, è la sabbia del Sahara; verdi, a sud, i campi, i pascoli e le foreste che, purtroppo, coprono soltanto un quarto del territorio. Il bianco che li unisce rappresenta la purezza della coscienza, mentre il sole nel centro è simbolo di sacrificio dei cittadini per il bene del Niger.
Scendendo ora fino alle coste del-



Togo: strisce e stella

l'Oceano Atlantico, entriamo nel *Togo,* una sottile striscia di terra che la Francia amministrò, per mandato delle Nazioni Unite, fino al 1960. Il verde e il giallo delle strisce contenute nella bandiera del Togo ne rappresentano rispettivamente le risorse agricole e quelle minerarie; il rosso è il sangue dei patrioti togolesi, la stella bianca è un simbolo di speranza.
Anche la bandiera del Togo riuni-

La stella del Camerun

sce comunque i tre colori verde giallo e rosso, considerati tipici della rivoluzione panafricana.
Gli stessi colori appaiono nel vessillo del *Camerun,* formatosi dall'unificazione del Camerun francese con la parte meridionale di quello britannico: le due stelle che figuravano fino all'anno scorso nella striscia verde della bandiera erano appunto il simbolo dei due Stati federati. Ora il Camerun è divenuto una *repubblica unitaria* e la stella è quindi una sola.
Continuiamo a scendere lungo la costa dell'oceano e arriviamo al Gabon. Anche qui comandavano i francesi fino al 1960. Ora, nella sua bandiera c'è una striscia verde che rappresenta le favolose foreste del Paese, una blu, in omaggio

Gabon: il giallo è l'Equatore

all'Oceano Atlantico che ne bagna le coste ed una gialla, simbolo dell'Equatore, l'immaginaria linea geografica che attraversa il Gabon da est a ovest.

Giuliano Zirulia

L'ORO A PIERO GROS

SCONFITTA LA SFORTUNA

Dopo un anno e un mese di delusioni, Pierino ha rotto l'incantesimo: l'eterno secondo è arrivato primo, davanti a Stenmark e Thöni.

di FRANCO RHO

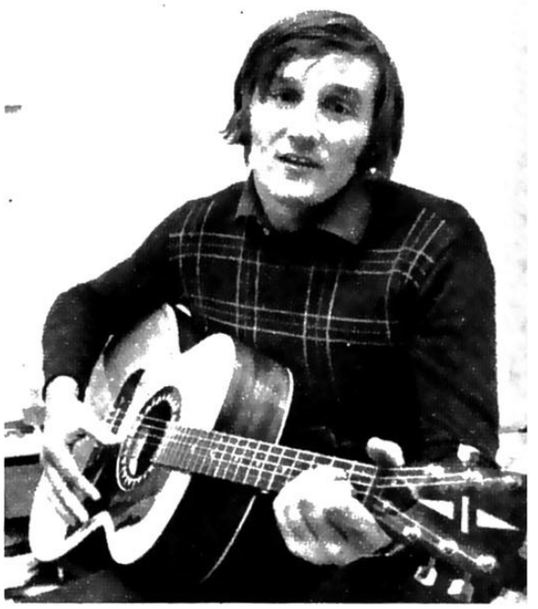
Questa medaglia d'oro olimpica nello speciale, Gros non se l'aspettava; i traguardi della Coppa lo avevano abituato al secondo, al terzo posto; al primo, mai da un pezzo. Un maligno gioco della sorte: c'era sempre qualcuno, davanti a Piero, sulla linea ideale dei pali.

Per lui, solo belle discese a capofitto, *manche* fluide, pochi errori insignificanti, ma niente vittorie. Niente dal 19 gennaio 1975. E' dura aspettare più di un anno, quando si scivola bene come lui, quando si attacca sempre come lui sa fare, con quel carattere da grinta, quando si è regolari come lui lo è stato: più di Stenmark, più di Thöni. E' dura l'attesa: specie se il temperamento è dinamite. Per Gustav forse è facile, ma per Gros... Eppure anche Gros, dopo le batoste, ci aveva fatto l'abitudine e ritengo che, andando a Innsbruck, egli sperasse al più in un argento o in un bronzo: l'oro stava al di là del suo destino, se non dello smalto. A Innsbruck però, il gigante aveva teso la rete e Pierino ci era caduto. Quando lo vidi sballare, mi aspettai che bastonasse la neve, stizzoso come sempre quando salta; e invece, abbandonando la sua regola, Gros applaudì ironicamente se stesso in pista. La sorte continuava a macerarlo, a umiliarlo e lui, fra le porte di Lizum, la deluse con l'applauso alla propria scalogna. Così, senza saperlo, Pierino infranse l'incantesimo: se aveva domato se stesso divertendosi alla disfatta, se invece di imprecare egli invitava il pubblico a schernirlo con un battimani dopo il *liscio* fra i pali, ebbene, i numi tutelari della montagna — da Gargantua agli gnomi cattivi — potevano smetterla finalmente, con i loro malevoli scherzi.

L'hanno smessa; e lo speciale olimpico ha laureato Gros che, nel 1969, era stato escluso dalla squadra *juniores* perché giudicato un abatino di serie B, un atletino di quarta, al massimo di terza categoria. A quel tempo, Pierino era tornato in famiglia a Jovenceaux, con il fiele in bocca ma deciso a rifarsi. Ora ha vinto, viva Gros: un nuovo Gros preparato alle *intemperie* della malasorte, mentre preparato non era, fino a qualche mese fa. Lo vediamo ancora lanciarsi negli *slalom* con la testa e le spalle poderose in avanti, una specie di torello che ha deciso di abbattere il suo Manolete. Infatti lo chiamano *bestia* per il suo stile aggressivo in competizione. *Bestia* solo per quello: il resto è intelligenza, estroversione, generosità, allegria, comunicativa.

Ma attenti a quella *bestia:* la prima impressione è quella di un personaggio borioso, un po' stolto, strafottente, antipatico qualche volta; attenti, dico, la prima impressione è falsa: per conoscere Gros, bisogna andare a fondo e individuare certe sue sfumature, profonde, sensibili, nascoste; ritengo che Freud spiegherebbe la maschera irruente di Gros, con il solito ma reale complesso dell'adolescenza: quando Pierino era un soldo di cacio e non cresceva, rappresentava l'antitesi dell'atleta d'oggi: grande e grosso, «cresciuto di colpo» e «per mira-

A sinistra, Piero Gros al momento della premiazione. Lo stesso Gustav Thöni lo ha portato in trionfo, e ha voluto che godesse da solo la gioia della vittoria. Sotto: Pierino in un momento di relax. In basso: nel pieno della gara.



colo», come dicono i suoi genitori nella casa presso Salice d'Ulzio.
Un anno di quarantena gli ha fatto bene: prima sapeva andare sugli sci molto bene, ma difettava d'autocontrollo, d'equilibrio. Thöni e Stenmark avrebbero continuato a mangiarselo vivo, con qualche rara eccezione, se la quarantena non gli avesse insegnato, imponendogli amare esperienze, la modestia, la pazienza, la rassegnazione indispensabili alla classe di un autentico campione. Gros ha imparato a sue spese. Perciò, quando la medaglia d'oro è venuta senza che lui se l'aspettasse, oltre la linea del traguardo si è vista un'insolita scena: un Pierino che si portava le mani al viso, piangendo commosso; un Gros che, quando avrebbe potuto schiamazzare felice, permetteva alle lacrime di bagnargli il viso assieme alla neve. Thöni da una parte, Frommelt dall'altra sembravano intenti a consolare la medaglia d'oro.
Vincere umilmente è vera vittoria.

formula2

A cura di JOSE' PELLEGRINI

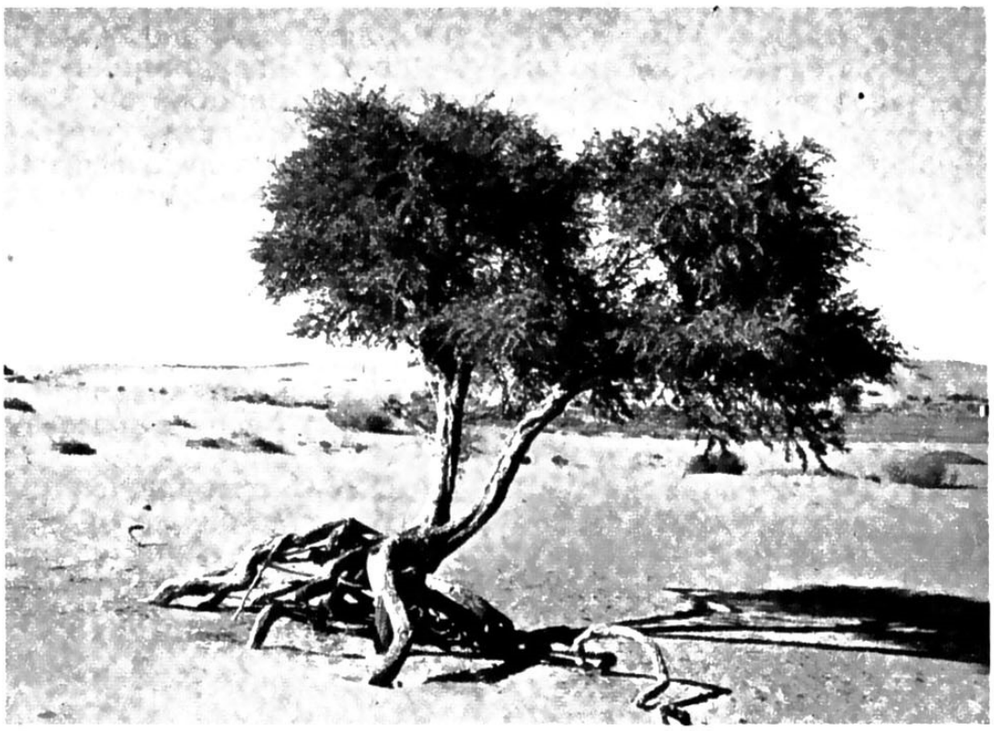
Osservando la vignetta di apertura di Grazia Nidasio di questa settimana vien spontaneo dire: «Non ci venga in mente di portare a casa una maschera africana: guarda qua che cosa sarebbe capace di fare mio fratello. In realtà le posizioni potrebbero essere tranquillamente capovolte.» Non siamo accusate, infatti, di essere troppo aggressive, nei confronti dei miti fratellini? Abbiamo detto che pace deve essere fatta tra di voi, quindi non raccogliete queste provocazioni, e d'amore e d'accordo cercate di capire invece qualcosa di più di questa Africa, così contraddittoria e così affascinante. Un'occasione per vedere da vicino un po' d'Africa non deve essere necessariamente un viaggio in Kenia, che adesso va tanto di moda. Può essere utile recarsi alla Fiera di Milano: in quella occasione viene presentato tutto quanto produce l'Africa di oggi. Oppure può essere molto interessante la rassegna dedicata appunto all'Africa, organizzata dalla Rinascente a Milano e nelle altre città sede di filiali. In questo caso potrete portarvi a casa un guerriero a cavallo (finto, si capisce) o un bellissimo collage per la vostra camera, o un gioiello amuleto fatto di semi. E' un modo anche questo di cominciare a capire l'Africa. L'unico modo per non capirla è dimenticarsi che c'è!

AFRICA UNA SCOPERTA ANTICA E NUOVA

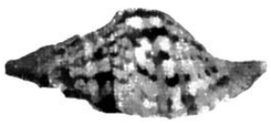
Viaggio attraverso un continente di Mino Milani

L'Africa. O le Afriche? Il deserto abbagliante del Sahara, le foreste cupe e fumiganti dell'Equatoria. Le montagne eternamente innevate del Kenia, la terra crepata dal caldo di Kalahari. Il Nilo che scorre per 2000 chilometri tra sabbia, colline aride, montagne deserte, e l'intrico dei grandi fiumi, gli specchi immensi dei laghi sterminati. Le coste del Mediterraneo e quelle dell'Oceano Atlantico. Le coste aride del Mar Rosso, quelle verdi dell'Oceano Indiano. Il capo di Buona Speranza, proteso verso le grandi e fredde latitudini meridionali. L'Africa è tra un piccolo mare e i grandi oceani. E' divisa dall'Asia da uno stretto canale scavato dagli uomini. Il grande, davvero. E il piccolo.

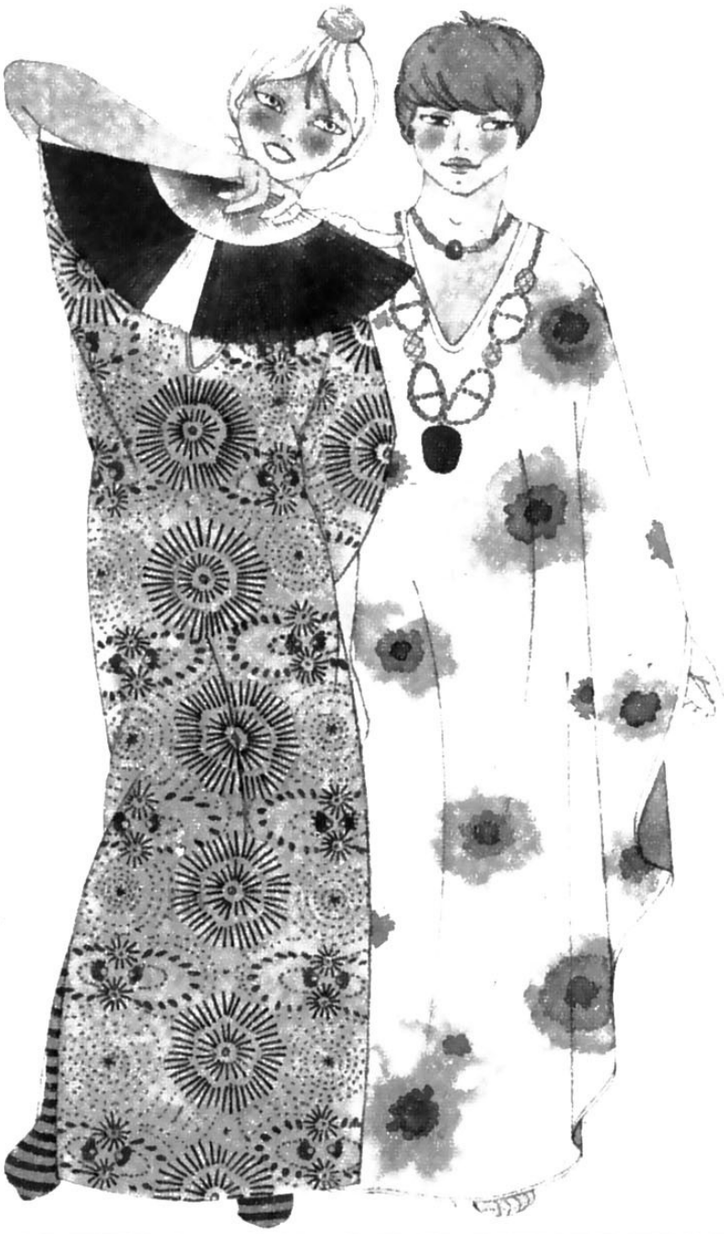
segue a pag. 64



Questa bambola Rifin rappresenta un cammelliere nel caratteristico costume. In basso una conchiglia dei mari africani: la «charonia nodifera».

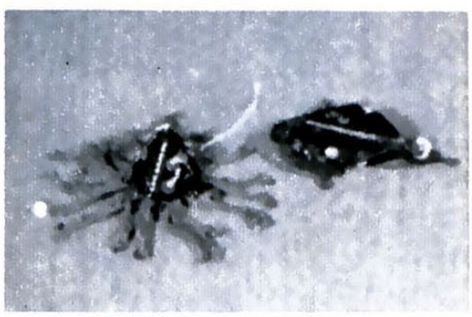


Due immagini reali dell'Africa, in bilico tra la preistoria e la civiltà moderna.



Gli abiti camicia sciolti, che sono tradizionalmente indossati in Africa, sono pratici copricostumi o vestiti diversi per una festa tra amici. La moda ci vuole vestiti d'esotico, e questa ha il vantaggio di essere anche pratica.

L'Africa. Gli uomini blu, che vivono una esistenza silente tra montagne senza un filo d'erba e gli uomini neri, che si lasciano inghiottire dalla risuonante immensità della giungla. I Watussi altissimi, i pigmei minuscoli, gli arabi, gli zulù fieri delle loro battaglie. Di qui arabi e bianchi trassero, con la forza e la crudeltà, quei negri che popolarono l'America. L'Africa grande e tragico serbatoio d'umanità. Chi è africano? L'uomo dalla pelle chiara, l'uomo dalla pelle nera? E' africano un bianco nato in Africa, da genitori bianchi nati in Africa?
L'Africa. Uomini nati nella foresta, e che ora lavorano, l'elmetto in testa, nelle fabbriche, nei porti; che scendono nelle miniere, per trarvi masse immense di minerali, e un unico diamante dai riflessi meravigliosi. E che hanno, negli occhi, l'espressione attonita di chi si chiede: «Sono nato per questo?» L'Africa che produce ricchezze e rimane povera.
L'Africa. Villaggi miserabili e grandi città. Capanne di paglia e grattacieli, autostrade e piste nel deserto, così labili che un colpo di vento può cancellarle. Pozzi di petrolio e foreste vergini. Dighe e fiumi ancora selvaggi. Inondazioni e siccità. Morte per fame e per sete. Chiese ed idoli. Belve in libertà e giardini zoologici. Grandi speranze, grandi dolori, e poi gioia e tragedia. pace e guerra, e sempre più guerra. Quale Africa?
Quella, in fondo, del nostro sogno e delle nostre speranze. L'Africa di gente in pace, che viva e prosperi pacifica e libera. Che rappresenti ancora la grande forza dell'uomo attaccato alla terra, che affonda nella terra le sue radici. Credevamo che fossero radici eterne, ora vediamo che altrove sono inaridite. Salvaci, Africa. Mostraci che l'uomo può vivere senza abbandonare la grande madre.



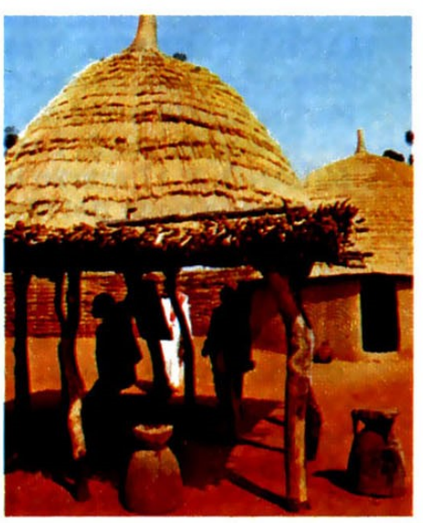
La camicia da indossare sui jeans o l'abito lungo bianco ricamato vanno bene anche alle ragazzine più giovani. La donna d'Africa, come tutte, ama molto gioielli e monili, simbolo di potere, come potete vedere a sinistra. In basso gioielli tipici marocchini in cuoio.

Abiti, oggetti, accessori alla Rinascente
disegni di Nicoletta Montanari

Una gambrie tassa e un tam tam del Marocco possono essere un'idea diversa per un regalo all'amico... musicofilo, ma questi oggetti sono molto belli anche se non si sa suonare. A destra un burnus, tipico mantello arabo, tutto bianco.

Un pannello collage di stoffa del Dahomey: straordinario per «vestire» una parete intera della vostra camera.

Dall'alto in basso tre aspetti dell'Africa: quello monumentale, una via che sintetizza i vari «passaggi» di civiltà e infine un villaggio di capanne di paglia.



LA GUIDA DEL C.d.R.

DOVE ANDIAMO?

MILANO. La S.G.C. Associazione Culturale Universitaria Milanese ha bandito la seconda edizione del concorso fotografico: «Immagini poetiche della vecchia Milano: cortili e balconi». Termine di consegna: entro le ore 24 del 30 aprile 1976. Bandi, regolamenti e tutte le informazioni possono essere richiesti presso: S.G.C., via Jan Juares 21/c, 20151 Milano; Opera Universitaria, Sezione Culturale, via Pantano 26, 20100 Milano e Studio Mossotti, viale Maino 15, 20100 Milano. Nella foto sopra: un «interno» del vecchio Lazzaretto di via San Gregorio.
BERGAMO. Dall'11 al 13 marzo al nuovo Palazzo dello Sport avrà luogo la rassegna internazionale del jazz.
VICENZA. Inizia il 13 la Mostra del campeggio e del tempo libero alla Fiera. Dura fino al 21.
MAGRE' DI SCHIO. Il 14 marzo ha luogo la «4ª Marcia delle primule», non competitiva. Età minima 15 anni. Partenza alle ore 9 da Magré. Organizzazione: G. S. Magré, via S. Leonzio, tel. (0445) 23.110.
MILANO. Il 17 marzo il fotografo ing. Paolo Fioratti presso la sede del Museo di Storia Naturale, C.so Venezia 55, alle ore 21, presenterà alcune sue diapositive aventi per tema «Gli uccelli in volo».
MILANO. Al Palazzo dell'Arte, in viale Alemagna al Parco, dal 13 al 21 marzo verrà allestita la 2ª edizione del Salone di Brava, denominata «Brava, fatelo da voi», che comprenderà due sezioni: la prima riguarderà l'esposizione di attrezzature del «fare da sé», la seconda i lavori del concorso organizzato da «Brava» tra i suoi lettori.

FRANCOBOLLI

I FRANCOBOLLI E LO SPAZIO

Mr. Rowland Hill, quando creò il francobollo adesivo, non pensò certo che la sua creatura avrebbe potuto, dopo poco più di un secolo, celebrare l'uomo avviato alla conquista dello spazio! Oggi i francobolli che commemorano avvenimenti in campo spaziale sono numerosissimi. Quelli emessi da nazioni che sono state protagoniste nell'esplorazione spaziale sono 162 più 14 foglietti (Italia 1, Canada 1, Francia 4, Nazioni Unite 4, Stati Uniti 13, URSS 139 e 14 foglietti), per un valore complessivo di 90.000 lire. Si possono attingere quotazioni e notizie dal Catalogo Bolaffi delle «Trasvolate italiane» e dei «Protagonisti dello spazio». Se poi si aggiungono gli esemplari emessi da Paesi che dell'attività spaziale sono stati soltanto spettatori, questa collezione tematica si estende molto.

Giovanni Vassallo

LA VIGNETTA DI JACOVITTI

Il cane da guardia costituisce sempre una buona difesa naturale per la sicurezza del padrone. Il cane ha anche un notevole peso psicologico nella situazione che si stabilisce tra aggressore e aggredito: il primo si sente d'improvviso in... minoranza e il secondo si sente spalleggiato da un amico. Inoltre l'aggressore ignora quali siano i margini di pericolo che corre di fronte a un nemico impavido quanto privo di inibizioni.

Se avete perso la scheda per partecipare al concorso Euroflora-Corriere dei Ragazzi che vi proponeva di disegnare i fiori, ecco qui una scheda nuova. Come avete letto nel numero scorso, il concorso prevede come premio un viaggio all'Euroflora per i vincitori, gli insegnanti e i familiari. E inoltre un bel libretto di risparmio con 50.000 lire della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia. I disegni devono arrivare entro il 10 aprile prossimo a: Concorso Euroflora, presso CdR, via Scarsellini 17, 20161 Milano.

GRANDE CONCORSO EUROFLORA-C.d.R.

LA SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

CITTA' _____ CAP _____

CLASSE FREQUENTATA _____

SCUOLA (indirizzo completo) _____

_____ Aut. min. conc.

LIBRI

Ricerche scolastiche
Edizioni Capitol, L. 500
E' una collana di carte-ricerche a carattere monografico comprende testi, una tavola a colori e una sua riproduzione trasferibile a quadretti. Si va dall'«Acqua e gas naturale» ai «Laterizi».

MODELLISMO

Volkswagen Cabriolet
E' un modellino della Polistil in metallo pressofuso, portiere e cofano anteriore apribili, tettino intercambiabile e arredamento interno. Il modello in scala 1/25 costa L. 3.500, quello in scala 1/14 L. 1.800.

DISCHI

FANIA ALL STARS
Latin-soul-rock (Rifi)
Rock dal Centro America con questo interessante album, dove possiamo ascoltare diversi e prestigiosi musicisti di Latin-Rock. Alcuni dei nomi presenti: Manu Dibango, Jorge Santana (fratello del famoso Carlos), Billy Cobham, Jan Hammer. Il disco è stato registrato dal vivo.

THE TEMPTATIONS
Keep holding on - It's just a matter of time
Da molti anni sulle scene, ma musicalmente sempre attuali e con una classe che li distingue, il gruppo dei The Temptations presenta questo 45 giri tratto dal LP House Party.

Tiziano Cantatore

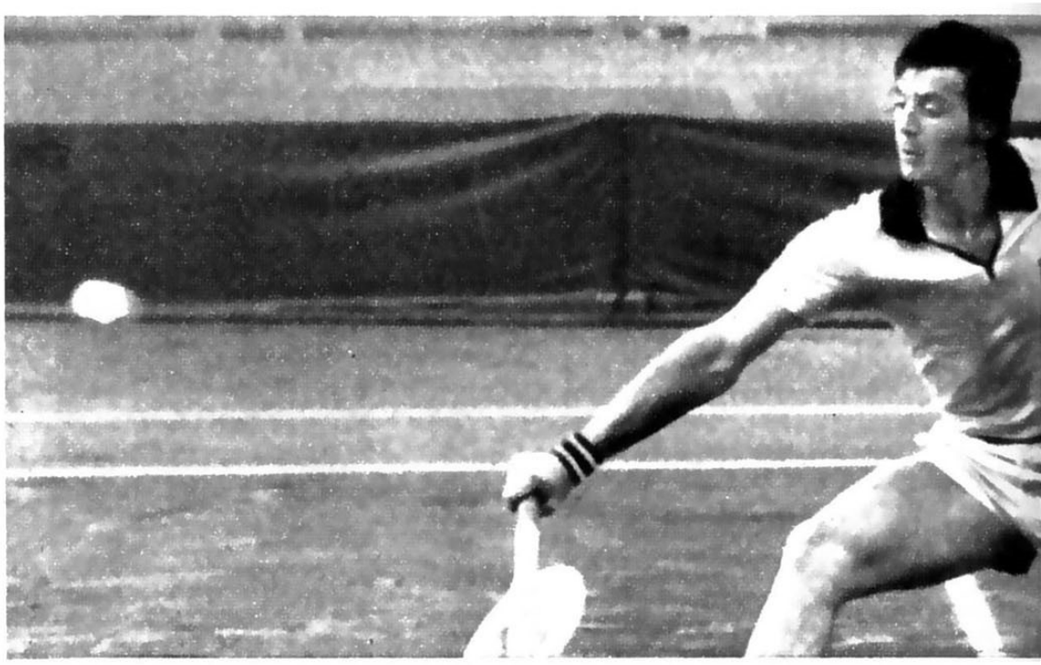
1° TORNEO INDOOR DI TENNIS

CLUB DEI RAGAZZI

show sport DI CONSIGLIO

C.d.R.

Abitate a Milano o provincia e giocate bene a tennis? Questa è la vostra grande occasione! Il C.d.R., in collaborazione con il grande Show Sport - Di Consiglio, organizza un fantastico torneo, aperto a tutti i lettori. E per i soci del club, una sorpresa in più! Scopritela in queste pagine.



LE GARE E I PREMI

Singolare maschile RAGAZZI (nati nel 1962-'63-'64)
Singolare femminile RAGAZZE (nate nel 1962-'63-'64)

1° classificato maschile:
Trofeo Show Sport-Di Consiglio, Coppa Corriere dei Ragazzi.
2° classificato maschile:
Coppa Show Sport-Di Consiglio, Coppa Corriere dei Ragazzi.
3° classificato maschile:
Coppa Show Sport-Di Consiglio.
4° classificato maschile:
Coppa Show Sport-Di Consiglio.

1° classificata femminile:
Trofeo Show Sport-Di Consiglio, Coppa Corriere dei Ragazzi.
2° classificata femminile:
Coppa Show Sport-Di Consiglio, Coppa Corriere dei Ragazzi.
3° classificata femminile:
Coppa Show Sport-Di Consiglio.
4° classificata femminile:
Coppa Show Sport-Di Consiglio.

A tutti i partecipanti verranno offerte dalla Show Sport-Di Consiglio una giacca a vento e una medaglia ricordo.

Se sognate di diventare campioni come Panatta e Manuela Zoni, non perdete l'opportunità che il C.d.R. vi offre! E anche se venite solo per vedere potrete portarvi a casa un regalo!

RISERVATO AI SOCI DEL CLUB:

Se avete la tessera C.d.R. potete ritirare, dal 10 al 20 marzo p.v., presso il Negozio Show Sport - Di Consiglio, Milano c.so Vittorio Emanuele n. 26, l'invito a partecipare il giorno

29 MARZO 1976, ORE 15.30

alla premiazione dei vincitori del Torneo Show Sport - Di Consiglio. Nel corso della manifestazione che avrà un presentatore d'eccezione, ROLLY MARCHI, ben noto a tutti i ragazzi, e alla quale parteciperanno alcuni campioni dello sport italiano, vi verranno consegnati: un simpatico omaggio e una tessera sconto da usare per gli acquisti nel reparto sportivo di Show Sport - Di Consiglio.

NON MANCATE!!!

REGOLAMENTO

Art. 1 - Il grande Show Sport-Di Consiglio in collaborazione col «Club dei Ragazzi» indice e organizza con l'approvazione del Comitato Regionale FIT il «1° TORNEO MILANESE INDOOR PER RAGAZZI E RAGAZZE» che si svolgerà su campi coperti presso lo **«Sporting Club»** di Milano 2 (Segrate) nei giorni dal 22 al 28 marzo 1976.
Art. 2 - La partecipazione al Torneo è riservata ai ragazzi e alle ragazze che, partecipando ai corsi di addestramento tennis di Milano e provincia, si siano particolarmente distinti nel corso dell'anno.Nel redigere i tabelloni di gara la precedenza verrà data ai soci del Club dei Ragazzi.
La partecipazione al Torneo è gratuita.
Art. 3 - Il Torneo comprende le seguenti gare:
1) Singola Maschile ragazzi nati nel 1962-'63-'64
2) Singola femminile ragazze nate nel 1962-'63-'64.
Art. 4 - La compilazione dei tabelloni avrà luogo il giorno 16-3-76.
Art. 5 - Si giocherà con palle Pirelli 1976.
Art. 6 - Le gare avranno inizio alle ore 16 pomeridiane.
Art. 7 - Tutti gli incontri, comprese le finali, verranno disputati in due partite su 3. Tie-Break sul 5 pari.
Art. 8 - L'ordine di gioco verrà esposto ogni sera sul campo e tutti i concorrenti saranno tenuti a prenderne visione e a rispettarlo, pena eliminazione per rinuncia.
Art. 9 - Tutti i concorrenti sono tenuti, a richiesta del giudice arbitro, ad arbitrare almeno un incontro al giorno.
Art. 10 - Per quanto non contemplate nel presente regolamento valgono le norme della FIT vigenti per la corrente stagione.

Non perdete i prossimi numeri! Vi daremo altre notizie sulla manifestazione.

Per iscriversi al Club dei Ragazzi occorre disporre di 2 mila lire in francobolli. Questi vanno uniti alla scheda compilata e messi in una busta. Spedite tutto a: Club dei Ragazzi, via Scarsellini 17, 20161, Milano. Riceverete la tessera e gli altri splendidi omaggi del club.

TAGLIANDO DI ISCRIZIONE

Nome .....

Cognome .....

Via e N. .....

Località ..... CAP .....

Data di nascita .....

COL CLUB A RONZONE...

Vi ricordiamo la nostra 1ª Marciacurta dei Ragazzi, una passeggiata con gli sci organizzata in collaborazione con l'AIIS di Trento sulle nevi di Ronzone, a 1350 metri. L'appuntamento è per domenica 14 marzo e alla manifestazione possono partecipare i ragazzi e le ragazze nati negli anni 1961, '62, '63, '64, '65, '66.
Intervenite numerosi! Ci saranno omaggi e sorprese per tutti i partecipanti!

E A MONTECATINI

A Montecatini, in Toscana, abbiamo invece organizzato una super-speciale camminata, la prima di una serie che comprenderà anche itinerari cittadini interessantissimi.
Ma di ciò parleremo la prossima volta.

ATLANTIC

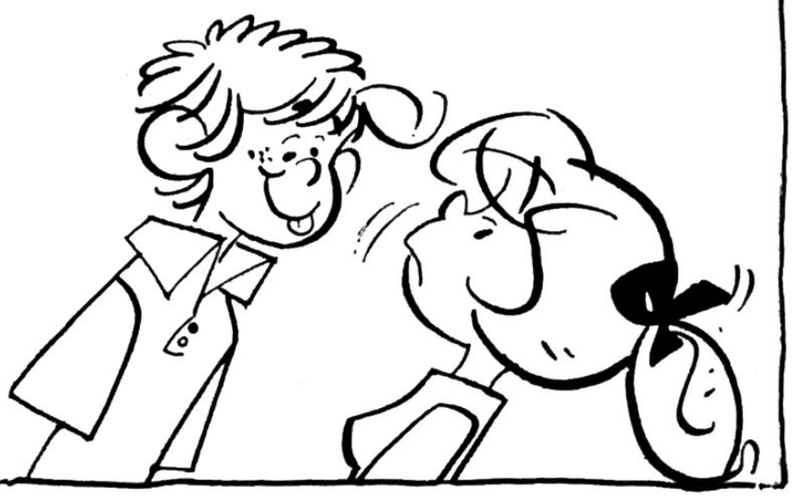
ti da' un'enorme volume di fuoco per i tuoi "Marines": "Ontos" 6 cannoni da 106 mm

e non dimenticare gli altri carri già usciti; tutti i carri Atlantic sono da montare ad innesti senza colla a sole

L. 500

PONY l'amica americana

di LEE HOLLEY



DOPO UN'ESPERIENZA DI QUESTO GENERE, DIVENTA UN PO' DIFFICILE PER PONY OSPITARE GLI AMICI ...

ASPETTA, DEVO CHIEDERLO AL VECCHIO...

PAPA' POSSO CHIEDERTI UN FAVORE?

DIPENDE!

© King Features Syndicate, Inc., 1975 World rights reserved

MI DAI MILLE LIRE CHE ESCO CON SUSY?

NO!

OH, PAPA', DAI...

NON PUOI STARE UN PO' IN CASA A AIUTARE TUA MADRE, EH?

MA NON MI DIVERTO!

PROVA UN PO' A DIVERTIRTI A USARE LA FANTASIA! FILA!

CI PROVERO'!

ERA ORA!

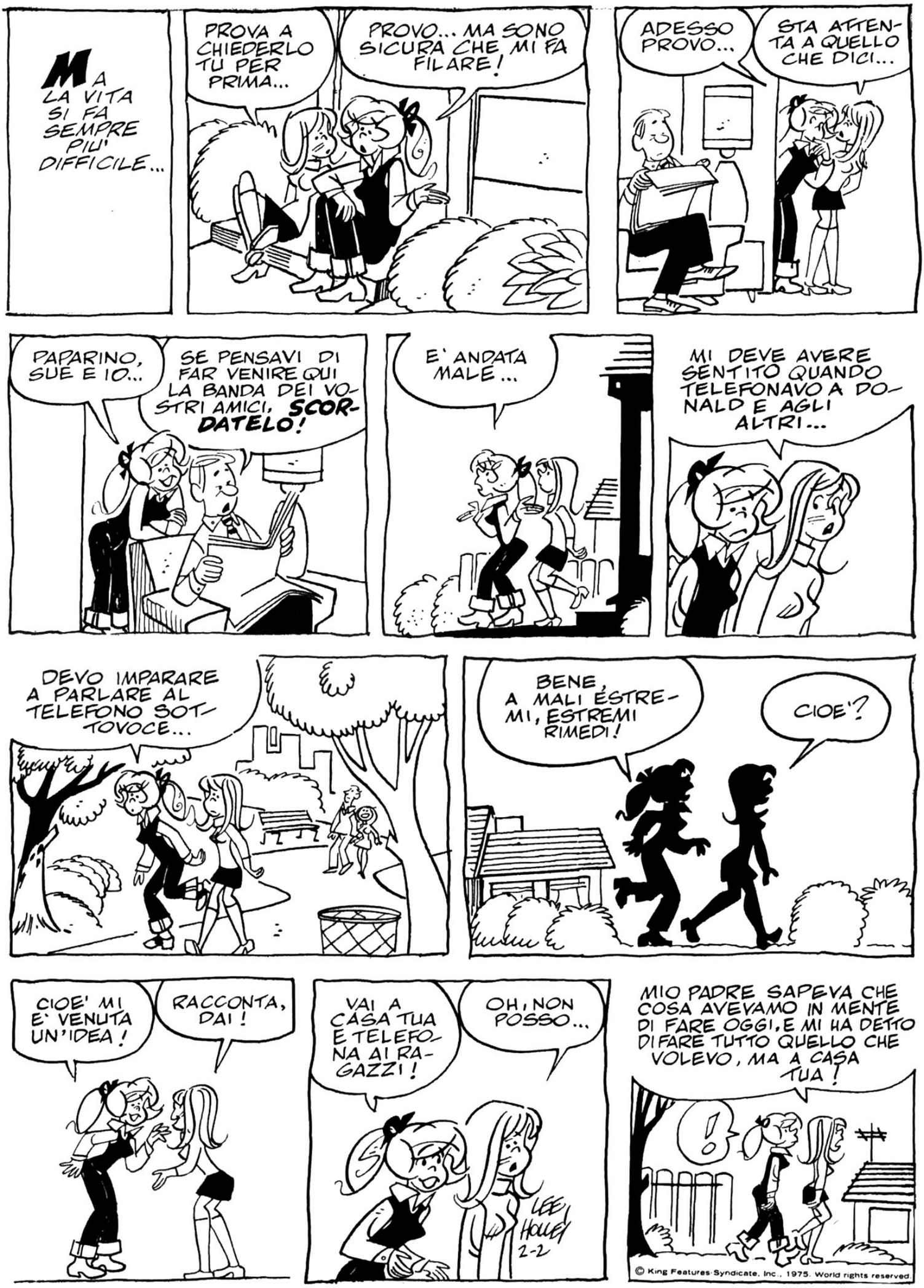
EH!, DONALD, CHE NE DIRESTI DI VENIRE A TROVARMI CON LA TUA BANDA?!

CERTO, PORTATE ANCHE LE CHITARRE ELETTRICHE!

EHM... UN MOMENTO... ...TIENI MILLE LIRE... ...PERCHE' NON VAI UN PO' A SPASSO CON I TUOI AMICI, EH?

BEATA TE CHE SEI RIUSCITA A FARGLI MOLLARE LA LIRA... MA COME HAI FATTO?

SEMPLICE! HO USATO LA MIA FANTASIA


MA LA VITA SI FA SEMPRE PIU' DIFFICILE...
PROVA A CHIEDERLO TU PER PRIMA...
PROVO... MA SONO SICURA CHE MI FA FILARE!
ADESSO PROVO...
STA ATTENTA A QUELLO CHE DICI...
PAPARINO, SUE E IO...
SE PENSAVI DI FAR VENIRE QUI LA BANDA DEI VOSTRI AMICI, SCORDATELO!
E' ANDATA MALE...
MI DEVE AVERE SENTITO QUANDO TELEFONAVO A DONALD E AGLI ALTRI...
DEVO IMPARARE A PARLARE AL TELEFONO SOTTOVOCE...
BENE, A MALI ESTREMI, ESTREMI RIMEDI!
CIOE'?
CIOE' MI E' VENUTA UN'IDEA!
RACCONTA, DAI!
VAI A CASA TUA E TELEFONA AI RAGAZZI!
OH, NON POSSO...
LEE HOLLEY 2-2
MIO PADRE SAPEVA CHE COSA AVEVAMO IN MENTE DI FARE OGGI, E MI HA DETTO DI FARE TUTTO QUELLO CHE VOLEVO, MA A CASA TUA!
!
© King Features Syndicate, Inc., 1975. World rights reserved.

FINE

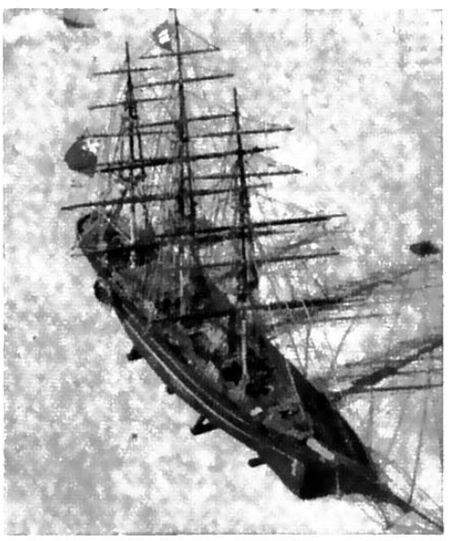
COSTRUITELI CON NOI

A cura di FEDERICO SANTIN

PROBLEMA: CHE COLLA SCEGLIERE?

IL MONTAGGIO: 1° PARTE

Dopo avervi dato l'elenco degli attrezzi e dei materiali, questa volta vi indichiamo come procedere nel montaggio.



«Montare un modello è molto semplice: ci sono le istruzioni!» Ma le istruzioni sono spesso in inglese; un inglese tecnico, perciò più arduo di quello scolastico che qualcuno di voi sta imparando. In compenso, qualche volta c'è anche la traduzione giapponese o tedesca!

Di solito, dunque, bisogna ricorrere alle figure e alle numerazioni che ci permettono di individuare i pezzi uno per uno, di stabilire la loro collocazione e, nel medesimo tempo, di studiare attentamente tutte le fasi di montaggio.

Studiare accuratamente il piano è poi assolutamente necessario per chi volesse, sulla base di una seria documentazione, apportare modifiche al modello di serie, vuoi per perfezionare qualche particolare, vuoi per correggere errori, vuoi addirittura per aggiungere parti mancanti o, nel caso degli aerei, per passare da una versione a un'altra.

Un consiglio: nella fase esecutiva, seguire con scrupolo l'ordine di montaggio stabilito dal piano di costruzione, altrimenti vi può capitare di trovarvi per le mani qualche pezzo senza più nessuna possibilità di poterlo collocare.

Per modelli particolarmente complessi vi suggeriamo di procedere, limitatamente alle parti più grandi, a un montaggio di prova, cioè senza incollare, aiutandovi con il sempre provvidenziale scotch. Questa operazione vi dà modo di controllare se gli incastri dei vari pezzi coincidono o se hanno bisogno di un «aggiustaggio» a cui provvederete con le limette ad ago. E' chiaro che, così facendo, la numerazione dei pezzi che è stampata di solito sui canali di colata non può più in seguito esservi di aiuto. Con un pennello appuntito, intinto in vernice opaca, provvedete voi a segnare su ogni pezzo staccato, provvisoriamente, il numero corrispondente.

Nei cataloghi di alcune case costruttrici si consiglia di colorare i pezzi prima di staccarli dai canali di colata. E' senz'altro un buon suggerimento, fatta eccezione per quelle parti che devono essere riunite come, ad esempio, le fusoliere degli aerei e gli scafi delle navi. In questi casi, se così si facesse, non potremmo più, in seguito, accomodare o levare le sbavature di collante lungo le congiunture senza asportare anche la vernice. Questa regola vale quindi per i pezzi più piccoli e meno maneggevoli. Ad ogni modo, tenendo presente in linea di massima queste indicazioni, aiutatevi col vostro buon senso a decidere di volta in volta quali pezzi colorare prima o dopo il montaggio.

Per staccare i pezzi dai canali di colata è importante che usiate sempre un coltellino o un bisturi.

E qui sorge il grande interrogativo: collante in tubetto o collante liquido?

La risposta è semplice. Servitevi del primo per le parti più grandi, per esempio le ali di un aereo, del secondo per quelle piccole e piccolissime perché il suo tempo di essiccazione è piuttosto breve. Con questo collante è consigliabile incollare anche tutte le parti trasparenti. Il collante liquido ha il vantaggio di evaporare completamente, non lasciando che una trascurabile traccia visibile se ne applichiamo più del necessario.

A questo proposito va detto che il collante, sia liquido sia in tubetto, deve venir applicato in piccoli quantitativi lungo l'angolo interno dei bordi, che quello liquido dovrà essere steso con un pennello appuntito, eventualmente lo stesso che adoperate per dipingere i modelli. Cercate di non usare invece quel pennello che generalmente è inserito nel tappo della bottiglietta: non è certo adatto a stendere piccoli quantitativi in zone ben delimitate.

Per il collante in tubetto sarà bene scegliere i tipi forniti di un applicatore che vi faciliterà il dosaggio della colla. Nel ca-

Il modello che vedete qui a sinistra, un Grumman A-6A della Fijimi in scala 1/50, vi mostra un discreto assemblaggio delle due parti della fusoliera. Notate inoltre come non sia «pulito-uscito di fabbrica», ma abbia una patina che lo rende più realistico. Il modello della pagina accanto è il Cutty Sark della Revell. Il suo scafo, bompresso escluso, è lungo ben 70 cm. Per montarlo, si è usato il collante in tubetto.

so non vi fosse possibile reperire un tubetto con questo accessorio, potrete regolarvi nel modo seguente: versate in un piattino una discreta quantità di collante; poi, con uno stecchino o un altro strumento simile, prendetene un po' e stendetelo sui bordi da incollare. Se l'operazione si protrae tanto a lungo che, nel piattino, il collante comincia ad addensarsi, aggiungetene dell'altro e così fino a quando avrete finito. E' molto meglio sprecare del collante che non montare malamente il vostro modello. Riuscirete a risparmiarne se lo applicate direttamente col tubetto sullo stecchino. Attenzione, però! Se a un certo punto sullo stecchino finisce per esservene troppo, levate il di più, strisciando il bastoncino su un foglio di carta.

E' consigliabile lasciare asciugare i pezzi incollati per almeno un'ora, dopo di che procederete, usando a mo' di raschietto un coltello tagliabalsa, a togliere le eventuali eccedenze di colla e ad accomodare i punti di unione in modo che si noti il meno possibile la linea di congiuntura. I consigli su come montare un modello non finiscono naturalmente qui. Quelli che vi abbiamo dato erano in fondo i più ovvi. Il discorso continuerà nei prossimi numeri con argomenti certamente più interessanti.

NEL PROSSIMO NUMERO: IL MONTAGGIO, 2ª PARTE

PUBBLICATO GRATUITAMENTE
PER IL SUO INTERESSE SOCIALE

La legge vieta le camere a gas.

Tra qualche mese non si potrà piú fumare nei locali pubblici.

Finalmente la legge ti ha riconosciuto il diritto a non farti avvelenare: per lo meno al cinema, a teatro, nelle sale da ballo, sui mezzi di trasporto.

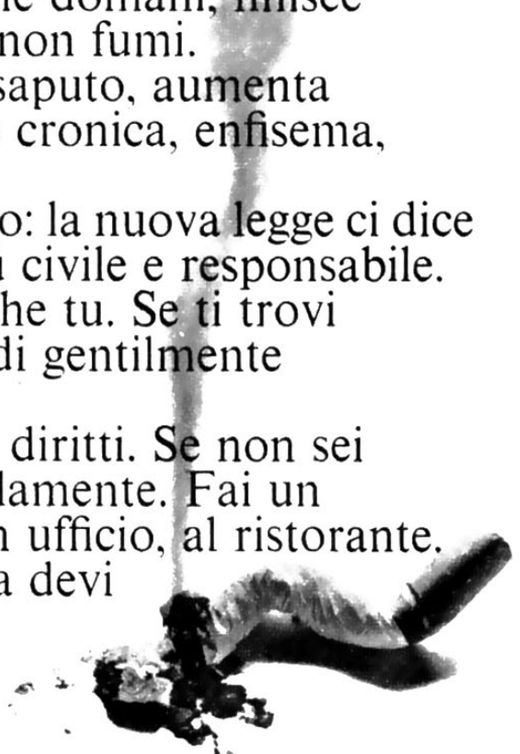
A furia di parlarne, ai congressi medici, sui giornali, alla televisione (anche noi di Pubblicità Progresso abbiamo fatto la nostra parte), l'hanno capito un po' tutti che il fumo non danneggia solo chi fuma, ma anche chi gli sta vicino, in un ambiente chiuso. Perché obbliga a respirare gli stessi veleni. Un po' di nicotina oggi, un po' di catrame domani, finisce che ne hai i polmoni pieni anche tu che non fumi.

Non è piacevole: il fumo, è ormai risaputo, aumenta paurosamente le probabilità di bronchite cronica, enfisema, cancro polmonare.

Adesso però qualcosa si sta muovendo: la nuova legge ci dice che è possibile convivere in un modo piú civile e responsabile.

Ma dobbiamo collaborare tutti. Anche tu. Se ti trovi in un locale pubblico dove fumano, chiedi gentilmente di smettere. La legge è dalla tua parte.

E non aver paura di far valere i tuoi diritti. Se non sei disposto a farti avvelenare, dillo tranquillamente. Fai un favore anche a chi fuma. Dillo in casa, in ufficio, al ristorante. Certo, può essere difficile e scomodo. Ma devi farlo. Per non rischiare inutilmente.



Chi fuma avvelena anche te.
Digli di smettere.

PUBBLICITÀ PROGRESSO
Campagne di utilità sociale
promosse dalla Confederazione
Generale di Pubblicità
realizzate e pubblicate gratuitamente

SERVIZIO RICERCHE SPECIALI
SRS RAGAZZI

LA CROCIATA DEI RAGAZZI

a cura di PAOLO MALTESE

Ci fu davvero una crociata dei ragazzi? Parrebbe talmente incredibile che, quasi, non ci si vorrebbe credere. E, infatti, parecchi non ci hanno mai creduto. Così, in molti libri di storia, di questa crociata non si parla affatto; altri, al contrario, ne accennano. Ne accenna pure la nostra enciclopedia Treccani.

continua a pag. 80

LA CROCIATA DEI RAGAZZI

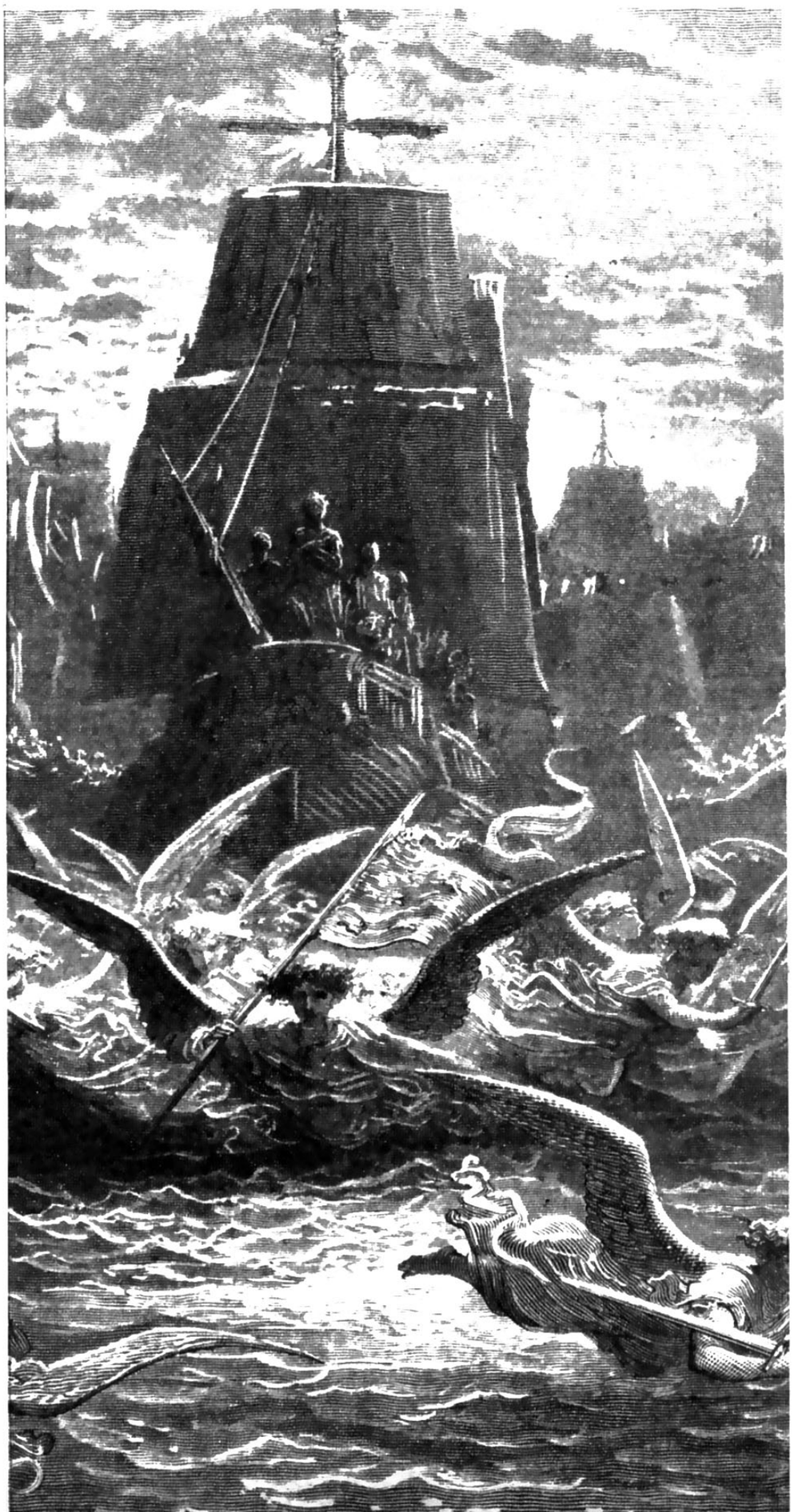
segue da pag. 79

Come poté accadere? Il 12 maggio del 1212, narrano i cronisti dell'epoca, davanti a re Filippo di Francia si presentò un pastorello, Stefano. Cosa voleva? C'è un resoconto in latino, che, ovviamente, traduciamo:
«Nostro Signore Gesù Cristo», disse il pastorello, «mi è apparso mentre stavo conducendo il gregge al pascolo e mi ha esortato a predicare una crociata dei bambini contro gli infedeli, per liberare il Santo Sepolcro».
Una crociata composta da bambini? E come poteva essere possibile?
Stefano lo spiegò: «I cristiani», disse, «non sono mai riusciti a conservare il Santo Sepolcro. E perché non sono mai riusciti? Perché sono dei peccatori e dunque indegni, agli occhi di Dio, di riportare una vittoria spirituale così grande e meritoria». Ecco perché la crociata avrebbe dovuto essere composta solamente da ragazzi. Solo essi, infatti, specificò Stefano, erano puri di cuore e mondi dal peccato. «Dio», disse, «trasmetterà la sua potenza nelle nostre mani, e in questo modo si potrà finalmente ottenere la liberazione del Santo Sepolcro».

Filippo aveva altro da pensare; doveva cercare di rimettere in piedi il suo regno, che si trovava in preda all'anarchia. E, poi, una crociata di ragazzi! Via! Non era possibile! Ed erano in molti a pensarla come lui. E invece... Stefano non si dette per vinto. Cominciò a predicare per città e paesi. Predicò che i suoi coetanei avrebbero dovuto marciare sino al mare e, giunti là, per loro si sarebbe dovuto ripetere il miracolo che Mosè aveva fatto già accadere allorché, grazie alla benevolenza divina, era riuscito a far aprire sotto i piedi degli Ebrei il Mar Rosso: questa volta, al contrario, sarebbe stato il Mediterraneo a scostare le sue acque dai piedi dei ragazzi.
Stefano predicò tutto ciò a Tours e a Limoges, a Rouen e a Montluçon, davanti alle cattedrali di Auxerre e di Besançon. Quel ragazzo, dice una cronaca di allora, «comunicò ai cuori altrui il fuoco che struggeva il suo». A tutti i fanciulli che stavano ad ascoltarlo e che correvano a frotte per vederlo egli diede un appuntamento un mese più tardi: a Vendôme, nei pressi di Orlèans.
Di per sé, l'entusiasmo che aveva provocato era già un fatto stupefacente, ma quel che è più stupefacente ancora è che — l'uno senza sapere dell'altro — anche in Germania un ragazzo, Nicola, prese a predicare, in quello stesso periodo, le stesse cose! Nel caso suo, l'appuntamento ai suoi giovani seguaci Nicola lo dette a Colonia.
Così, gli stupefatti abitanti di quelle due città poterono vedere migliaia e migliaia di ragazzi arrivare da ogni parte: erano, affermano le cronache, «un grande e immenso mare di giovani spighe».
Poi presero a dirigersi verso il mare.
I piccoli tedeschi si diressero verso Genova e le testimonianze stupite del passaggio di questo esercito inerme ci arrivano da ogni parte: dall'Hannover e dal Württemberg, dalla Turingia e dalla Baviera. Oltrepassarono, quindi, i paesi germanici, passarono in Svizzera, si diressero a sud, sempre più a sud...
E quasi contemporaneamente i piccoli francesi, «i piccoli profeti», com'erano stati chiamati, si erano messi anche loro in marcia. Passando per Lione e Tours.
Tutti, tedeschi e francesi, vivevano della carità e delle elemosine degli abitanti dei luoghi che

essi attraversavano. Ma già questi abitanti erano alle prese con la fame, visto che in quella estate la carestia era stata forte. Così, per la fame e lo sfinimento, cominciarono a morirne alcuni, poi altri.
Per i ragazzi tedeschi le cose andarono peggio che per quelli francesi. Difatti, dopo aver lasciato alle loro spalle Ginevra, dovettero inerpicarsi tra i picchi e le forre delle Alpi. E possiamo immaginare in che condizioni!
Al mare, comunque, ci arrivarono; i francesi a Marsiglia e i tedeschi a Genova. Ma giunti lì aspettarono inutilmente: il Mediterraneo, infatti, non si aprì davanti ai loro piedi.
E fu lì che la sorte dei giovani francesi che erano riusciti ad arrivare sino a quel porto divenne tragica.
«Vi porteremo noi in Terra Santa», proposero infatti due mercanti marsigliesi. I fanciulli accettarono con gioia e i mercanti li imbarcarono su sette grandi navi. Arrivarono sì sulle opposte sponde del Mediterraneo, ma non come liberatori del Santo Sepolcro, bensì in cattività, ché i

due mercanti li vendettero come schiavi.
Più benigna fu, invece, la sorte per quelli tedeschi, perché ci furono molte famiglie genovesi che li adottarono.
Così finì quella crociata, che per alcuni è la quinta e per altri non è esistita, tanto, come avete visto, pare incredibile.
Narra una leggenda che molti anni dopo l'imperatore Federico II fece impiccare quei due mercanti. In realtà quei due impiccati erano tutt'altre persone, che vennero impiccate per altri motivi. E allora perché è nata questa leggenda?
Forse perché, una volta resisi conto dell'enormità di quanto era accaduto, il senso di giustizia che è in tutti voleva almeno convincersi che qualche responsabile era stato punito. E lo stesso, difatti, accadrà in Germania, dove, si dirà, gli abitanti del paese natale di Nicola avrebbero fatto impiccare il padre del piccolo crociato, accusandolo di aver montato la testa al figlio, e per questo di aver causato la morte di tanti piccoli innocenti.
Com'era potuta accadere questa storia di collettiva follia infantile, ed anche adulta, visto che i genitori avevano permesso la partenza dei propri figli? L'interrogativo se lo posero allora e ancora oggi ce lo poniamo. Senza trovare una spiegazione logica. Certi fenomeni non si spiegano con la logica, ma solo riferendoli al particolare momento storico in cui sono accaduti.



Sulle onde
del fanatismo religioso,
i bambini credevano
di navigare verso la gloria...
(Le illustrazioni
di queste pagine
sono di Gustave Doré,
un famoso incisore
vissuto nell'800).

..."Papà, ma com'è duro lo sci di fondo!"

Mars ...e di nuovo in forma!

Una merenda semplicemente squisita non può bastare.
Tu vuoi che sia anche una merenda ricca. E allora, prendi un Mars,
il cioccolato ripieno. Mars è cioccolato al latte, per dare nutrimento.
E' caramella mou, per dare energia.
E' crema al malto, per dare resistenza.
Basta un Mars... e di nuovo in forma!

AQUILA

Testo e disegni di WEINBERG

VI PREGO, NON LO PROVOCATE!
FORSE VOI SIETE ABITUATA A SOPPORTARE, MA IO NON HO MAI AVUTO MOLTA PAZIENZA. ANCHE SE CAPISCO CHE NON E' DEL TUTTO IN SE'...
IO... IO IGNORAVO CHE FOSSE UN CORRIERE DELLA DROGA...
ALINA, TACI! PRENDI IL SACCO, RIPARTIAMO. DOBBIAMO ARRIVARE AL PIU' PRESTO AD AGANAK!
SONO STANCA, RALF. NON CE LA FACCIO PIU'!
SE HO CAPITO BENE, LA POLIZIA HA SCOPERTO IL VOSTRO TRAFFICO DI DROGA, SIETE FUGGITI IN AEREO, L'AEREO E' RIMASTO SENZA BENZINA, SIETE ATTERRATI IN QUESTO DESERTO DI GHIAGGIO E AVETE UCCISO DUE POLIZIOTTI CANADESI. PROPRIO UNA BELLA STORIA!
MA NON FARE STORIE, CAMMINA!
E ALLORA? FRA QUALCHE GIORNO SARO' AL SICURO... ...TU, PIUTTOSTO, PORTA IL SACCO DI ALINA, SVELTO!
E SE NON TI VA, TI RIEMPIRO' DI PIOMBO, E GLI ORSI AVRANNO DI CHE DIVERTIRSI!
AQUILA NON HA SCELTA. SI UNISCE ALLA COPPIA CON LA SPERANZA DI RIUSCIRE AD ELUDERE LA LORO SORVEGLIANZA.
IL RUMORE DI UN MOTORE! CHE SIA L'ELICOTTERO DELLA POLIZIA...
SE POTESSI FARE DELLE SEGNALAZIONI...
FAI UN MOVIMENTO E SEI MORTO!
MENO MALE, E' UN AEREO DA TURISMO...!
CI AVEVANO SEGNALATO DUE PERSONE SOSPETTE, E INVECE SONO TRE...
IL TRAFFICANTE DI DROGA DEVE ESSERE RIUSCITO A INCONTRARSI CON UN COMPLICE COMUNQUE SONO LORO, NON VI E' ALCUN DUBBIO!

LE TRACCE DELLA MOTOSLITTA CHE HANNO RUBATO CONDUCONO AL RELITTO DELL'AEREO. PERCIO' NON POSSONO ESSERE LONTANI...

NON DIMENTICARTI CHE POSSONO TROVARSI IN UN RAGGIO DI 30 MIGLIA E NOI NON ABBIAMO NOTATO ALTRE PERSONE A PARTE QUEI TRE...
UNO DEI TRE AVEVA LA BARBA! CHI PUO' ESSERE? AVVERTO LA CENTRALE!

CI CONFERMANO LE SEGNALAZIONI CHE ABBIAMO AVUTO IN PRECEDENZA. E' EVIDENTE CHE UN COMPLICE LI HA RAGGIUNTI.
O.K.. SI DIRIGONO VERSO AGANAK. NON FERMATELI, MI RACCOMANDO.

PRIMA DOBBIAMO SAPERE COSA INTENDONO FARE LAGGIU'. SOLO COSI' POTREMO METTERE LE MANI SULL'INTERA BANDA.
NON LI PERDEREMO DI VISTA, CAPO!

SARA' UNA GRAN BELLA RETATA E I NOSTRI DUE POLIZIOTTI SARANNO VENDICATI, LO GIURO!
LO SPERO: CHE SIA FATTA GIUSTIZIA!

INTANTO NEL DESERTO DI GHIACCIO SI STA SVOLGENDO UN DRAMMA...
CREDI CHE NON ABBIA CAPITO IL TUO GIOCO? STAI CERCANDO DI FARCI PERDERE TEMPO...
3

...MA IO NON MI LASCIO PRENDERE IN GIRO DA TE!

RALF, NO!
TOGLITI DAI PIEDI, TU!

MA IO NON CE LA FACCIO PIU'!
NON FARE LA LAGNA, CON ME NON ATTACCA!
ORA SEI IN QUESTO GIOCO E DEVI GIOCARE, CHE TI PIACCIA O NO!
TUO PADRE E' NELLE MIE MANI ALTRIMENTI LA FARO' FINITA CON TE COME CON QUESTO BEL TIPO!
MALEDETTO FURFANTE!
RALF!
BAF
TE LA FARO' PAGARE!
PAWK
DISARMATELO!
PAK
PAM
NON HO SPARATO, IO...
DIO MIO!
E' STATA COLPITA...
RALF...
E' MORTA!

VIGLIACCO! VIGLIACCO! SPARARE SU UNA DONNA! MA...
FARABUTTO ESSERE SPREGEVOLE!
TI CHIUDERO LA BOCCA PER SEMPRE!
PAN
AAAH
ADDIO, STUPIDO.
IL GHIACCIO SI MUOVE DA QUESTA PARTE...
HAAW
AIUTO... AFFOGO.. ...AFF...
A PREZZO DI SFORZI DOLOROSI AQUILA RIESCE A METTERSI IN PIEDI...
NON POSSO LASCIARLO MORIRE COSI!...

MA AQUILA NON PUO' FARE ALTRO CHE ASSISTERE ALLA SCOMPARSA DEL MISERABILE NELLE ACQUE GELIDE.

CHE FINE ORRIBILE!

E SE NON MI AFFRETTO A METTERMI AL SICURO SARA' ANCHE LA MIA... SONO FERITO, PERDO MOLTO SANGUE...

CON FATICA, IL RESPIRO DIFFICILE, AQUILA SI RIMETTE IN VIAGGIO SULLA BIANCA DISTESA DI GHIACCIO.

A TRATTI, PER RISPARMIARE LE FORZE SI DISTENDE SUL TERRENO GELATO CHE PUO' DIVENTARE LA SUA TOMBA.

WOWOWOW

UN MOTORE... ...FORSE LA FORTUNA HA DECISO DI AIUTARE AQUILA?

QUI, DA QUESTA PARTE!

ALL'ORIZZONTE SI PROFILA UN AEREO.

MENO MALE CHE ABBIAMO STAZIONI RICEVENTI DAPPERTUTTO ALTRIMENTI NON AVREMMO SAPUTO CHE RALF CON SUA MOGLIE E UN AMICO ERANO IN PERICOLO... SE LO BECCANO SONO GUAI ANCHE PER NOI...

FORSE AVREBBE PARLATO E AVREMMO AVUTO SUBITO I POLIZIOTTI ALLE CALCAGNA.

QUESTO NO! RALF NON PARLA. PIUTTOSTO E' IMPORTANTE TROVARLO PERCHE' DEVE INFORMARCI SULLA PROSSIMA OPERAZIONE... EROINA A NON FINIRE. CE N'E' PER PARECCHIE CENTINAIA DI MILIONI...

CF-DRO

MA... LA'... C'E' UNO... MA NON E' RALF...

DEVE ESSERE IL SUO COMPAGNO! CI FA DEI SEGNALI... ... DEVE ESSERE SUCCESSO QUALCOSA.

SALI IN FRETTA, AMICO...

UN JET MILITARE... ...PASSAGGIO A BASSA QUOTA. NON MI PIACE...

GRAZIE, RAGAZZI!

CF-DRO

FINALMENTE! GRAZIE PER AVERMI RECUPERATO!
DUCK, IL JET RITORNA!
BOH, SE E' IN RICOGNIZIONE IN QUESTO DESERTO EVIDENTEMENTE DEVE ESSERE INTERESSATO A UN ALTRO AEREO.
ERI CON RALF?
MA...SI', INFATTI... ...E' STATO INGHIOTTITO DALLE ACQUE E SUA MOGLIE E' MORTA.
COSA? E NOI CHE CI SIAMO PRECIPITATI ALL'APPUNTAMENTO.
MALEDIZIONE! SOLO LUI SAPEVA TUTTO SULLA CONSEGNA DELLA "NEVE". LA DATA, IL LUOGO! CHE SI FA, ORA?
BEH, SAPRA' TUTTO QUEST'ALTRO, NO?
SONO I COMPLICI DI RALF! DEVO CERCARE DI GUADAGNARE TEMPO... ...RACCONTARE NON IMPORTA COSA.
AAH! LA MIA FERITA... ...I POLIZIOTTI CANADESI MI HANNO COLPITO.
FA VEDERE!
ECCO ANCORA IL JET. QUELLO LA' HA DECISO DI TENERCI COMPAGNIA!
PERCHE' MAI INSISTE? CHE STIA CERCANDO PROPRIO NOI?
ORMAI SONO SICURO CHE SONO I COMPLICI DEL TRAFFICANTE... ...HANNO CARICATO IL TERZO CHE NON ERA IN PROGRAMMA...
GLI ALTRI DUE PROBABILMENTE SONO STATI RECUPERATI DA UN ALTRO AEREO. QUESTI FARABUTTI SONO MOLTO ABILI E SI SONO ACCORTI DI ESSERE STATI SCOPERTI. SI SONO SEPARATI PER LIMITARE IL DANNO DOPO ESSERSI MESSI IN CONTATTO PER RADIO COI COMPLICI DI AGANAK! DEVE ESSERE ANDATA COSI'!
CF-DRO

QUANDO PENSO CHE UNO DEGLI ASSASSINI DI MIO FRATELLO E' SU QUELL'AEREO! SECONDO GLI ORDINI, DOVREI LIMITARMI A SEGNALARE LA LORO PRESENZA E SORVEGLIARLI CON DISCREZIONE, MA COSI' MI SFUGGIRANNO...
VOGLIONO PRENDERLI LAGGIU' PER POTER RISALIRE TUTTA LA TRAFILA... ...MA C'E' IL RISCHIO CHE RIESCANO A SFUGGIRE ALLA POLIZIA...
NO! NON LASCERO' CHE QUESTO SUCCEDA!
LG DOWN
LDG LIGHT
TAXI
TOP
BOT
BOMB NOSE
CARICAMENTO!
PUNTAMENTO.
IN RANG
BREAK
PULL UP
FUOCO
TAK TAK TAK TA
EHI! CI SPARANO ADDOSSO!
IL MOTORE DI DESTRA E' IN FIAMME! CENTRO!
3

SALTIAMO, PRESTO!

NON VOGLIO RIMANERE QUI!

FUORI, FUORI!

L'AEREO PRECIPITA COME UN SASSO. DEVO RIMETTERLO IN LINEA DI VOLO.

I COMANDI NON SI SBLOCCANO E LA MIA FERITA SI E' RIAPERTA...

IL JET HA MITRAGLIATO I PARACADUTE... E' TERRIBILE!

9

IL PILOTA DI QUEL JET E' ANCHE LUI UN PAZZO CRIMINALE! PERCHE' QUESTO ACCANIMENTO? FRA POCO TOCCHERA' A ME!

DEVO PARLARGLI SULLA FREQUENZA INTERNAZIONALE... ...APPELLO AL PILOTA DEL JET. NESSUN PILOTA CANADESE APRIREBBE IL FUOCO SENZA AVVERTIMENTO. QUESTO E' UN ASSASSINIO!

E CON ME SARA' ANCORA PIU' FACILE...

QUI IL PILOTA DEL JET. IGNOBILE CANAGLIA. TU OSI PARLARE DI ASSASSINIO!

TU E I TUOI SIMILI NON MERITATE DI VIVERE. AVETE AGITO ALLO STESSO MODO CON MIO FRATELLO. ERA UNO DEI DUE POLIZIOTTI CHE AVETE FREDDAMENTE ASSASSINATO!

MA IO NON SONO UN TRAFFICANTE DI DROGA. SONO AQUILA. SONO STATO COSTRETTO A SEGUIRE QUESTE CANAGLIE. EFFETTUAVO UN VOLO DI PROVA DA SOLO IN QUESTA REGIONE. INCIDENTI VARI A BORDO MI HANNO COSTRETTO A LANCIARMI DALL'AEREO CHE E' PRECIPITATO IN UN LAGO GHIACCIATO.
HAI DELL'IMMAGINAZIONE, MA VERIFICHEREMO LA TUA BELLA STORIA. SE SEI UN PILOTA CIVILE, AVRAI AVUTO CONTATTI COI PILOTI DELLA AEROSTAZIONE DI BAGOTVILLE.
CERTO, CI SONO STATO DURANTE UN TORNEO DI TIRO CON L'ARCO.
RESCUE
DAVVERO? E ALLORA SAPRAI CHI HA VINTO!
LE ALLODOLE HANNO BATTUTO LE LINCI!
E' VERO... ...MA CHI E' QUESTO QUI?
SAI ANCHE CHI HA DETERMINATO LA VITTORIA?
IL LUOGOTENENTE HALONDE... NELL'ULTIMO LANCIO HA FATTO CENTRO CON TRE FRECCE!
IO SONO IL LUOGOTENENTE HALONDE! MA VOI CHI SIETE, INSOMMA?
VE L'HO DETTO. SONO IL PILOTA AQUILA. VE L'HO DETTO!
FACCIAMO ROTTA SU BAGOTVILLE. POTRETE TESTIMONIARE CONTRO DI ME... RESTITUIRO' I MIEI GRADI E MI PRESENTERO' AL CONSIGLIO DI GUERRA...
QUELLO CHE AVETE FATTO E' MOLTO GRAVE, ANCHE SE AVETE DELLE ATTENUANTI... ERAVATE SCONVOLTO PER LA BARBARA UCCISIONE DI VOSTRO FRATELLO...
... MA IN NESSUN CASO SI HA IL DIRITTO DI FARSI GIUSTIZIA DA SOLI, USANDO GLI STESSI METODI DEGLI ASSASSINI.
FINE
10

SCRIVI ANCHE TU

DESIDERIO

Avrei voluto nascondermi - tra le tue braccia, - avrei voluto cancellare il tuo passato, - avrei voluto dire: - «Non m'importa.» - Avrei voluto pensare che non m'importava. - Avrei voluto convincermi - che non aveva importanza. - Ma anch'io sono schiava - del pregiudizio umano.

(Simonetta Bebi - Roma)

LA MUCCA (GUERCIA)

La mucca è nel prato, - la mucca bianca e marrone è nel prato verde, - la mucca è bella, - la mucca ha due corna, - la mucca ha anche due occhi, - gli occhi della mucca sono rotondi, - la bocca della mucca è bovina. - Nel prato c'è un'altra mucca, - questa è marrone e bianca. - Il prato è sempre verde. - Anche questa mucca è bella, - tutte e due le mucche sono belle, - questa mucca ha un occhio solo - l'altro l'ha perso in guerra...

(Pinotta e Fabiola Bernardini - Torino)

UNA BARCHETTA DI CARTA

Quanto sarebbe bello - navigare sui fiumi - con una barchetta di carta. - Ma la barchetta è come i sogni: - essi svaniscono nel nulla, - la barchetta sparisce nei flutti.

(Giovanna Pisacane - Roma)

LARVE

Larve di ragazzi, - larve di ragazze - nei banchi di scuola. - La polverina bianca, - nella sua bustina, - non fa che tentare. - Cose mai vedute, - sensazioni mai provate, - momenti mai vissuti. - Ci cascano in molti, - ci cascano in troppi. - Non sono più uomini, - ma larve di ragazzi - e larve di ragazze - nei banchi di scuola.

(Vanya De Rosa - Bari)

NOI

Datemi la mano - chiunque voi siate - e cammineremo - verso un futuro - migliore.

(Barbara Cremaschi - Mestre)

TI PREGO... RITORNA

Mi hai abilmente illusa - e io ti ho creduto. - Sono caduta - così scioccamente - nella tua trappola: - ti ho amato, ho creduto che... - che tu mi amassi - e ora - che tu mi hai lasciata, - ora - che ti sei dimenticato di me, - ora - che mi manchi tanto, - ora... più che mai - ho bisogno di te! - Ti prego, - ritorna - a cingermi le spalle - con un braccio, - a tenermi per mano... - Ti prego... ritorna, - ritorna ad amarmi, - se mai l'hai fatto prima.

(Giulietta Guerra Fiore - Milano)

POCA LUCE NELLE STRADE DI PERIFERIA

Le prime tenebre della notte sono calate. - La periferia assume l'aspetto di un - bosco silenzioso, buio, in cui si sente - solo il rumore del vento. - Entri nella periferia e vedi tante case addormentate, - nemmeno una ne vedi illuminata - e la tristezza ti entra dentro. - L'unico lampione che c'era - si è guastato, - e non si vede nulla, - nemmeno lo sgomento che hai sul viso, - già rattristato.

(Sandra - Bologna)

BASTA CHE GUARDI

Se sei triste non ti avvilire, - basta che guardi un prato verde, - basta che guardi un pero fiorito in primavera, - basta che guardi il nido di un passero, - basta che guardi la purezza di un fiore, - basta che guardi la fedeltà di un cane, - basta che guardi il frangersi delle onde contro uno scoglio, - sarai felice perché capirai che al mondo - è ancora rimasto qualche cosa di puro.

(Claudio Calvaresi - Roma)

INVERNO

Oh inverno, figlio d'autunno, padre di primavera, - perché sei così lugubre, perché così triste, - quale male t'affligge per non accettar - i menestrel uccel? - Le tue suddite foglie fai cader prive di vita al suol, - e non te ne duol; - d'un bianco mantello - copri il piccolo paesello. - Di rosso colori il naso alle persone, - che ti accolgono con molta educazione, - lasciandoti scherzare senza fare alcuna imprecazione. - Oh inverno, inverno, chi t'ha fatto impazzir?

(Roberto Frosali - Poggibonsi)

AMORE

Ascolto dolcemente la musica di un disco, - mi dondolo piano piano vicino al fuoco - sono felice di esserti accanto. - Questa musica soave - mi trasporta in un mondo diverso - dove ci sono solo due persone - io e te...

(Enrico - Milano)

UN CONSIGLIO DA AMICO

Chi ama la libertà - chi ama la fedeltà - lasci la crudeltà.

(Thea Fogazzi - Milano)

LA MONTAGNA

Oh montagna, montagna bella - che t'innalzi nel cielo alto - nemmeno con un salto ti raggiungerò, - solo con forza e coraggio ci riuscirò. - Oh montagna, montagna bella - dagli alpinisti sei amata - e dagli scalatori adorata. - Oh montagna, montagna bella - ora a scalarti ci proverò - anche se non so se ci riuscirò.

(Giovanni Piazzi - Milano)

LEI

Ho preso un biglietto per viaggiare, e non m'importa per dove. - Mi ha detto che vivere con me la deprime, - perché non si sente libera, - quando io le sono vicino. - Ho preso un biglietto per viaggiare, - ma per andare dove? - Mah, non importa. - Oggi sono triste. - Ma non tornare, capito? - Non tornare, perché non ti voglio più. - Ti volevo bene e mi hai lasciato. - Ma eccola che torna, che fai? - Ti voglio bene, mi dice - e... io scemo, l'ho baciata.

(Sergio Bellamacina - Livorno)

AL SIGNORE

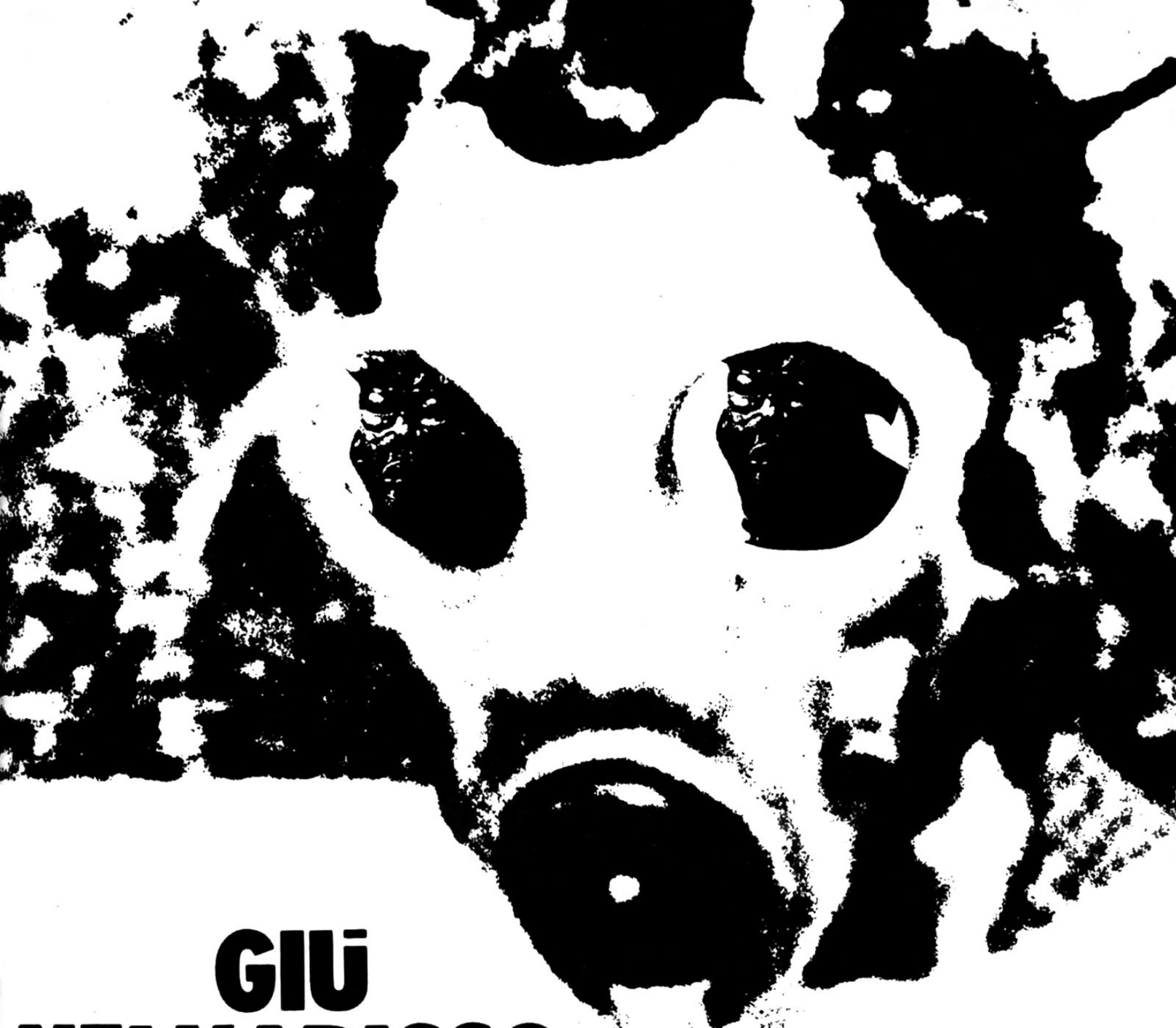
Signore, - che vegli sull'umanità, - che ci ami come un padre, - che ci guidi verso il sole, - proteggi me e il mio formicaio.

(Cicci Prestipino Giarritta - Messina)

Se volete pubblicare una vostra poesia inviatela a: Scrivi anche tu c/o Corriere dei Ragazzi - via Scarsellini 17 - 20161 Milano.

STURMTRUPPEN

di BONVI



GIÙ NELL'ABISSO

UN ROMANZO DI MINO MILANI

8° CAPITOLO

Victoria tacque. Era molto pallida, e mi parve anche molto bella alla luce della luna. Provai quasi un po' di dolore mentre dicevo: — Sentite, Victoria, ho visto persone molto interessanti, in quella casa. Persone, però, e non fantasmi o morti viventi. Dovete ascoltarmi, dovete...

— Siete voi che dovete ascoltarmi — m'interruppe lei con voce bassa e vibrante, e con gli occhi scintillanti d'una luce intensa; — non so perché siate a Costaguana e che cosa vi interessi qui. Sappiate però che in

continua a pag. 96

RIASSUNTO

In una casa tra le piantagioni, Martin ha visto alcuni negri e insieme con loro un ufficiale americano. Victoria sostiene che quei negri sono, in realtà, zombi.

GIÙ NELL'ABISSO

segue da pag. 95

questi giorni, proprio in questa isola, in questo angolo di mondo, qualcuno ha radunato cinque o sei zombi. Li ha fatti venire da Haiti, dal Brasile, da Cuba. Li ha messi sotto gli ordini del più grande, malvagio, scellerato operatore che esista, Carlos Carlos... — tacque di botto, mi scoccò un'occhiata e aggiunse: — Quell'uomo che stava sulla macchina a fianco del bel giovanotto biondo che voi avete chiamato cavaliere di ventura, e che era sull'aereo con noi... Ebbene — riprese — ora Carlos Carlos controlla quegli zombi, che voi lo crediate o no. Perché? — chiese, continuando a parlare con forza — non lo so, certo però per qualcosa che è contro i piani di Dio. E non so nemmeno perché v'abbia detto queste cose, Martin. Per me... — qui la sua voce tremò, il suo tono limpido e teso si incrinò; e fu incerta, quasi balbettante che concluse: — ...per me potete anche... andare all'inferno, Martin Cooper... — si riprese, con bel coraggio; calma, aggiunse: — E ad ogni modo, lo vogliate o no, voi avete dei dubbi. Questo è l'importante. Il dubbio è un prezioso unguento, Martin: brucia, però guarisce. Addio.
Salì sull'automobile, mise in moto, se ne andò nella notte.

Tornammo in albergo. Per tutto il tragitto non ci scambiammo parola. Fu solo mentre attraversavamo l'atrio che Deg mi domandò: — Dubitate davvero, Martin?
Prima che potessi rispondere, uno dei portieri disse dal banco: — Signor Cooper, prego... un telegramma e un pacco per voi — e sventolò un foglietto di carta azzurrina, accennando poi a una scatola ben imballata che aveva davanti a sé. Consegnandomi il tutto spiegò: — Sono arrivate giusto un'ora fa, signor Cooper.
Era certo roba spedita dal colonnello; il pacco era piuttosto pesante. Ringraziai, presi il tutto; in ascensore lessi il telegramma. Diceva: «*Deve essere per il giorno che ti porta fortuna, Martin. Cerca di vedere più chiaro che puoi. Splannerville.*»
— Che significa? — mi chiese Deg. Risposi: — Non lo so. Ma il giorno che mi porta fortuna è naturalmente il venerdì, e il colonnello deve aver saputo che venerdì affonderanno quei confetti che sappiamo. Quanto al vederci chiaro... — soppesai il pacco — forse qui c'è qualcosa che ci aiuterà a farlo. Il vecchio colonnello ne sa una più del diavolo... o forse anche due.
In camera svolgemmo il pacco; conteneva un binocolo che mi parve normale, ma che, subito, destò la curiosità di Deg:
— Eh, Martin! — fece — guardate un po' che roba! — prese il binocolo, esaminandolo tutto gongolante: — Che roba! Ma... ma certo! Perbacco, certamente! Un accidente!
— Deg, per favore, che diavolo ti prende?
— Questo affare. Guardate. E' un binocolo, sì... ma è in realtà realizzato con due teleobiettivi... guardate! — e mi mostrò certe tacche nel metallo compatto dello strumento — qui si può svitare... se volete, lo svito anche subito. E poi, si può applicare questa specie di cannocchiale alla macchina fotografica. Non è che sia una grande scoperta, ma se hanno risolto il problema ottico, io...
— Tu adesso non sviti niente, Deg — lo interruppi. Aprii la piccola busta che avevo trovato nella scatola: — C'è un altro messaggio del capo.
Lessi ad alta voce: «*Questo* — aveva scritto Splannerville — *è quasi un segreto militare. Appoggiati bene a qualcosa, prima di guardare. E fallo vedere a Deg. Gli potrà servire.*»
— Certo che mi potrà servire! Un teleobiettivo in più non guasta! — esclamò Deg. Avevo frattanto preso quello strano binocolo: — Splannerville non dice mai cose a vanvera, ragazzo... ora mi appoggio al muro — e m'appoggiai — e guardo — e portai il binocolo agli occhi. Non trattenni una esclamazione di stupore. Fu come se cose molto lontane, un battello di pescatori sulle cui luci gialle e tremanti avevo puntato il binocolo, balzassero, fulmineamente, violentemente, davanti a me: come se qualcuno me le scaraventasse davanti, così vicine da permettermi quasi di toccarle. Provai una sensazione di nausea, insieme con un senso di costrizione agli occhi. Già Splannerville, non parlava mai a vanvera, e se non fossi stato ben ancorato al muro, quella nausea m'avrebbe fatto barcollare e forse anche cadere. Ritto in piedi, invece, ora guardavo nell'interno di quel lontano battello; e come se davanti ai miei occhi proiettassero un film, vidi due uomini che parlavano, seduti a un tavolo, e un terzo uomo, che attraversò per un attimo la scena: — E' incredibile, Deg — mormorai, e muovendo il binocolo esaminai il battello, riuscendo a vedere, da quella distanza e a notte fonda, altri nitidi particolari. Splannerville ci aveva veramente mandato uno strumento prezioso e potente. Avremmo potuto tenere d'occhio ogni imbarcazione che uscisse da San Eufemio, pur restando fuori delle acque della base. Alle mie esclamazioni, Deg s'era fatto sotto, e continuava a domandarmi: — Che cos'è? Datemelo, Martin, per favore? Che potenza ha? Lo svito? Che ne dite, lo svito? Cerco di applicarlo alla macchina?...
Gli diedi l'arnese: — Guarda. Il colonnello ci vuole bene, Deg. Se non riusciamo con questo... boh. Forse potremo cambiare mestiere.
— Fotograferemo tutto quello che dobbiamo fotografare! - esclamò Deg; prese il binocolo, ma prima di portarlo agli occhi domandò improvvisamente, corrugando la fronte: — Non mi avete ancora risposto, Martin. Dubitate davvero, come dice miss Victoria?
Non risposi subito. Ci riflettei un poco. Poi: — Sì — dissi — Deg. In un certo senso subito. Ma non che fossero zombi, gli uomini che ho veduto in quella casa.
— E allora, di che dubitate?

— Non lo so — risposi; e mi sentii d'un tratto pieno di sonno. Deg mi guardava pensoso, serrando le labbra. Cercai di sorridergli: — E' così. So che la mia non è una risposta, Deg. Ma non so fare meglio di così. Dubito, e basta. Ma una cosa so bene — e puntai l'indice verso di lui — ed è questa: siamo qui per un servizio giornalistico sulla distruzione delle granate di gas BX, e non per correre dietro agli zombi. Chiaro? Venerdì sera, male o bene, tutto sarà concluso e ce ne andremo, lasciando a Victoria, e a lei sola, il compito di occuparsi degli zombi... e di rendere un buon servizio all'Era dell'Acquario. E ora gingillati con questo binocolo, o teleobiettivo, o come diavolo vuoi chiamarlo. Io faccio una doccia e vado a dormire.

«Il dubbio è un prezioso unguento: brucia, però guarisce». Doveva trattarsi di una poesia, pensai mentre cercavo di prendere sonno. Mi sarebbe piaciuta leggerla tutta intera. Chissà. Forse, avrei potuto parlare a Victoria... Dove trovarla? A questa domanda risposi: — A Dandanda — e mi addormentai.

Il giorno seguente, il cielo del Costaguana aveva riservato per noi il suo blu più profondo, la sua limpidezza più pura, la sua luce più intensa. La città sembrava un palcoscenico meraviglioso sul quale si muovessero, come in un balletto frenetico, giovanotti, ragazze, pescatori, venditori ambulanti, mendicanti, turisti, gente frettolosa o sfaccendata, tutta una folla nera e variopinta; i poliziotti, tutti con i loro occhiali neri, stavano immobili e vigili qua e là; ma i commercianti ci chiamavano dalla soglia delle loro botteghe, e torme di ragazzotti seminudi si rincorrevano tra le bancarelle stracariche di pesci, di frutta tropicale, di cesti di vimine, e tra mille voci, mille suoni, scendemmo verso il porto, ad ogni passo incontrando un odore diverso: quello del pesce e delle salsicce fritte, della frutta, l'aroma acre del rum, l'odore pesante del pesce fresco, del caffè, il profumo violento dei grandi fiori carnosi, e infine l'odore del porto e del mare. Salimmo sul motoscafo preso a nolo e fummo in fretta al largo. Avevamo una meta precisa: saremmo andati a riconoscere la fossa di Manumba, dove cioè, dopodomani, sarebbe stata affondata l'imbarcazione carica di granate al gas BX.
C'eravamo portati appresso il binocolo miracoloso del colonnello, naturalmente; e mentre manovravo, Deg si divertiva a contemplare, come se fossero a due passi, le file candide dei panfili ormeggiati lungo la costa, sotto i grandi alberghi di lusso. Sorridendo e guardando mormorò: — Costaguana! Dunque i paradisi in terra ci sono davvero, Martin!
— Ci sono, certo. Ma se credi che questo sia uno, ragazzo, ti sbagli.

Fummo sulla fossa di Manumba dopo un'ora circa. La terra non si vedeva più, la si indovinava, appena, dietro quella lontana cortina di vapori all'orizzonte. Spegnemmo il motore, e il motoscafo restò ad oscillare pigro sul mare verde e liscio.
— E' qui, Martin? — chiese Deg guardando il mare — siamo... sulla fossa?
— Sì. Se nel giro d'un secondo l'acqua dovesse svanire, Deg, precipiteremmo in un abisso profondo 5002 metri, né uno più né uno meno. Un bel salto.
— Abbiamo sotto di noi una simile profondità?
— Esatto.
— A pensarci c'è da avere paura — mormorò Deg, stringendosi nelle spalle e sorridendo un po' a fatica — sarà sciocco a dirsi, ma...
— Ma no, non è sciocco. L'abisso può far sempre paura. Ho fatto mille viaggi in aereo, non ho mai temuto che l'apparecchio potesse fare i capricci e cadere: ma certe volte, quando ho pensato d'essere seduto su 10.000 metri di vuoto... be' mi sono sudate un po' le mani. Qui è più o meno lo stesso, e... — m'interruppi. Avevo sentito, come riflesso dal grande cielo, il rombo lontano d'un motore. Non c'erano aerei. Deg disse: — Sul mare, Martin! — e accennò ad est.
— Dammi il binocolo — feci; e non appena lo ebbi tra le mani, lo portai agli occhi e vidi precisarsi, laggiù, la sagoma d'una lancia militare americana che puntava dritta verso di noi. Mormorai: — Devono averci visto con il radar. Meglio che torniamo a casa, Deg.
— Ma perché? Siamo in acque internazionali! Non possono farci nulla!
— Lo so. Però è meglio che ce ne andiamo. E poi, mi piacerebbe cercare di mettermi in contatto con qualche ufficiale della base di San Eufemio.
Deg si mise ai comandi, ci muovemmo: e vidi che la lancia cominciava a manovrare per tagliarci la strada, o intercettarci. Pensai che ci avrebbe raggiunto in una ventina di minuti, e prudentemente nascosi il binocolo. Meglio tener nascosti i «mezzi segreti militari». Deg gridò: — Stanno accostando, Martin! Che faccio?
— Va' avanti come se niente fosse. Voglio vedere se... — m'era venuta una idea improvvisa — se accadrà quello che penso.
E quello che pensavo infatti accadde. Dopo circa venti minuti la lancia ci tagliò la strada, e compì un giro ampio, accostandosi poi fino a una dozzina di metri, e come avevo immaginato, a prua stava l'ufficiale che la mattina prima avevamo incontrato sul mare davanti a San Eufemio, e che la notte avevo visto fare da istruttore a quelli che Victoria chiamava zombi. Era precisamente lo stesso, e teneva ben fisso su di noi il suo binocolo.
Lo salutai con la mano; e dissi tra i denti: — Scommetto che ci sei rimasto male, amico. — L'ufficiale abbassò il binocolo e scese sottocoperta. Immediatamente la lancia virò e si allontanò veloce, tracciando una candida scia di spuma scintillante sul blu cupo del mare.

8 - continua

N. 11 DEL 14 MARZO 1976 CORRIERE dei

RAGAZZI

Settimanale del Corriere della Sera

DIREZIONE E ROTOCALCOGRAFIA: 20161 MILANO, VIA A. SCARSELLINI 17
AMMINISTRAZIONE: 20100 MILANO VIA SOLFERINO 28 - PRINTED IN ITALY

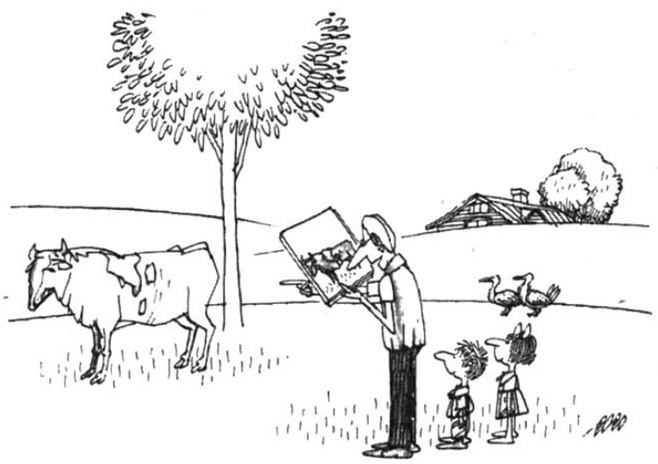
IN QUESTO NUMERO

FUMETTI

pag. 3	LA CONTEA DI COLBRINO
pag. 19	SANDOKAN
pag. 39	IL FUMETTO DELLA REALTA'
pag. 53	LA DONNA ETERNA
pag. 73	PONY L'AMICA AMERICANA
pag. 83	AQUILA
pag. 94	STURMTRUPPEN

SERVIZI E RUBRICHE

pag. 2	IL LETTORE IN FIERA
pag. 11	MAPPAMONDO
pag. 12	LA POSTA, RAGAZZI!
pag. 14	GLI EREDI DI MERCKX
pag. 27	PROCESSO AL TIFOSO
pag. 30	SOTTOSOPRA
pag. 32	SCRIVETE AL CAMPIONE - Cera
pag. 34	GLI ANIMALI DI SANDOKAN
pag. 38	OBIETTIVO CINEMA
pag. 47	NOI E IL FOLKLORE
pag. 49	IL CHI E' DEL CdR - I fiori
pag. 61	BANDIERE AL VENTO
pag. 62	INTERVISTA A GROS
pag. 64	FORMULA 2
pag. 68	LA GUIDA DEL CdR
pag. 70	IL CLUB
pag. 76	COSTRUITELI CON NOI
pag. 79	LA CROCIATA DEI RAGAZZI
pag. 93	SCRIVI ANCHE TU
pag. 95	IL ROMANZO DI MINO MILANI Giù nell'abisso
pag. 99	CRUCIVERBA
pag. 100	IL CHI E' del CdR - Sentacruz



— Quella deve essere una mucca

ABBONAMENTI

ITALIA: anno con dono L. 13.000; anno senza dono L. 10.400; semestre L. 5.500.

ESTERO: anno senza dono L. 14.900; semestre L. 7.750.
Arretrati: lire 500

PUBBLICITA' - 20100 Milano: via Solferino 28, via S. Pietro all'Orto 6/8. Tel. (da Milano) 6339 (20 linee con ricerca automatica); tel. interurbano (02) 665.941 (5 linee con ricerca automatica). Indirizzo telegrafico: Corsera Milano. Telex 31031 Corsera. - 70121 Bari: via Beatillo 17, telefono 216.379 - 40 121 Bologna: via Indipendenza 24, telef. 266.671 - 25100 Brescia: piazza della Vittoria 8, telefono 295.567, 295.568 - 50123 Firenze: via de' Pecori 5, telefono 260.352, 215.880 - 16121 Genova: via XX Settembre 9, telefono 589.525 - 35100 Padova: piazza Garibaldi 8, telefono 656.510, 650.934 - 00187 Roma: via del Parlamento 5/7, telef. 689.861 - 10121 Torino: via Arcivescovado 1, tel. 519.188, 547.788 - 34122 Trieste: corso Italia 3, telefono 36.779 - 21100 Varese: via Vittorio Veneto 11, tel. 284.550, 288.621.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Argentina Pesos - Australia: Cts 50 - Austria: Sc. 16 - Belgio: F.B. 22 - Brasile: Crs. - Canada: Cts 75 - Etiopia: D.E. 2,55 - Germania: D.M. 2 - Grecia: Dr. 22 - Guatemala: Cts 55 - Inghilterra: P. 30 - Iran: Rials 45 - Libia: Pts. 23 - Lussemburgo: F.B. 22 - Malta: Sh. - Messico: Pesos - Olanda: Fl. 2 - Portogallo: Esc. 17 - Principato Monaco: F. 3 - Sud Africa: R. - Spagna: Pts. 32 - Svizzera: F. 2 - Svizzera Ticino: F. 1,50 - Tunisia: Mill. 360 - Turchia: L.T. 12 - USA: Cents 65 - Venezuela: Bs.

Sped. in abb. postale - Gruppo II/70 - C/C postale n. 3/533. Scritti, fotografie e disegni, pubblicati o no, non vengono restituiti. Registrato presso il Tribunale di Milano n. 85 del 5 marzo 1971.

DIRETTORE RESPONSABILE:
ALFREDO BARBERIS

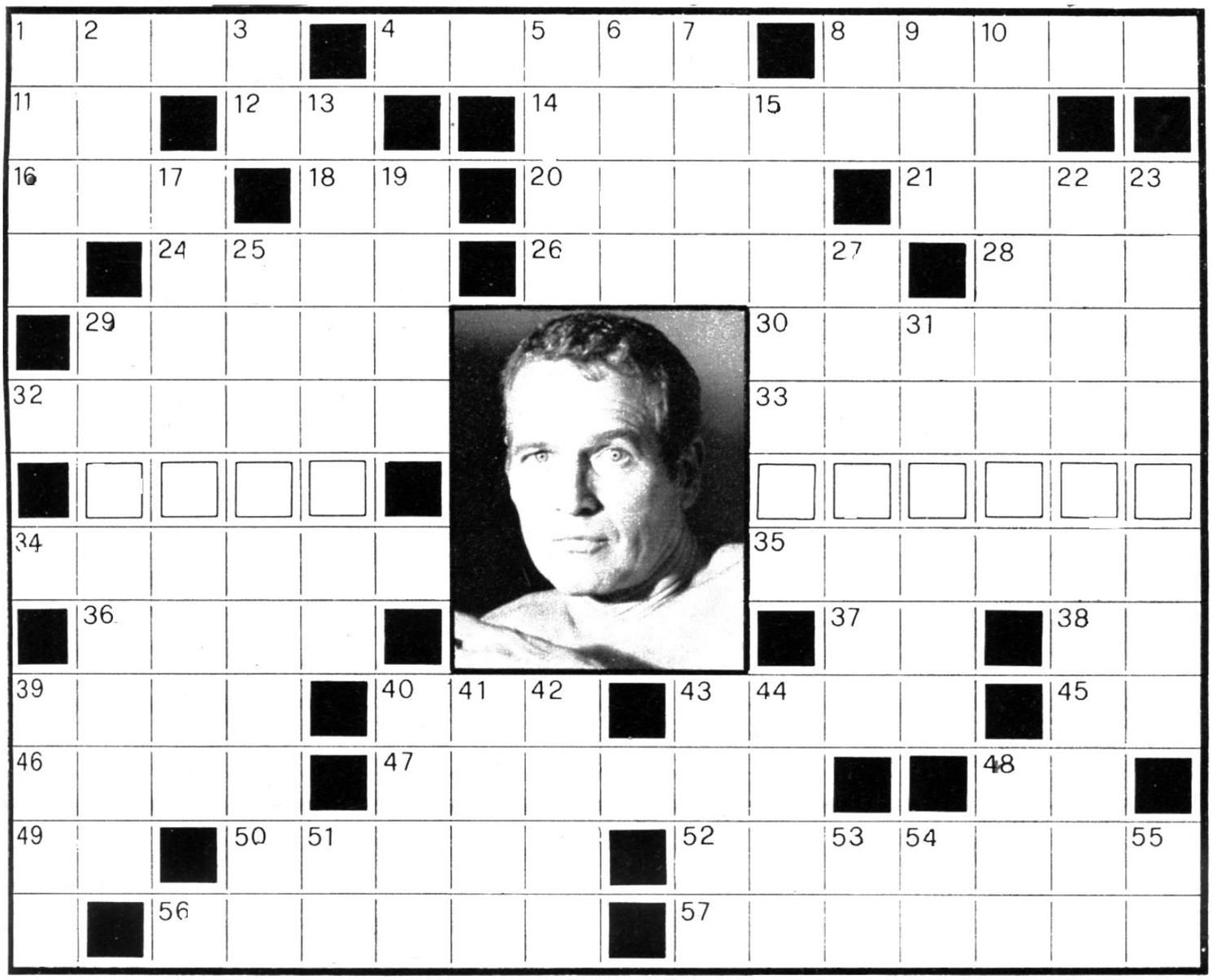
RESPONSABILE LETTERARIO: MINO MILANI

CAPO REDATTORE: JOSE' PELLEGRINI

REDATTORI:
ANTONIO ANDREINI - TIZIANO SCLAVI

GRAFICI - DISEGNATORI
VITTORIO CANALE - ALDO DI GENNARO
RENATO FRASCOLI - ALVARO MAZZANTI
ANGIOLA MORENGHI

SEGRETERIA DI REDAZIONE:
MARIA GRAZIA CHIODETTI - LOREDANA SCALETTI

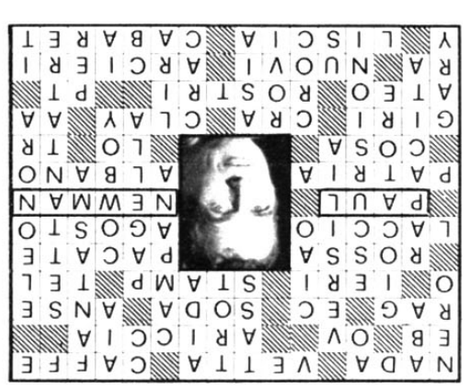


CRUCIVERBA

Nelle caselle a doppio bordo risulterà il nome dell'attore raffigurato.

ORIZZONTALI: 1. La cantante... Malanima - 4. Meta di scalatori - 8. Ne consuma molti il bar - 11. Ebbene...comincia così - 12. Iniziali della Vanoni - 14. Vi si tiene un festival canoro - 16. Ragioniere in breve - 18. Principio di economia - 20. Un potente detersivo - 21. Curve di fiumi - 24. Giorno trascorso - 26. Terence noto attore - 28. Telefono in breve - 29. Purpurea o scarlatta - 30. Calme e serene - 32. Si fa per legare una scarpa - 33. Succede a luglio - 34. La nostra è l'Italia - 35. Il cantante con... Romina - 36. Ha un nome comune - 37. Quello in fondo - 38. Sono due di troppo - 39. Percorsi ad anello - 40. Verso della cornacchia - 43. Cassius, il pugile - 45. Iniziali della Asti - 46. Miscredente - 47. Becchi di rapaci - 48. Sigla di Pistoia - 49. Era senza l'iniziale - 50. Non ancora usati - 52. Guerrieri... come Guglielmo Tell - 56. Ben levigata - 57. Teatro per pochi.

VERTICALI: 1. Franco noto attore - 2. Il nome della Cercato - 3. Alto alle estremità - 5. Agenzia sovietica di informazioni - 6. Con Fox in un ballo - 7. Opera di Verdi - 8. Iniziali della Cardinale - 9. Vi si trebbia il grano - 10. Un lenzuolo... vagante - 13. Regione della Toscana - 15. Suona a rintocchi - 17. Riva è uno di calcio - 19. Saluto amichevole - 22. Il rovescio... del trentasette - 23. La Giorgi giovane attrice - 25. Lo stesso che gite - 27. Riporta i voti dello scolaro - 29. E' propria di aquile e avvoltoi - 31. Personaggio da film western - 39. Il nome dell'attore Cooper - 40. In coppia con Cric - 41. Arbusti spinosi - 42. Vasta parte del mondo - 43. Rumore di una rottura - 44. La nostra moneta - 48. Segno che moltiplica - 51. Le prime in uso - 53. Sigla di Campobasso - 54. Fondo di bottiglia - 55. Prime in italiano.



IL CHI E' DEL CdR

DANIEL SENTACRUZ

VERO NOME: Ciro Dammicco. NATO: a Bari, 28 anni or sono. PROFESSIONE: autore e compositore. Figlio d'arte (il padre suonava, la madre cantava), «esplode» nel 1974 quando il suo 45 «Soleado» vende in breve 6 milioni di copie e ha 12 versioni in tutto il mondo. Lo accompagnano 7 strumentisti e 2 ragazze. A Sanremo 1976 presentava «Bella Linda». DISCOGRAFIA: «Soleado» e «Dos» (etichetta EMI).